Το UFO στην ιταλική Βουλή

ΡΩΜΗ, 22
του ανταποκριτή μας
[illegible] Χατζηκυριάκου

ΣΤΗΝ ιταλική Βουλή συζητείται η περιπέτεια του «Μπόινγκ» της Ολυμπιακής, που λίγο έλειψε να πληγεί από μυστηριώδες ιπτάμενο αντικείμενο στις 15 Αυγούστου πάνω από τα ιταλοελβετικά σύνορα ενώ εκτελούσε πτήση Ζυρίχη-Αθήνα.

Οι βουλευτές του κόμματος της «Προλεταριακής Δημοκρατίας» Φάλκο Ακαμε και Εντο Ρόνκι σε επερώτηση τους στη Βουλή τονίζουν ότι:

«Η περιπέτεια της παρά λίγο σύγκρουσης του ελληνικού αεροπλάνου φαίνεται να έχει περάσει στην κατηγορία των UFO για την ιταλική κυβέρνηση όπως συνήθως γίνεται σε αυτές τις περιπτώσεις».

Οι δυο Ιταλοί βουλευτές ζητούν να ληφθούν δραστικά μέτρα για την ασφάλεια των πτήσεων όπως η απαγόρευση χρήσης των πολιτικών αεροδρομίων από στρατιωτικά και η απαγόρευση της χρήσης των τηλεκατευθυνόμενων στόχων σε στρατιωτικές ασκήσεις.

Incontro ufo-Boeing sul Sahara

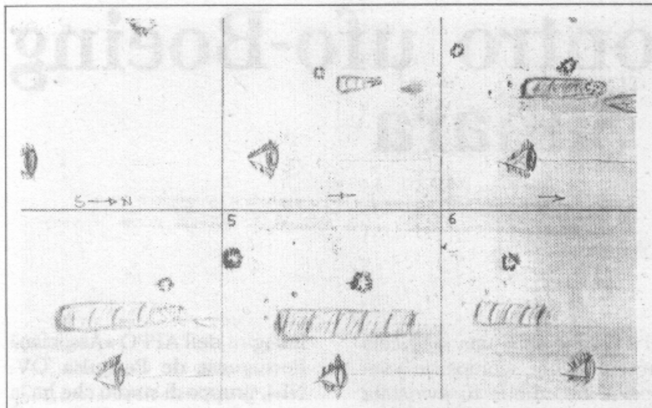
Ufo nei cieli dell'Africa osservati da piloti sin dagli anni '50

Giuseppe Stilo

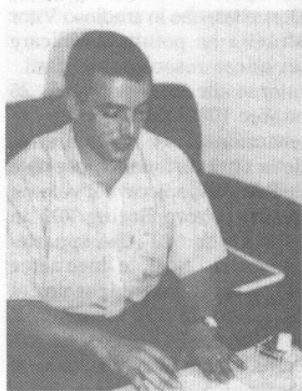
Come i lettori più attenti avranno notato, la redazione del GdM dà sempre più spesso spazio a notizie riguardanti il coinvolgimento in osservazioni di fenomeni insoliti da parte di personale di bordo di velivoli del tipo più svariato.
Fra tutti, gli incontri aerei-ufo verificatisi sopra le regioni africane presentano un interesse se possibile ancora maggiore di quello, già elevato, che è logico attribuire agli avvistamenti effettuati da piloti civili e militari in altre regioni del mondo.
La relativa scarsità del traffico aereo su quel continente rende infatti più difficile, ad osservatori qualificati ed attendibili come gli equipaggi di aerei ed elicotteri, la possibilità di confusioni con i ben più sofisticati e numerosi tipi di velivoli che sorvolano soprattutto Europa e Nordamerica.
Naturalmente, però, questa scarsità di traffico comporta anche una minor possibilità di osservare nei cieli di quei paesi fenomeni insoliti. Che pure, nella casistica internazionale ufo-aerei, non mancano. Come per esempio la vicenda del «Lodestar» della Eastern African Airways, da cui il 25 febbraio del 1953, sopra il monte Kilimanjaro (Kenya), fu osservata un'enorme «cartuccia volante», o quella del C-119 dell'USAF che, l'11 febbraio 1953, tra Tunisi e Tripoli fu superato da un «disco», o il caso della luce in rotta di collisione con un C-47, ancora dell'USAF, sull'aeroporto di Sidi Slimane, nell'allora Marocco Francese, il 25 marzo del 1953, o ancora i due oggetti luminosi osservati dagli equipaggi di più cisterne volanti RC-97 dell'USAF il 5 marzo 1954, anche stavolta sul Marocco e, una settimana dopo, sempre sulla stessa zona, uno dei quali inseguito da un caccia F-86.
Il 24 luglio 1954 una «salsiccia argentea» che scomparve a velocità incredibile fu avvistata da un aereo da addestramento della RAF nei pressi di Salisbury, in Rhodesia (oggi Zimbabwe), e l'11 agosto 1962 il pilota di un caccia Gloster («Javelin») della RAF osservò una luce bianca che compiva manovre incredibili sull'Egitto.
Avvicinandosi a noi, il 7 febbraio del 1973 un ufo seguì per 20 minuti un B-727 della compagnia aerea del Mozambico in volo tra le città di Beira e di Lourenço Marques. Poi, ai primi di agosto del 1985, un oggetto luminoso avvistato da molte persone sulla parte meridionale dello Zimbabwe sfugge alla caccia di due intercettori «Hawk» di fabbricazione britannica, schizzando in pochi istanti da un'altezza di 3500 m ad una di 35000.
Ma un caso assai più attuale ci è giunto grazie soprattutto alle indagini dell'APPO «Associaçâ Portuguesa de Pesquisa OVNI»), gruppo di studio che ha la sua sede nella città di Porto. È stato intervistando uno dei testimoni principali dell'evento, il copilota Manuel Bustorff Dornellas, che lo studioso Vitor Moreira ha potuto pubblicare un esteso resoconto dei fatti.
Intorno alle 16.30 di giovedì, 26 ottobre 1989, dall'aeroporto internazionale «4 de Febreiro» della città di Luanda, capitale dell'Angola, spiccava il volo un quadrireattore Boeing 707 in versione da trasporto appartenente alla TAAG, le linee aeree angolane. Il suo equipaggio era composto da otto elementi: il comandante Dionisio, il copilota Manuel Dornellas, il meccanico comandante Brandâo, l'ingegnere Leitâo e altre quattro persone.
Il lungo volo procedeva senza intoppi attraverso il continente africano. Il grande aereo da trasporto stava ormai sorvolando ad alta quota il deserto del Sahara, diretto verso la sua destinazione finale, Lisbona.
Erano le 21.55. Il velivolo si teneva ad un'altezza di 35000 piedi (circa 11000 m) sopra la località di Sihar, a metà strada tra le cittadine di In-Salah e di Al-Golea, nelle zone meridionali dell'Algeria, e si muoveva da sud a nord ad una velocità di 900 km/h, controllato dal pilota automatico. Il cielo era buio, senza nuvole ma anche del tutto illune.
Improvvisamente, dalla cabina, i due piloti scorgono, a 45°, sul loro lato sinistro, una luce che inizialmente pare il faro di atterraggio di un altro aereo, un fatto non del tutto improbabile sulle rotte africane. A causa della carenza di telecomunicazioni e di informazioni sul traffico aereo, infatti, quando due aerei si incrociano, al fine di una più rapida identificazione è abitudine comune accendere i fari. Ma in quel momento il comandante Dionisio non era



Il Boeing 707 della Taag, da cui fu osservato il fenomeno del 26 ottobre 1989.



Disegno delle sei fasi dell'osservazione dell'UFO (da «Appo Boletim»).



Il copilota Manuel Dornellas, uno dei testimoni.

al corrente di alcun tipo di traffico nella zona. Accese e spense perciò ripetutamente il faro sinistro, senza però ottenere alcuna risposta.
La luce si mantenne grosso modo alla stessa quota del Boeing, forse 600 m più in basso. Quando però passò da una posizione di 45° ad una di 90°, apparve non più come un'unica luminosità compatta, ma sotto forma di una serie di luci assai distinte. Fu in quel momento che i piloti abbandonarono l'idea che si trattasse di un altro comune aereo che aveva incrociato la loro rotta. In particolare, il copilota Dornellas dichiarò a Vitor Moreira che in quell'istante comprese che il corpo non identificato si stava avvicinando, e che esso era formato da forti luci fisse agli estremi, e da un corpo centrale rettangolare, di color arancione e dalla linea non troppo definita, al cui fianco per un breve periodo parve fuoriuscire una sorta di «nebbia» (v. i disegni 3 e 4) che Dornellas paragonò ad un gas azzurrognolo, tipo neon, che si poté osservare solo nella fase in cui l'ufo era più vicino al Boeing angolano.
Istintivamente, pensando di avere a che fare con qualcosa di insolito, il comandante Dionisio spense il faro di atterraggio che aveva usato fino ad allora per le sue segnalazioni, perché l'aereo si rendesse meno osservabile da lontano. Nelle sue dichiarazioni, pur ammettendo che era difficile giudicare, Dornellas riferì a Moreira che il corpo poteva avere dimensioni pari (per difetto) a cinque volte quelle di un Boeing 747 Jumbo!
Tutti gli altri membri dell'equipaggio, informati dai piloti su quanto stavo accadendo, eccitati ma con i nervi ben saldi, seguirono poi l'oggetto allontanarsi alle loro spalle, sempre sul lato sinistro, da dove avvenne tutta l'osservazione, durata complessivamente circa quattro minuti.
Ritennero inutile chiedere conferme radar al centro di controllo del traffico di Algeri, sia per timore di esporsi al ridicolo, sia perché ne erano ancora molto distanti. La sensazione generale fu che l'ufo avesse «accompagnato» il volo per qualche minuto, prima di allontanarsi definitivamente.
Le apparecchiature elettromeccaniche ed elettriche dell'aereo non subirono alcuna interferenza. In quel momento il radar meteorologico del Boeing era spento, e comunque la posizione dell'ufo ne avrebbe probabilmente reso difficile l'eventuale rilevazione.
Tornati a Luanda dal loro viaggio commerciale in Portogallo, l'eco della vicenda giunse alla tv angolana, che intervistò i due piloti in diretta la sera del 29 nel corso del Telegiornale addirittura per venti minuti. Il 31 ottobre il principale quotidiano nazionale, *Jornal de Angola*, diede grande risalto all'avvenimento. In queste occasioni, il comandante Dionisio tenne a sottolineare l'impressione di comportamento intelligente che le manovre dell'ufo gli avevano dato.
Purtroppo, le autorità angolane — dichiarò poco tempo dopo il direttore aggiunto della tv angolana, Francisco Simons — non sono in grado di dedicare attenzioni a fatti di questo tipo, oberate come sono da problemi quotidiani ben più pressanti e drammatici. Per questo la conoscenza del fatto è dovuta soltanto all'azione dei mass-media locali, e alle successive indagini degli ufologi portoghesi.

Fonti: APPO Buletim, a. I, n. 2 dell'apr.-giu. 1992, pp. 5-10.


في منتصف الليل استيقظت
مفزوعا فشاهدت كرة من النار
وهي تسقط من السماء


يجب أن أعرف
سر هذه الكرة؟


ما هذا الشيء الغريب،
هل هي مركبة فضائية؟


لقد فتح باب فيها،
هناك شيء يتحرك
في الداخل


ألم تكن
خائفا؟
هذا هو الغريب في الأمر،
لم أشعر بأي خوف


مخلوق من
الفضاء، إنني أحلم



أستطيع أن أقول لك إن السبب هو هواء الجبل، أو الطعام أو الرياضة، ولكن الأمر غير ذلك



ما السبب إذن؟
أنها قصة أغرب من الخيال



هل ستصدقني؟
جربني



سآخذك للمكان الذي بدأ منه كل شيء



انظر إلى هذه الحفرة، لقد صنعتها كرة من النار
أيّ كرة؟



حدث هذا منذ مائة عام، عندما كنت في العاشرة من عمري


وعمره الآن يزيد على مائة عام
من أجل هذا جئت لمقابلته
ستجد بيته في مدخل القرية، ولكن عليك أن تصعد قليلا
أمري لله


وأخيراً
لابد وأن هذا بيت السيد طانيوس
مرحبا بك أيها العربي الصغير، لقد تلقيت مكالمتك الهاتفية
مرحبا بك يا سيدي


كم تبلغ من العمر الآن؟
مائة وعشرة أعوام بالتمام والكمال، غدا هو عيد ميلادي
ولكن كيف حافظت على صحتك، وعلى ذاكرتك كل هذه السنين؟
ياله من سؤال!

مغامرات العربي الصغير كرة من النار

سيناريو: د. محمد المنسي قنديل رسوم: فواز

الجزء الأول












جسدي يشع بالضوء، ومع ذلك لا أشعر بأي ألم


وماذا حدث بعد ذلك؟
إنني متعب


لم يحن الوقت لأحدثك بالجزء الباقي من الحكاية
متى إذن؟


غدا، بعد حفل عيد ميلادي، أنت مدعو للحضور


هل هذه القصة حقيقية، أم أنه كان يحلم؟ يجب أن أتأكد من ذلك


فيما بعد
سوف أرى إن كانت الصحف اللبنانية قد كتبت عن هذا الأمر منذ مائة سنة


ماهذا؟ القصة حقيقية
البقية في العدد القادم

مايو 2004
140



لكل فتيان وفتيات الوطن العربي..

العربي الصغير

AL ARABI AL SAGHIR May 2004

داخل العدد

- أسئلة الشمس
- حكاية ولد اسمه يبيع
- فندق الثعالب

www.alarabimag.net

كرة النار



اطلب هديتك المجانية



مدينة شرشال لؤلؤة الساحل الجزائري



تعتبر مدينتي شرشال لؤلؤة الساحل الجزائري، تقع غرب العاصمة الجزائرية، فهي من المدن العريقة التي تزخر بتاريخ عريق بتوافد عدة حضارات عابرة عليها كالحضارة النومدية، التي اتخذتها عاصمة لها، وبعدها صارت عاصمةً للملكة الموريتانية تحت اسم «القيصرية».

بالإضافة إلى الحضارات الوندالية والفينيقية والإغريقية التي تركت بصماتها حتى اليوم من خلال الآثار الجميلة الرومانية وبعد الفتوحات العربية أطلق عليها المسلمون اسم «شرشال» أي «هب الشر».

في الوقت الحاضر يأتيها السياح من كل بقاع العالم خاصة في فصل الصيف لقضاء أوقات مريحة وعطل جميلة بالتمتع ببحرها وشواطئها الذهبية.

«المولد النبوي الشريف» يعتبر من أشهر المواسم التي يحتفل بها سكان مدينة شرشال كل سنة، من خلال منارة يصنعها النجار من الخشب وفيها عدة شموع لتضيء هذه الليلة المباركة، وتُحمل هذه المنارة على متن عربة تتجول بها في كل شوارع المدينة يتبعها حشد كبير من الناس يغنون ويهللون بهذه المناسبة وينتهي بهذه المنارة إلى أن تحمل على متن زورق صغير في ميناء شرشال ويتبعها اطلاق المفرقعات وغيرها، فالمولد النبوي الشريف تشهد عليه السماء وكل من يحضر هذا اليوم العظيم.

أسماء العلياء زبزاني-الجزائر



روان صالح بهمن
الكويت



ريم محمد يعقوب
الكويت



أسيل أشرف الطحاوي
مصر



كوثر المصباحي
المغرب

روز اليوسف

السبت من ٤ : ١٠ يناير ٢٠٠٣م - الموافق ١ : ٧ من ذو القعدة ١٤٢٣ هـ - العدد ٣٨٩١ السنة الثامنة والسبعون الثمن جنيهان

كل عام وأنتم بخير :

الحياة أقوى من الإرهاب ومن كل التحذيرات الأمنية!



فاروق حسنى فى حوار ساخن مع روز اليوسف :

هجوم التطرف على الوزارة خدم أغراض الثقافة

EURO 2,50

بعد الإخوان:

السعودية تعلن الحرب على توظيف الأموال

مجمع البحوث الإسلامية :

حج « الفشخرة ».. حرام !

بعد وفاة الأميرة «فادية» :

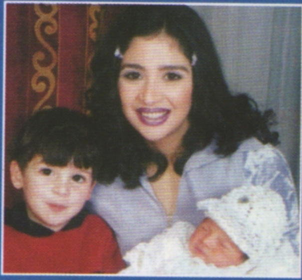
بنات الملك فاروق والحياة فى سويسرا





استفتاء «روز اليوسف» :

أنجح النجوم فى عام ٢٠٠٢



الجيل الجديد من الفنانات يرفعن شعار :

المال والبنون والنجومية معا !



«الرائيليون» : استنسخوا البشر وعبدوا مخلوقات الفضاء





١٣ - حتى الموت:

لم يكن ديفيد كوروش وحده هو الذى تسبب - بسبب الإيمان بأفكاره - فى وفاة العشرات انتحارا، فقد أدت عملية الإيمان بأفكار جماعة «نظام المعبد النجمى الكهنوتى» إلى موت المئات حرقا فى عملية انتحار جماعى فى أوغندا.







١٤ - ميكى والتفاحة :

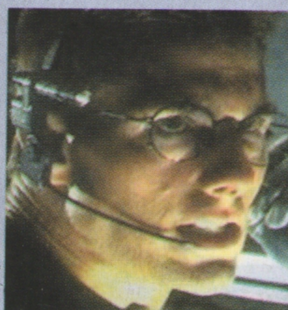
بعض الجماعات تؤمن أن «ميكى ماوس» مسيح - نستغفر الله - وتقدس جماعات أخرى الكمبيوتر، وشعارها تفاحة نظام آبل ماكنتوش الملونة الشهيرة.. هؤلاء يرون أنه لا تقدم للبشرية إلا بتأليه الكمبيوتر.



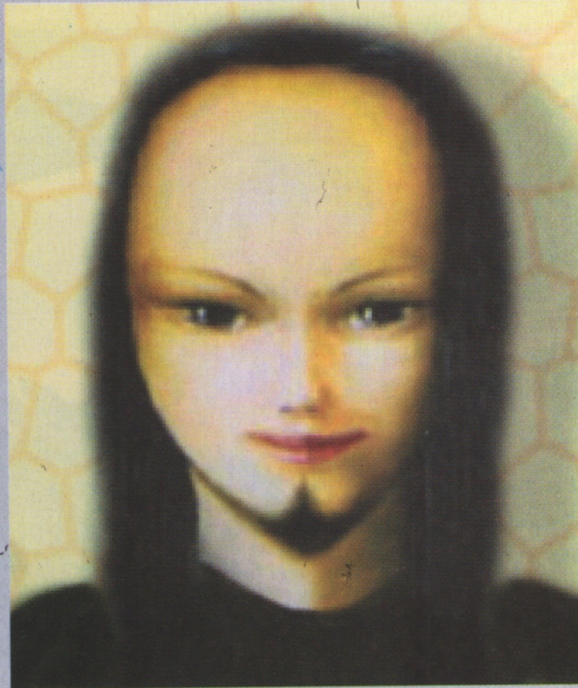

١٠ - ليسوا وحدهم: قبل الرائيليين حصلت جماعة منحرفة أخرى على أسرار علمية وعسكرية، وكمثال حصلت جماعة «أوم شينريكو» اليابانية على أسرار عسكرية روسية، وجندت علماء بارزين من هناك أعطوها رسوما وتصميمات لأسلحة كيماوية وجرثومية، والصورة من حادث إطلاق الغاز السام فى مترو طوكيو وصورة زعيم الجماعة



١٢ - تخاريف: بلغ الانحراف بإحدى الطوائف واسمها «الداودين» حد دفن جثة شاب والتراهن بين أقطابها على أن من يعيده إلى الحياة تكون له سلطة الكهنوت فيها.


١١ - قمة المجتمع: مشكلة هذه الجماعات المنحرفة ليست فى أفكارها فقط، ولكن أيضا فى إيمان عشرات من المشاهير بها: جون ترافولتا، ونيكول كيدمان، وتوم كروز من أهم أتباع «الساينتولوجى» أو الكنيسة العلمية



٦ - المبلغ:
صوره الكائن الذى يدعى الرائيليون أنه جاء من الفضاء لإبلاغ رسالة مخلوقات الكواكب الأخرى لأهل الأرض، ويقولون – معاذ الله – أنه نقل التعليمات والوصايا من قبل لأنبياء الأديان الكبرى .. وأن هذا بدأ منذ ٢٥ ألف عام!!



٧ - أيلوهيم:
كلمة تعنى فى قاموس هذه الجماعة «الكائنات المتفوقة القادمة من الفضاء». يقول الرائيليون أنهم سبب تقدم البشرية فى هندسة الجينات، وأن المسيح سوف يعود عن طريق الاستنساخ، وأن جيوش العالم يجب أن تصبح حراسات مشددة لكوكب الأرض



٩ - الخدمات:
فى إطار الانحراف الفكرى تقول هذه الشركة أنها يمكن أن تحفظ الحمض النووى لأى إنسان حتى يحصل على نسخة من ذاته، أو من عضو تالف فى جسمه، وهى تتوقع – كما تقول – مليون زبون



٨ - السيدة الأسقف:
الدكتورة برجييت بواسيليه، كبيرة أساقفة الحركة الرائيلية، رئيس شركة كلونيد لاستنساخ البشر، تطلب ممن يوافق على الاستنساخ ٢٠٠ ألف دولار مقابل كل عملية، وتقدم خدماتها إلى الشواذ، والذين لا ينجبون، وكل من يريد



٣ - الكتاب:
طبع رائيل أفكاره حول ديانة مخلوقات الفضاء في كتاب وزع مليون نسخة، وقال إنهم اصطحبوه فى زيارة خارج الأرض مرتين



٢ - الرسالة المزعومة: ادعى رائيل أنه رأى مركبة فضائية بجانب حافة بركان قديم عام ١٩٧٣ خرج منها كائن أخضر زيتونى لا يزيد طوله على ١٢٠ سم



٤ - الشعار:
يدمج رائيل شعارات الأديان الكبرى «السماوية الثلاث بجانب البوذية» فى شعار واحد يشبه نجمة داود - ثالث رمز فى الصورة - ويجمع فيه صليب المسيحية، وهلال الإسلام، ونجمة اليهودية، ورمز البوذية



٥ - السفارة: يدعى الرائيليون أن مخلوقات الفضاء طالبت بتأسيس سفارة لها فى الأرض، وصمم مبنى للسفارة، والتى يعتقد الرائيليون أنها ستكون مقر لقاء مخلوقات الفضاء مع حكام الأرض



«يقولون إن الإرهاب نتاج المجتمعات المسلمة المتطرفة، لكن أحدا لا يتحدث عن أن جماعات تدمير العالم هي من إنتاج المجتمعات الغربية»

"الرائيليون": استنسخوا البشر وعبدوا مخلوقات الفضاء

- كائن أخضر زيتوني أبلغ صحفيا فرنسيا عند فوهة بركان أنه المسئول عن إنقاذ البشرية
- الرائيليون يريدون سفارة لمخلوقات الفضاء وعبدة الكمبيوتر يقدسون «التفاحة الملونة»
- جماعة «الحقيقة السامية» حصلت على أسرار عسكرية روسية .. وغيرهم تسبب في الانتحار الجماعي
- صراع كهنوتي في طائفة «الداوديين» أدى لدفن شاب والتراهن على إعادته للحياة

إعداد وترجمة: **جيهان المغربي ـ داليا هلال**

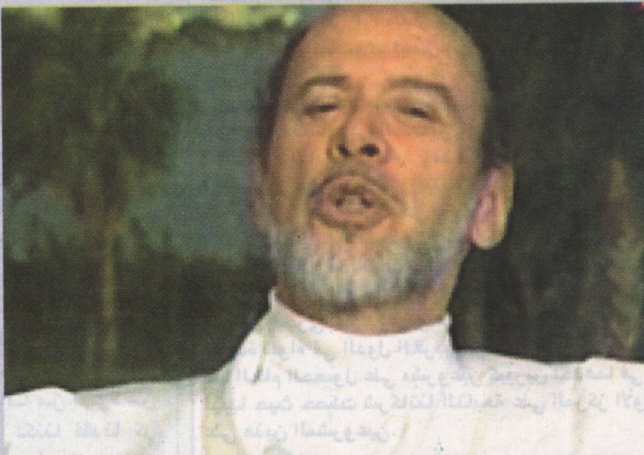
وصف كثيرون، علماء وسياسيون ورجال دين وغيرهم نبأ استنساخ أول طفلة بأنه كلام فارغ، وحتى الآن فإن الاعتراضات تتوالى من كل نوع، لكن أفرغ الكلام ليس هو فقط نبأ الاستنساخ الأول .. وإنما أيضا أفكار تلك الجماعة التي زعمت أنها قامت بهذا الفعل الغريب وهي جماعة «الرائيليين».

وهذه الجماعة حركة بدأت في منتصف السبعينيات، وتصف نفسها بأنها منظمة «روحية ملحدة وغير هادفة للربح»، وتؤمن بأنها هي الصلة الوحيدة بين البشر ومن خلقهم وهم مخلوقات الفضاء ـ كما تقول آراؤها الغريبة ـ وهي ترى أن البشر ما هم إلا استنساخ من مخلوقات فضائية، وأن علم الاستنساخ تم تطبيقه في هذه الكواكب المتقدمة علمياً، إلا أن القيم الأخلاقية منعت الاستمرار في ذلك عندهم، فبدأوا في نقل تجاربهم إلى الأرض.

والخبر الذي فاجأت به جماعة «الرائيليين» العالم يلقي بظلال كثيفة حول مدى التدهور والانحراف الذي أصاب عشرات من الجماعات الشاذة، فالرائيليون ليست هي الجماعة الوحيدة التي وصلت إلى هذا الحد من الشذوذ .. ومثلها جماعات كثيرة .. لم تلجأ إلى الاستنساخ وإنما لجأت إلى تصرفات تؤذي البشرية أقلها هو الانتحار الجماعي.. وليس آخرها السعي لتدمير العالم وصولا إلى اليوم الأخير .. القيامة .. كما تقول عقائدهم الغريبة.

وبغض النظر عن أن العالم يواجه حربا ضد الإرهاب الذي يهدد الإنسانية كلها، وينسب إلى المجتمعات الإسلامية فإن هذه الجماعات التي تسبب أفكارها كوارث مختلفة تنتمي إلى العالم الغربي، دون أن يتحدث أحد عن مسئولية هذه المجتمعات عن إنتاج تلك الأفكار.

عموما، نحن نرصد فيما يلي مجموعة صور مختلفة، ترصد تلك الجماعات، وأبرزها بالطبع الجماعة صاحبة الكارثة الأخيرة، وهي الاستنساخ.



١ - الزعيم: كلود فوريلون صحفي فرنسي.. عرف فيما بعد باسم «رائيل».. محرر رياضي كتب الشعر وهوى سباق السيارات، ادعى أنه اختير من مخلوقات الفضاء لإبلاغ رسالتهم للأرض

سويسرا حيث يعمل هناك، ويقوم بإرسال أموال لهم بصفة مستمرة، بل إن «إزيكل» نفسه حصل على تأشيرة للجوء إلى سويسرا.

وعلى جدران حائط المنزل توجد الكثير من اللوحات الدينية مثل الأيقونات الخاصة بالسيدة العذراء والسيد المسيح وهي جميعها من صنع فنانين كانوا يعيشون فى تلك المنطقة قبل الحرب العالمية الأولى، هذا بالإضافة إلى صورة للبطريرك السريانى الأرثوذكسى الذي يوجد مقره فى دمشق، بينما نجد فى كنيسة «مار جبرائيل» وهي من أكبر كنائس المنطقة أنه بالإضافة إلي الصور الدينية توجد صورة لـ «كمال أتاتورك» مؤسس تركيا الحديثة، ومعروف أن مؤسس هذه الكنيسة هو «مار جبرائيل» وهو قديس يعود إلي القرن الرابع الميلادي.

يقول «إزيكل»: رغم أننا عانينا الكثير فى الماضي، إلا أننا اليوم قريبون جدا من جيراننا المسلمين، فنحن اليوم مثال حى لتركيا العلمانية وفى عام ١٩٩١ أثناء حرب الخليج الثانية قمنا باستضافة الكثير من الأسر والعائلات المسلمة التى فرت هاربة من ويلات الحرب بالعراق.

وفى الجنوب بجوار الحدود السورية، وفي قلب الصحراء الممتلئة بأشجار الزيتون نجد كنيسة «مار مالكين» التى يوجد بها اليوم قسيسان وراهب واحد، وهم حسب وصف المجلة الفرنسية قريبو الشبه من الحواريين، لهم لحى طويلة تعطي الإحساس لمن يراهم لأول مرة أنهم خرجوا للتو من «العهد القديم» فهم مستغرقون باستمرار فى الصلاة وحياتهم مستقرة.

يقول «جبرائيل» الذي يقيم فى هذه الكنيسة: لم أجد حياتى فى خارج هذا المكان.. لقد قضيت أجازة طويلة لأكتشف هذه المناطق.. فأنا من أسرة من أصل سرياني، لكننا فقدنا كل تقاليدنا، لقد كان أجدادى الذين حضروا من أسطنبول إلي هنا هم الرواد الأوائل، وأنا لا أتحدث اللغة السريانية، لذلك أتيت إلى هنا من أجل أن أتعلمها.

وفى مدينة أخرى صغيرة تسمى «آزخ» لم يعد هناك سوى عدة عائلات مسيحية فقط،



تعليم السريانية فى إحدى المدارس التركية بعد موافقة السلطات

ووفقا لما يقوله «إبراهيم» وهو أحد الشباب المقيمين بهذه المنطقة، فإن «جبل خدام الله» أصبح خاليا من السكان فلم يعد به سوى ١٥٠٠ شخص معظمهم من كبار السن، لكنه مثل جبرائيل قرر البقاء فى أرض أجداده، فبعد أن قضى فترة من حياته في ألمانيا، حيث قام بدراسة الكيمياء هناك عاد إلي تركيا واختار أن يلتحق بالجيش التركى لمدة ١٨ شهرا، رغم أنه حاصل علي جواز سفر ألمانى وكان بوسعه عدم الالتحاق بالجيش لهذا السبب.

هذه المجتمعات السريانية سواء كانوا أرثوذكس أو كاثوليك رغم أنهم قليلو العدد ومنتشرون بين تركيا وسوريا والعراق ولبنان إلا أنهم لايزالون متمسكين بتقاليدهم وتراثهم، ويقول «إبراهيم»: إن حياتنا تتأرجح بين التقاليد والمدنية الحديثة، فنحن مجبرون على الاتصال مع سريان الشتات، فلنا أسقف فى أوروبا واثنان آخران في الولايات المتحدة، ولدى عودتى من اكسفورد التى درست بجامعتها لمدة ثلاث سنوات قمت بإدخال جهاز كمبيوتر وإنترنت إلي الدير مما جعلنا نتصل بالعالم الخارجي، وقمنا بإنشاء غرف للضيافة، في كل كنيسة ودير من أجل الزائرين سواء كانوا سريانيين أو غيرهم، فنحن نحاول إحياء هذه المنطقة مرة أخرى.

وتشبه اللغة الآرامية إلي حد كبير جدا اللغتين العبرية والفينيقية، والمخطوطات الآرامية القديمة ترجع إلي الفترة ما بين القرنين العاشر والحادى عشر قبل المسيح، وهى اللغة التى حلت محل الكتابات السماوية لتفرض نفسها على هذه المنطقة كلغة دولية حتى قيام الإسكندر الأكبر بالسيطرة على هذه المنطقة لتحل اللغة اليونانية محل اللغة الآرامية التى اختفت مع بدايات القرن السابع الميلادي، بعد دخول الفتح العربى وإحلال اللغة العربية محلها، ورغم ذلك لاتزال هناك أشكال مختلفة من اللغة الآرامية الشعبية موجودة حتى اليوم فى بعض المناطق المعزولة في منطقة برج عابدين وجنوب شرق تركيا، والعراق، وإيران، حيث لاتزال اللغة السريانية تستخدم فى الصلوات داخل الكنائس.■

DISAVVENTURA DI UN CONTADINO ISRAELIANO

Incontra un alieno: in ospedale

TEL AVIV — E' stato ricoverato d'urgenza in un ospedale un contadino israeliano che lunedì aveva riferito di aver visto «un alieno alto tre metri e di colore dorato» mentre attraversava veloce i campi dell'insediamento agricolo di Yazziz. L'uomo, accusa forti dolori e fitte in tutto il corpo. Un esperto che lo ha visitato ha ipotizzato che il corpo dell'uomo «stia reagendo così a una forte esperienza traumatica».

GAZZETTA DI MANTOVA 5/1/95

TAORMINA E VALTELLINA

Due avvistamenti di Ufo

MESSINA — Alcuni giovani di Letojanni hanno riferito di aver notato, per circa due ore, una luce che, ad alta quota, sul mare, in direzione della costa calabrese, si spostava e cambiava spesso di colore. Sino all'1,30 di ieri notte è stata seguita da un gruppo di persone. Un secondo avvistamento sarebbe avvenuto a Piantedo (Sondrio): un oggetto volante costituito da due corpi luminosi è stato visto da Luigia Invernizzi di 53 anni.

GAZZETTA DI MANTOVA 7-1-1995

MANCHESTER

Ufo disturba volo passeggeri

LONDRA — I piloti di un aereo della «British Airways» in volo da Milano a Manchester sono in apparenza rimasti di sasso mentre incominciavano la discesa sulla città d'arrivo: all'improvviso un misterioso e luminosissimo «oggetto triangolare» è apparso davanti ai loro occhi, a pochi decine di metri, in mortale rotta di collisione.

I due piloti hanno raccontato che lo strano velivolo è poi uscito all'improvviso dall'orizzonte, a velocità supersonica: appena si sono rimessi dallo spavento hanno chiamato la torre di controllo dell'aeroporto di Ringway per chiedere aiuto.

CORRIERE DELLA SERA - 29/1/95

Avvistato un Ufo tra Taormina e la Calabria?

LETOJANNI (MESSINA) — Alcuni giovani di Letojanni hanno riferito di aver notato, per circa due ore, una luce che, ad alta quota, sul mare, in direzione della costa calabrese, si spostava e cambiava spesso di colore. Insieme a loro anche un giovane cronista, corrispondente di un giornale siciliano. "Non ho dubbi: ho visto la luce e credo possa trattarsi di un Ufo - sostiene Michel Khouribech, 19 anni tunisino, cameriere - prima era rossa, poi verde, ed ancora celeste e blu". La luce sarebbe apparsa a largo di Letojanni la sera tardi di giovedì. Sino all'1,30 della notte è stata seguita da un gruppo di persone.

LIBERTA' - 7-1-1995

Ufo in Valtellina Due avvistamenti in pochi giorni

SONDRIO — Un oggetto volante costituito da due corpi luminosi è stato avvistato a Piantedo (Sondrio) da Luigia Invernizzi, 53 anni.

La donna ha subito chiamato i carabinieri ai quali ha raccontato di aver visto due punti luminosi solcare il cielo con una traiettoria a parabola, producendo un rumore simile a quello di un aereo di linea.

Si tratterebbe del secondo avvistamento di un "oggetto volante non identificato" in Valtellina nel giro di pochi giorni: prima di Natale, un uomo di Dubino, paese a pochi chilometri da Piantedo, aveva notato in cielo un altro "strano oggetto".

CORRIERE DELLA SERA 7-1-1995

MANCHESTER

«Ufo in rotta di collisione» dicono due piloti partiti da Milano

LONDRA — I piloti di un aereo della «British Airways» in volo da Milano a Manchester sono in apparenza rimasti di sasso mentre incominciavano la discesa sulla città d'arrivo: all'improvviso un misterioso e luminosissimo «oggetto triangolare» è apparso davanti ai loro occhi, a poche decine di metri, in mortale rotta di collisione.

I due piloti — Roger Wills e Mark Stuart — hanno raccontato che lo strano velivolo è poi uscito all'improvviso dall'orizzonte, a velocità supersonica: appena si sono rimessi dallo spavento («ci siamo visti morti»), hanno chiamato la torre di controllo dell'aeroporto Ringway di Manchester per accertare se per caso altri aerei fossero stati sulla loro stessa rotta. Negativa la risposta.

A quanto hanno indicato i tabloid londinesi «Sun» e «Today», il pericoloso «incontro ravvicinato» è avvenuto il 6 gennaio e soltanto qualche giorno dopo i due titubanti piloti hanno fatto rapporto: sulle prime avevano deciso di star zitti temendo di essere ridicolizzati dai colleghi.

Sul «Boeing 737» in volo il 6 gennaio da Milano a Manchester c'erano 60 passeggeri che non si sono resi conto di nulla. Un'inchiesta è stata aperta dalla «Civil Aviation Authority», l'ente che nel Regno Unito sovrintende all'aviazione civile.

RESTO DEL CARLINO 29-1-9

La Padania 6-8-09

Misteriosi Ufo riempiono le notti di Radio Padania

Tutti i giovedì di agosto, a partire da giorno 6, alle ore 16, andrà in onda su Radio Padania la trasmissione "Padania misteriosa", dedicata ai misteri degli UFO e degli extraterrestri. In studio, per mezz'ora, si confronteranno esperti, testimoni, giornalisti, scienziati, per capire quanto vi sia di vero dietro le continue segnalazioni di luci nel cielo, di cerchi nei campi di grano, di incontri ravvicinati. La prima puntata, dedicata agli avvistamenti, vedrà la partecipazione del sociologo e consulente aerospaziale Roberto Pinotti, del pilota Marco Guarisco e del gen. pilota Roberto Doz, entrambi UFOtestimoni, e del politico Mario Borghezio, intenzionato a chiedere all'Unione Europea l'apertura degli archivi comunitari e governativi sugli UFO. La seconda puntata sarà dedicata alle ricerche della Nasa (ospiti la filosofa Stefania Genovese ed il giornalista scientifico Luigi Bignami), la terza ai cerchi nel grano (con lo storico Giorgio Pastore), la quarta agli incontri ravvicinati del terzo tipo. Il pubblico potrà intervenire telefonicamente in diretta. Conduce Alfredo Lissoni.

Prealpina 17-8-09

L'europarlamentare della Lega è ospite oggi a Radio Padania

Borghezio e il centro per lo studio degli Ufo

MILANO - Alberto da Giussano, il leggendario eroe della battaglia di Legnano avvenuta nel 1176, non avrebbe mai pensato di scendere dal carroccio per salire su un disco volante. A favorire il salto tecnologico si appresta a farlo Mario Borghezio, europarlamentare della Lega Nord, intenzionato a riproporre all'Unione Europea di istituire un centro per lo studio degli Ufo, secondo un progetto già stato redatto in passato dal fisico Tullio Regge.

Borghezio sarà questo pomeriggio alle 15 a Radio Padania ospite del conduttore Alfredo Lissoni, giornalista ma anche storico componente del Centro ufologico nazionale così come lo scrittore Roberto Pinotti, sociologo, che parteciperà alla trasmissione in collegamento telefonico assieme al pilota militare colonnello Roberto Doz, testimone di incontri ravvicinati in volo.

L'intenzione dell'europarlamentare leghista è ora quella di raccogliere un sufficiente numero di firme in tutta Europa per favorire l'approvazione dell'iniziativa.

I radioascoltatori potranno porre domande all'esponente della Lega Nord telefonando in diretta allo 02.66234287, raccontare esperienze vissute o chiedendo lumi agli esperti. Tra questi, Stefania Genovese, autrice della prima laurea sugli Ufo alla Statale di Milano.

La trasmissione si propone anche di capire quanto vi sia di reale dietro le continue segnalazioni di luci nel cielo, di cerchi nei campi di grano, di incontri ravvicinati. Tra gli ultimi avvistamenti, un oggetto zigzagante ripreso il 24 luglio scorso col cellulare a Samarate e un altro Ufo filmato a San Lorenzo di Parabiago il 29 dello stesso mese.

Intimità 18-8-10

ma, invece, nella **Sacro Cuore al Suffragio**, in Lungotevere dei Prati, è possibile visitare il Museo delle Anime del Purgatorio: si trovano impronte, lettere, cimeli misteriosi, una raccolta quantomeno inquietante di testimonianze lasciate da presunte apparizioni dei defunti.

Gli avvistamenti di extraterrestri

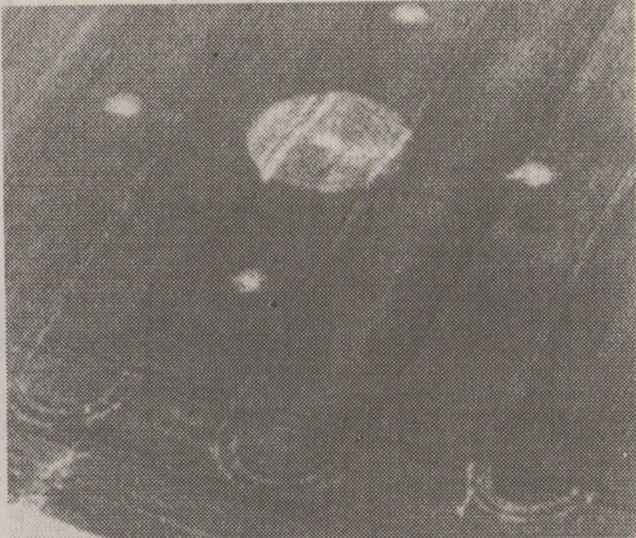
Cose dell'altro mondo? Ecco, appunto. I moltissimi appassionati di avvistamenti extraterrestri, per esempio, hanno disegnato una vera e propria mappa italiana dei luoghi cult. Il che confermerebbe la teoria molto seguita secondo cui le presenze insolite tendono spesso a raggrupparsi in specifiche e precise aree geografiche. «In testa alle zone ad alta densità di avvistamenti di dischi volanti c'è senz'altro il famoso ***triangolo del Ticino***, - rivela **Alfredo Lissoni, studioso di Ufologia**, - ossia quel tratto che va da Pavia a Novara, disegnando un ideale triangolo fra Cassolnovo, in provincia di Pavia, Remondò, base Nato pavese, e Novara. Qui, fra il '93 e il '97, si verificò un enorme picco di segnalazioni di Ufo, atterraggi, apparizioni di strane entità. Si videro luci che uscivano dal Ticino e schizzavano via e oggetti romboidali inseguiti da elicotteri Nato. E oggi sembra proprio che gli strani fenomeni pavesi siano ripresi: il 6 maggio di quest'anno, infatti, sono state scattate due foto a Linarolo, vicino a Pavia, in cui spiccano fra il cielo e il Po tre sfere di luce grandi quanto automobili». Altro luogo rimasto celebre per apparizioni di questo tipo è **il litorale adriatico, fra Rimini e Pescara**, dove nel 1978 furono visti a più riprese oggetti simili a "sigari infuocati" uscire dalle acque, tanto da far scomodare anche la Capitaneria di porto. In coincidenza con il ritrovamento dei corpi di due marinai affogati, i pescatori locali, attribuendone la paternità a una rappresaglia extraterrestre, per oltre un mese si rifiutarono di uscire in barca.

Giornale 13-1-91

Addio ai mostri extraterrestri gli ufologi diventano «scienziati»

Alieni a forma di arachide? E.T. multicolori? Dischi volanti allungati come sigari e luminosi più di un luna park? Niente affatto. Anzi, chi ieri è accorso al centro congressi delle Stelline in corso Magenta, dove gli ufologi tenevano il loro quarto congresso nazionale, con la speranza di ascoltare mirabolanti avventure sospese tra visioni allucinanti e racconti fantascientifici, ha ricevuto una grossa delusione. Gli espertissimi di problemi extraterrestri e di oggetti volanti non identificati, hanno deciso di abbandonare le parabole dell'impossibile per mantenersi nei limiti di un freddo rigore scientifico. Niente peripezie da «Alice nel paese delle meraviglie», né fate stellari né entità di misteriosa complessione.

Tutta l'attività del Cun (Centro ufologico nazionale) è oculatamente schedata, dettagliatamente documentata, freddamente esaminata. Nell'intreccio di contributi e relazioni non sono mancati ieri, per fortuna, i racconti da brivido. Come quello narrato da Alessandro Dattilo e Vincenzo Iorio, riguardante un misterioso atterraggio avvenuto a Luogosano, in provincia di Avellino, nel dicembre '89. «Un oggetto non identificato – hanno affermato i due ricercatori – lasciò a terra tracce indelebili di forma circolare. Abbiamo esaminato i segni di quella strana entità e abbiamo scoperto bruciature e minerali cristallizzati come se sul terreno si fosse sviluppata per qualche istante una temperatura elevatissima».



Tracce dell'atterraggio di un presunto «Ufo» in Inghilterra

Un approccio scientifico e non emozionale al problema, insomma. Proprio come tutti gli interventi che gli ufologi italiani hanno portato a termine in questi ultimi anni. «Il tema del congresso – ha spiegato Roberto Pinotti, vice presidente del Centro ufologico nazionale – sottolinea non a caso l'impegno della nostra scienza nel futuro. Nei prossimi dieci anni gli studi sulle realtà extraterrestri dovranno obbligatoriamente essere uniformati a un metodo scientifico». Nel corso dell'incontro di ieri il centro ufologico ha consegnato targhe di benemerenza «per la corretta informazione» al deputato Giancarlo Abete, all'attrice Maria Rosaria Omaggio, al Tg1 e alla rivista «Aeronautica».

Un riconoscimento, quest'ultimo, che aveva lo scopo di sottolineare i numerosi contributi offerti dai piloti di jet militari e civili, alle ricerche ufologiche. Appassionante è risultato, in quest'ambito, il racconto di Salvatore Marcelletti, generale in congedo dell'aeronautica militare. L'ufficiale ha narrato che, nel '71, mentre era istruttore degli allievi piloti, avvistò un oggetto non identificato durante un volo di addestramento.

«Finora – ha rivelato – non ho mai osato parlare di quest'episodio per timore di provvedimenti disciplinari. Ero nei cieli di Lecce quando venni avvicinato da un oggetto volante di forma circolare. Emanava una luce fortissima e cangiante, dal rosso acceso al verde pallido. Quando quello strano "coso" dalle dimensioni enormi, fu sopra di me, scomparve con un'accelerazione spaventosa ma senza provocare il "bang", cioè la rottura del muro del suono».

Al congresso nazionale degli ufologi c'è stato però anche spazio per le ipotesi scientifiche. Come quella di Corrado Malanga dell'università di Pisa, che ha teorizzato l'esistenza di microscopici buchi neri all'interno dei quali i dischi volanti si muoverebbero in una sorta di «quinta dimensione».

DIVERSI CASI DI AVVISTAMENTO

«X-Files» in Val di Magra 'Quella luce abbagliante...'

LA NAZIONE 9/9/97

AMEGLIA — Stava guardando la finale di Miss Italia in televisione. Ma quella luce abbagliante, apparsa per un momento nel cielo e sparita senza darle il tempo di capire, non era davvero l'emanazione delle pur luminose bellezze in gara a Salsomaggiore. No, era reale, fin troppo. È rimasta un attimo immobile, attonita, confusa. Il tempo di razionalizzare che non stava dormendo ma guardando davvero fuori dalla finestra della sua casa in mezzo ai campi della tenuta agricola di Marinella, tra il litorale e le colline della Val di Magra. E che aveva visto davvero una luce misteriosa attraversare il quadro della finestra e cadere. Qualche minuto per riprendersi poi si è affacciata ma la piana era precipitata di nuovo nel buio più totale. Fiorella Borrini, quarantenne di Ameglia che lavora come assistente di anziani, è ancora sconcertata. Qualcosa ha illuminato la notte tra sabato e domenica, venticinque minuti dopo la mezzanotte per essere esatti. La stessa luce misteriosa che ha attraversato il centro Italia, ha reso incandescenti i centralini delle forze dell'ordine e ha lasciato senza fiato gli spettatori della partita di baseball a Grosseto. Lei, Fiorella Borrini, racconta di aver visto cadere e dissolversi quella strana luce a pochi metri dalla sua casa. Al mattino, nel campo di erba medica lì vicino c'erano strani segni, palle e strisce disegnate nel verde, come le tracce di un fuoco. E giura di non averli mai visti prima. «L'erba è stata tagliata una decina di giorni fa — assicura — e il campo era uniforme. E i buchi sono proprio nel punto in cui il fascio luminoso potrebbe essere caduto». I segni ora ci sono ma è difficile, all'occhio di un inesperto, leggerci dentro la storia di un misterioso meteorite disintegratosi a pochi passi dal vialone che da Sarzana raggiunge il mare. Forse qualcosa potrebbero trovare gli addetti ai lavori se decidessero di controllare quel campo.

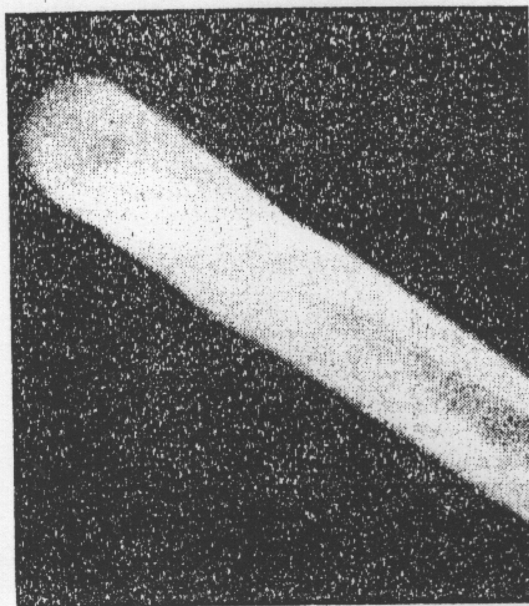
Qualche traccia potrebbe essere anche nei sassi che un cameramen di Telemaremma, Antonio Anselmi, ha raccolto nel cortile della scuola materna di Cinigiano in provincia di Grosseto. Dei misteriosi sassolini «profumati» allo zolfo. Li hanno sentiti cadere in un cespuglio due signore che sabato notte chiacchieravano tranquille sedute su una panchina. La scia luminosa, raccontano, le ha sfiorate. Un attimo dopo hanno sentito i sassi cadere vicino a loro e visto il cespuglio illuminarsi. Ma moltissimi sono i testimoni della strana palla illuminata che ha attraversato il cielo e tanti i fenomeni, perlomeno curiosi, registrati prima e dopo la caduta del meteorite. Sabato pomeriggio davanti alla spiaggia di San Terenzo, raccontano i testimoni, branchi di pesci spuntavano dall'acqua, tutti insieme, come boccheggiando in cerca d'aria. Anche nel pisano, in una frazione del comune di Calci è stato trovato un oggetto grigio e poroso che potrebbe essere un frammento di meteorite. Così il mistero sarebbe risolto.

[Emanuela Rosi]

NEL PISANO

Ritrovati frammenti del meteorite

Gli ufologi hanno indetto ieri un convegno per rivelare le loro scoperte



Un «Ufo» avvistato in Italia anni fa



Quanto traffico nel cielo

Lo scorso ottobre la *Tass* diffuse una notizia che in breve ebbe eco mondiale. «Un oggetto volante, non identificato – comunicava l'agenzia sovietica – è atterrato nel parco principale di Voronezh». Nonostante i numerosi testimoni una facile ironia avvolse ben presto l'annuncio. Le forti perplessità sull'evento accomunarono ben presto il prodigio alla novella Perestrojka che ormai aveva assuefatto i Russi ad fantasioso universo.

Visionari, mitomani o ciarlatani? Molta confusione ha sempre accompagnato notizie di questo genere. Ma, follia o no, sono 42 anni che la gente continua ad avvistare oggetti «puntiformi, triangolari, rettangolari, a forma di sigaro o di scudo» che, dalla Persia agli Usa e dalla Francia all'Italia, si rincorrono nei cieli: gli Ufo.

Un convegno nazionale ha ora puntato i fari su questa luminosa realtà. Perché il «fenomeno esiste e quindi è da studiare» sostengono gli esperti che da anni si occupano di questa questione. Erano in tanti ieri pomeriggio, nella sala del Teatro Agorà, per dare un taglio scientifico al problema, con serietà senza indugiare su facili chimere.

Non si è parlato di omini verdi né di robot ma si sono portate testimonianze e proiettati filmati, evidenziando i dati raccolti negli anni. È dal 1965 che il Cun (Centro ufologico nazionale) opera nel settore, sempre con molta cautela, impegnato nella costituzione di un organismo ufficiale di studio che, come avviene in altri paesi, possa un giorno raggruppare scienziati civili e militari che si occupino del fenomeno.

Era presente un pubblico attento, pronto a prendere appunti o a registrare, generoso di applausi per ogni relatore. Tra gli appassionati, accanto ad un sociologo e un astronomo, anche Beatrice Medi, prosindaco di Roma, seguiva con interesse il dibattito in corso.

«Anche se il primo oggetto volante è stato "incontrato" da Kenneth Arnold nel 1947, in realtà la storia degli Ufo è antica quanto la Terra»: così ha esordito il sociologo Roberto Pinotti che ha tracciato la storia delle misteriose presenze celesti. Anche i Romani videro scendere dal cielo gli scudi o *Anchilia* che poi conservarono nel tempio di Marte. E, di devoti, la cronaca ne annovera molti. Anche Jung nel '57, volse gli occhi al firmamento. E nel suo «Di cose che si vedono in cielo» c'è ampio spazio per l'inconsueta esperienza.

Corrado Malanga, professore all'Università di Pisa, affronta invece in chiave moderna il fatto. È infatti riuscito a mettere a punto un sistema – l'Unix – che permette di ricostruire con il computer le immagini che nel tempo hanno immortalato gli Ufo. «Così – sostiene il matematico – accertare la veridicità di una fotografia è un gioco da ragazzi». Un metodo che consente di evitare ogni possibile contraffazione.

«Ero in volo da qualche ora, quando incappai in una sorgente luminosa molto abbagliante». È questa la testimonianza di Salvatore Marcelletti, ancora emozionato dell'esperienza vissuta qualche anno or sono. Pilota civile, da allora, tutto il suo tempo libero è dedicato all'ufologia.

Dalle profezie bibliche alle moderne invasioni degli extraterresti: l'uomo ha sempre guardato al cielo con timore e sospetto. Ma quanti sono i seguaci degli Ufo? Una recente indagine Doxa sostiene che in Italia sono 14 milioni le persone convinte dell'esistenza di questo insolito fenomeno. Ma il dato nazionale, che annovera solo il 25 per cento della popolazione, è nulla contro quello americano. Meno scettici di noi, lì a credere con certezza agli Ufo sono circa la metà degli abitanti.

Stefania Trabucchi

DI RITORNO DALL'INGHILTERRA AVEVA RILASCIATO UN'INTERVISTA AL NOSTRO GIORNALE - ATTESA PER LE PREVISIONI SUL '90

Minozzi: tre profezie fatte nell'82 sono oggi realtà



Renato Minozzi

In un'intervista rilasciata al nostro giornale il 18 gennaio 1982, Renato Minozzi, di ritorno dal suo viaggio a Stonehenge dove aveva avuto un *contatto con entità extraterrestri* che gli avevano fatto vedere, come in un film, la storia dell'uomo fino al 3046, aveva fatto alcune profezie, tutte incentrate sull'immediato e, quindi, facilmente riscontrabili.

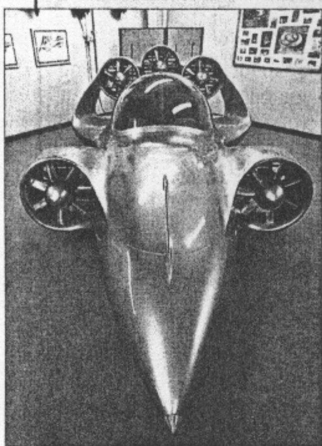
Ebbene Minozzi aveva detto che nel 1982 ci sarebbe stato un grande terremoto; che nell'arco di 30 anni sarebbero crollati i regimi dei Paesi dell'Est dove la *Croce avrà nuovamente pace*; che entro il 1985 un errore umano porterà a esplosioni nucleari all'idrogeno senza guerra totale: *attraverso questo errore l'uomo comprenderà la falsità del potere*. Aveva detto tutto questo e tutto, c'è da rilevare, si è verificato. Nel 1982 il terremoto ci fu, il 13 dicembre in Yemen con 2800 morti. Il crollo dei regimi dell'Est è sotto gli occhi di tutti e anche se 30 anni erano un tempo ragionevole per chiunque, non altrettanto semplice era il prevedere che la Croce avrebbe di nuovo trionfato. E la visita di Gorbaciov al Papa suggella in qualche modo anche questa profezia. Per quanto riguarda il nucleare sono note le vicende di Cernobyl e Minsk in Russia e quelle della centrale statunitense in California. Furono l'inizio di una repulsione da parte dell'uomo verso un'energia certamente utilissima ma non ancora pulita e potenzialmente pericolosa.

Ciò che Minozzi disse in quel gennaio di sette anni fa (e furono le uniche tre cose che predisse) si è poi verificato. Adesso Minozzi sta lavorando alle previsioni per il 1990. Di più ne potremo sapere il prossimo gennaio e, visto che ci azzecca, speriamo siano previsioni buone.

MESSAGGERO VENETO 7-12-88

■ Invenzioni

E' pronta in America la macchina volante



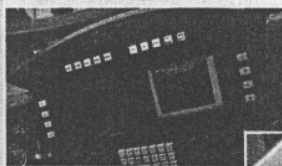
Il prototipo della M400 a un salone dell'auto.

Otto motori indipendenti, decollo verticale, velocità massima di 650 chilometri all'ora: si chiama M400, ed è la prima automobile volante. Il suo inventore Paul Moller, californiano, sostiene che la può guidare chiunque abbia la patente.

Frutto di un lavoro di 25 anni, la M400 è stata ufficialmente presentata al salone dell'aeronautica di Essen, dove ha già raccolto cento prenotazioni con relativo anticipo di 5 mila dollari (costo previsto dei primi modelli: 800 mila dollari l'uno, circa un miliardo di lire). L'auto è dotata di quattro reattori, ciascuno con due propulsori, che garantiscono una potenza di 1200 cavalli: grazie a due serie di alette a inclinazione variabile, questa potenza può essere rivolta verso il basso al momento del decollo, e all'indietro durante la navigazione. A bordo, il pilota è assistito da tre computer che controllano la stabilità del velivolo: gli unici comandi non automatici sono due leve per controllare la quota e la direzione.

Se la M400 si affermasse e venisse prodotta in serie, sostiene Moller, sarà anche necessario un sistema di controllo per evitare scontri aerei. A questo scopo, i tre computer sono già predisposti per captare i suggerimenti di un'eventuale centrale a terra.

Se si arriverà alla produzione in serie Moller prevede che il prezzo "precipiterà" a 30 mila dollari: circa 40 milioni di lire, come una media berlina. □





A lato, il cruscotto del prototipo. In basso, l'inventore californiano Paul Moller, nell'abitacolo.

FOCUS N°3 GENNAIO 1993



"El hombre búho" puede tener un mensaje: un brazo apunta al cielo, el otro hacia la tierra



Según von Däniken, los extraterrestres dejaron mensajes en muchas partes del mundo. Estas figuras son parte de las más de 200 que hay en Mojave (desierto de Arizona, E.U.)



"El candelabro de los Andes", una figura de 178 mts. Según varias teorías puede ser: el símbolo de la Trinidad, una descripción del árbol de la vida o una marca astronómica de antiguos astronautas

Las líneas de Nazca

¿UN ESPACIOPUERTO PARA OVNIS?

LOS diseños conocidos como "las líneas de Nazca" los forman

la Gran Pirámide de Keops y los jeroglíficos de Nazca. Una vez de

dioses que se encuentran en las religiones, así como aludía a

verdadero propósito de las marcas. Pero según su tesis central, las

¿ESPACIOPUERTO PARA OVNIS?



"El candelabro de los Andes", una figura de 178 mts. Según varias teorías puede ser: el símbolo de la Trinidad, una descripción del árbol de la vida o una marca astronómica de antiguos astronautas

LOS diseños conocidos como "las líneas de Nazca" los forman cientos de surcos, muchos de los cuales se extienden hasta ocho kilómetros; son 18 siluetas de pájaros que tienen longitudes desde ocho hasta 135 metros y docenas de figuras geométricas, simbólicas y humanoides que se dispersan en aproximadamente 800 kilómetros cuadrados de un árido desierto entre el lado oeste de los Andes y la costa de Perú.

Aún hoy no se sabe a ciencia cierta quiénes las hicieron y con qué propósito, pero algunos investigadores tienen algunas explicaciones. La más controversial y quizá fantástica, es la que involucra extraterrestres.

Tarjetas de presentación de ovnis

Erick von Däniken nació en Zofingen, Suiza, en 1935. Desde siempre fue un curioso que nunca aceptaba las cosas sin antes cuestionarlas. En la escuela se interesaba más por la astronomía, la arqueología y por el estudio de los ovnis que por los asuntos académicos.

Pronto comenzó a viajar alrededor del mundo en busca de evidencia para desarrollar sus teorías sobre enigmas como los de la Gran Pirámide de Keops y los jeroglíficos de Nazca. Una vez de vuelta en Suiza, durante el día atendía a los huéspedes del hotel donde trabajaba como gerente, y por las noches se dedicaba a los manuscritos que se convertirían en su primer libro *Los Carros de los Dioses.*

En este controversial trabajo, von Däniken proponía que las líneas de Nazca habían sido concebidas como pistas para naves extraterrestres. "Los astronautas extraterrestres aterrizaron en Nazca así como en otros lugares del antiguo mundo", declaró el autor.

Según von Däniken, "a través de las muchas visitas que hicieron en cientos de años, influenciaron profundamente el destino del ser humano al cruzarse con nuestros ancestros e impartirles los genes de la inteligencia superior. Más aún, los extraterrestres dejaron sus tarjetas de presentación en formas tan diversas como las líneas de Nazca, los grabados de los templos mayas, en las pirámides de Egipto, en la misteriosa columna de metal en India, en los dibujos de las cavernas pertenecientes a las culturas prehistóricas en Rusia y China", aseguró el escritor.

Como evidencia circunstancial de sus teorías, von Däniken citaba los testimonios de "visitas" de los dioses que se encuentran en las religiones, así como aludía a variadas referencias de la Biblia, incluyendo la visión del profeta Ezequiel sobre las "ruedas de fuego" que, según su teoría en realidad era una visión de platillos voladores.

Mensajes para los "dioses"

De acuerdo con Däniken, Nazca era el escenario donde aterrizaron "inteligencias desconocidas" que construyeron pistas para sus naves espaciales. En su libro *Los Dioses del Espacio Exterior* (una secuela de *Los Carros de los Dioses*) Däniken escribe que "después de completar sus misiones en la Tierra y retornar a casa, las tribus preincaicas que vieron trabajar a aquellos seres fueron tremendamente impresionadas y esperaron apasionadamente el retorno de esos 'dioses'. Les esperaron por años y cuando sus deseos no fueron satisfechos, comenzaron a hacer nuevas líneas en el desierto, de la misma forma como habían visto a los 'dioses' hacerlas".

El autor infiere que las figuras animales fueron hechas mucho después, y que los indios nazcas gradualmente olvidaron el verdadero propósito de las marcas. Pero según su tesis central, las líneas obviamente habrían sido hechas para ser vistas desde el aire, en una especie de llamado para los dioses que les visitaron y prometieron regresar.

Muchos científicos desacreditaron la tesis de von Däniken. Maria Reiche, la investigadora que más tiempo ha estudiado las líneas, asegura que la arena floja y suave de Nazca es inadecuada para el aterrizaje de naves pesadas y "temo que los hombres del espacio se pudieran atascar", criticó burlonamente. Por su parte, el académico E.C. Krupp señala que "es difícil creer que hombres espaciales, quienes habrían tenido la capacidad tecnológica de viajar cientos de años luz, pudieran requerir pistas de aterrizaje o marcas de navegación gigantes".

Sin embargo, independientemente de la solidez o debilidad de sus teorías, Erick von Däniken fue capaz de atraer una vasta audiencia de personas que creen en su explicación y, más aún, que la historia contiene secretos más allá de los límites de la arqueología convencional o la ciencia tradicional.

Ieri notte, dalle parti della Fonte della Colombella, «volava» una palla di fuoco

«Psicosi-Ufo» sul cielo di Pofi

Nella zona dove sarebbe caduto, i carabinieri hanno trovato un cerchio di terra bruciata di tre/quattro metri di diametro

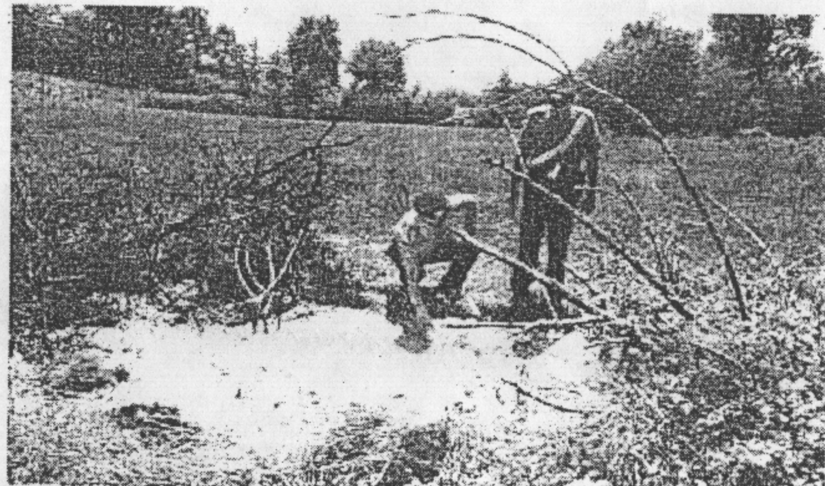
ORE 21.45: scatta l'allarme. Il signor Giuseppe Rossini avvista qualcosa di strano che vola sopra il cielo di Pofi e telefona immediatamente ai carabinieri: «C'è una palla di fuoco sopra la Fonte della Colombella. Andate a verificare». In caserma prendono nota ma è difficile credere ad una cosa del genere. Poi un altra telefonata, ed un altra ancora. E' emergenza. Carabinieri e vigili del fuoco corrono sul luogo dell'avvistamento e cominciano ad interrogare chi l'oggetto volante non identificato l'ha visto di persona.

«In un primo momento - dice il signor Rossini - ho pensato si trattasse di un elicottero con la cabina di pilotaggio in fiamme, ma avrei dovuto sentire il rumore delle pale, invece c'era silenzio assoluto».

E' confermato. Alcuni abitanti del posto come il signor Rossini, i quali però erano già andati a dormire, non si sono accorti di nulla. Solo il via vai delle forze dell'ordine ha svegliato qualcuno; altri ancora hanno saputo del fatto l'indomani mattina.


Giuseppe Rossini, l'avvistatore


Amedeo Berardi


Il tenente La Gala mentre ispeziona il terreno dove sarebbe avvenuto l'«atterraggio»

I FATTI - «E' rimasto nel cielo pochissimo, una trentina di secondi - continua il signor Rossini - poi si è scisso. Una parte è rimasta per aria e si è dissolta dopo pochi secondi, un'altra è caduta lentamente a terra ed è rimasta accesa per circa dieci minuti».

«La palla di fuoco a terra - racconta Amedeo Berardi, altro testimone oculare - si è pian piano rimpicciolita fino ad arrivare a dimensioni poco più grandi di un faro d'automobile».

Le indagini dei carabinieri non hanno portato a sapere cosa fosse quella cosa. L'unica certezza è che la zona dove la cosa sarebbe atterrata, il Fosso Meringo a Colle San Giovanni, presenta terra bruciata per un diametro di circa tre-quattro metri.

LE IPOTESI - Difficile fare ipotesi su un fatto del genere. Potrebbe essere stato un pallone sonda improvvisamente andato a fuoco, oppure un meteorite (ma la velocità di caduta sarebbe troppo lenta), o forse una battuta di contrabbando tramite velivolo dove qualcosa non ha funzionato, o uno scherzo. Oppure chissà: e se agli extraterrestri piacesse la campagna ciociara?

ANGELO PERFETTI



Le forze dell'ordine, sul posto, non hanno trovato nulla di indicativo in tal senso

Scartata l'ipotesi di uno scherzo: il caso rimane avvolto nel mistero

LA ZONA di Fosso Me-

avrei dovuto sentire il rumore delle pale, invece c'era silenzio assoluto».

Giuseppe Rossini, l'avvistatore

Amedeo Berardi

Il tenente La Gala mentre ispeziona il terreno dove sarebbe avvenuto l'«atterraggio»

E' confermato. Alcuni abitanti del posto come il signor Rossini, i quali però erano già andati a dormire, non si sono accorti di nulla. Solo il via vai delle forze dell'ordine ha svegliato qualcuno; altri ancora hanno saputo del fatto l'indomani mattina.

I FATTI - «E' rimasto nel cielo pochissimo, una trentina di secondi - continua il signor Rossini - poi si è scisso. Una parte è rimasta per aria e si è dissolta dopo pochi secondi, un'altra è caduta lentamente a terra ed è rimasta accesa per circa dieci minuti».

«La palla di fuoco a terra - racconta Amedeo Berardi, altro testimone oculare - si è pian piano rimpicciolita fino ad arrivare a dimensioni poco più grandi di un faro d'automobile».

Le indagini dei carabinieri non hanno portato a sapere cosa fosse quella cosa. L'unica certezza è che la zona dove la cosa sarebbe atterrata, il Fosso Meringo a Colle San Giovanni, presenta terra bruciata per un diametro di circa tre-quattro metri.

LE IPOTESI - Difficile fare ipotesi su un fatto del genere. Potrebbe essere stato un pallone sonda improvvisamente andato a fuoco, oppure un meteorite (ma la velocità di caduta sarebbe troppo lenta), o forse una battuta di contrabbando tramite velivolo dove qualcosa non ha funzionato, o uno scherzo. Oppure chissà: e se agli extraterrestri piacesse la campagna ciociara?

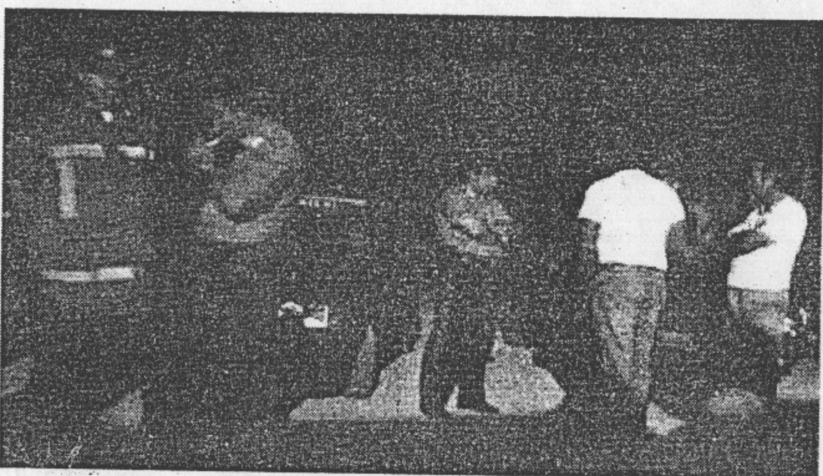
ANGELO PERFETTI

Le forze dell'ordine, sul posto, non hanno trovato nulla di indicativo in tal senso

Scartata l'ipotesi di uno scherzo: il caso rimane avvolto nel mistero



I carabinieri alla ricerca di una «prova»



Vigili del Fuoco e carabinieri organizzano la «battuta di caccia» all'Ufo

LA ZONA di Fosso Meringo, ieri notte, era inavvicinabile. I carabinieri, avvertiti dell'oggetto volante non identificato che era «atterrato» lì vicino, avevano bloccato tutto. Nemmeno gli abitanti di Colle San Giovanni, vicino la Fonte della Colombella, hanno potuto avvicinarsi. La misura precauzionale era d'obbligo sia perchè non si sapeva bene cosa fosse (come non lo si sa tuttora), sia perche nell'eventualità che fosse stato tutto uno scherzo almeno le prove sarebbero rimaste sul posto. Ma sul posto prove non ce n'erano: solo un po di cenere...





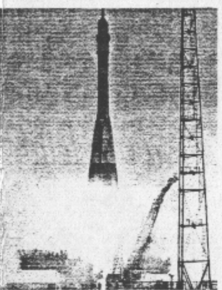


Lo stupore ed i primi commenti dei curiosi arrivati sul luogo dell'avvistamento di notte del misterioso e non identificato oggetto volante

Gita in orbita



L'ATTESA Dawn Abraham, americana, quarant'anni appena compiuti, attende con un'interprete russa che il suo compagno Dennis Tito entri nella capsula Soyuz. Sostiene che non andrebbe mai nello spazio: «E' troppo dura»



IL LANCIO Un'immagine del 28 aprile scorso: il lancio dell'astronave russa Soyuz Tm-32 con a bordo il miliardario americano. Per fargli posto è sceso dalla Stazione spaziale l'equipaggio con l'astronauta italiano Umberto Guidoni



SOPRA LA TERRA Un'immagine della Stazione spaziale internazionale mentre compie una delle sue orbite a quattrocento chilometri di altezza sulla Terra



POLEMICHE Un momento delle giornate spaziali del «turista» Dennis Tito. La presenza sulla Iss dell'uomo d'affari Usa è stata criticata aspramente dalla Nasa. «Non è vero che sono un peso morto» si è lamentato qualche giorno fa il miliardario

«Vacanze spaziali? Un'impresa da pazzi»

Parla la fidanzata del primo cosmoturista. Oggi la Soyuz con Tito atterra nel Kazakhstan

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Bionda, 40 anni appena compiuti, Dawn Abraham è la compagna di Dennis Tito. Ha seguito il suo addestramento, gli è stata vicino alla Città delle stelle, a 30 chilometri da Mosca, è andata con lui fino in Kazakhstan, a Bajkonur, da dove partono i razzi russi Soyuz diretti verso lo spazio. Per tutta questa settimana è però rimasta a casa sua in California, da dove seguirà oggi l'atterraggio della navicella e il ritorno sulla Terra, tra le polemiche, del primo turista spaziale della storia, quello che i giornali russi hanno già soprannominato «il Gagarin a proprie spese» (ha versato 20 milioni di dollari). Abbiamo parlato con Dawn Abraham al telefono.

Ha approvato la decisione di Dennis di andare nello spazio?

«Sì, assolutamente. Oggi posso dire così».

Ma all'inizio, quando gliene ha parlato la prima volta?

«Non ci credevo. Dicevo: se vuoi andare nello spazio, mi sembra una grande idea. Pensavo di prenderlo in giro. Poi ho capito che era serio».

Quando?

«Quando ha iniziato a cercare qualcuno che gli costruisse un razzo. Ma la cosa non ha funzionato e allora ho pensato che quella era la fine di quest'idea balzana. Ma Dennis è molto, molto determinato. Ho cercato invano di fargli cambiare idea perché pensavo che il razzo potesse esplodere come quello su cui era Christa Mc Auliffe». Il Challenger, che esplose al decollo il 28 gennaio 1986 uccidendo l'insegnante Mc Auliffe (38 anni), prima non specialista della storia spaziale e altri sei astronauti. «Quando sono stata in Russia con Dennis, durante la prima settimana di addestramento, eravamo nella Città delle stelle e stavamo a cena con il generale Klimuk. Ci fu un brindisi alla prossima partenza e io sono scoppiata a piangere».

Insomma, non le sembrava una grande idea.

«No, assolutamente. Ma dopo un po', quando ami qualcuno e questa persona con la quale vivi ha una cosa in mente dalla quale non puoi distoglierlo, allora tu non solo accetti l'idea ma inizi ad appoggiarlo, a dargli sostegno. Questo è il suo sogno».

> Dawn Abraham: «Quando è partito sono scoppiata a piangere»

Un sogno costoso. Vale va la pena di spendere tanto?

«Lui ha i mezzi finanziari per permetterselo e ha la personalità e la capacità di concentrarsi sull'obiettivo, per realizzare le cose che vuole fare. Così alla fine anch'io ho accettato l'idea, anche se non m'è mai piaciuta».

Ora che Dennis sta tornando sulla Terra, l'idea è diventata più accettabile?

«Lo sarà solo quando sarà atterrato sano e salvo».

Se veramente partirà un programma con i russi per portare nello spazio altri turisti, lei sarà tentata di andare su?

«Sta scherzando? Assolutamente no, per nessun motivo al mondo. Io so a cosa bisogna sottoporsi per andare lassù. Non sono assolutamente disposta a fare cose simili; è come essere nell'esercito».

In questa settimana è stata in contatto con la stazione spaziale?

«Sì, ho parlato tante volte con Dennis. L'ultima volta è stato ieri sera. Originalmente volevo andare in Russia per l'arrivo e lui voleva tanto che ci fossi. Ma poi ho dovuto pensare alla mia carriera. E così io sarò la persona che lo accoglierà all'aeroporto di Los Angeles il 12 maggio, esattamente il giorno del secondo anniversario della nostra relazione».

Qual è la sua attività?

«Ho due uffici che si occupano di servizi del personale, troviamo posti di lavoro alla gente; una sede è qui a Santa Monica e l'altra a Manhattan Beach. Io vivo a Marina del Re e quando Dennis è qui stiamo assieme. Ma naturalmente ho anche casa mia».

I russi vi hanno obbligati ad astenervi dal sesso durante l'addestramento?

«No, non c'è stata alcuna restrizione».

Fabrizio Dragosei



BACIO Dawn Abraham e Dennis Tito nei giorni prima del lancio

GLI IMITATORI

Negli Usa già cento prenotazioni

Sarebbero già un centinaio negli Stati Uniti i seguaci del miliardario americano Dennis Tito. Tante sono le prenotazioni arrivate alla Space Adventures di Arlington, una sorta di agenzia per viaggi spaziali nata da poco negli Usa, che promette un viaggio suborbitale per provare qualche minuto di assenza di gravità. Il futuro biglietto costerebbe 200 milioni di lire ma il jet cosmico necessario è solo sulla carta di alcune società che lo stanno studiando. «Se non si riuscirà a costruirlo chiederemo alla Nasa un passaggio sullo Shuttle», precisano gli uomini della Space Adventure, ma sapendo le contrarietà dell'ente spaziale aggiungono che forse in momenti di difficoltà finanziarie potrebbe anche accettare.



James Cameron

A parte queste avventure pubblicitarie le uniche due prospettive concrete riguardano quelle di James Cameron, regista di Titanic, e della rete televisiva americana Nbc. Entrambi hanno già concluso un accordo con la società russo-internazionale MirCorp che gestisce l'operazione. Cameron che intende girare un film, ha però una pretesa che va oltre l'esperienza di Tito; vuole cioè uscire dalla stazione e compiere una passeggiata nel vuoto indossando lo scafandro cosmico. «La gente — dice — sarà affascinata dal vedere come ci si sveglia al mattino, come si indossano i calzini e si va a lavorare in condizioni di assenza di gravità». Aggiungendo che vuol raccontare le difficoltà e i piaceri della vita quotidiana in orbita. Ma il regista, consapevole delle difficoltà di Tito, ha fatto sapere che aspetterà un accordo definitivo (una prima intesa è stata raggiunta proprio mentre Tito stava per volare sulla Soyuz) tra i partner della stazione prima di proseguire nel suo intento.

Lo scopo di Cameron — secondo le sue diplomatiche parole — è rinnovare l'interesse pubblico alle imprese della Nasa e focalizzare l'attenzione internazionale sulla stazione attraverso gli occhi di un artista.

La rete televisiva americana Nbc si è invece associata al produttore Mike Burnet per realizzare una nuova serie del programma «Survivor». I partecipanti dovranno sottoporsi agli allenamenti alla Città delle stelle vicino a Mosca e ogni settimana sarà eliminato un concorrente sino ad arrivare al vincitore da spedire in orbita. Ma anche per la Nbc che doveva volare sulla Mir, tutto è da rifare.

Molti potrebbero essere comunque già oggi i turisti del cosmo. Secondo alcune indagini di mercato condotte negli Stati Uniti e in Giappone il 50 per cento delle persone intervistate erano disposte a pagare tre mesi di stipendio per trascorrere un giorno nello spazio mentre il 20 per cento arrivava a sacrificare anche da sei mesi ad un anno di paga. Per il momento, tuttavia, c'è più sogno che realtà.

Giovanni Caprara

Per Esempio

di Giulio Nascimbeni



L'approccio «sbagliato» di calcio e politica

Spero che tra i lettori di questa rubrica si trovino anche appassionati di calcio che seguono i dibattiti e i commenti dopo le partite. Se una squadra è stata sconfitta, gli opinionisti radiotelevisivi del pallone dicono concordemente che ha sbagliato «l'approccio» alla partita. Ma gli stessi uomini politici, specialmente in tempi di campagna elettorale, parlano di «approccio» ai problemi della sicurezza o del lavoro, di «approccio» alla massa degli indecisi.

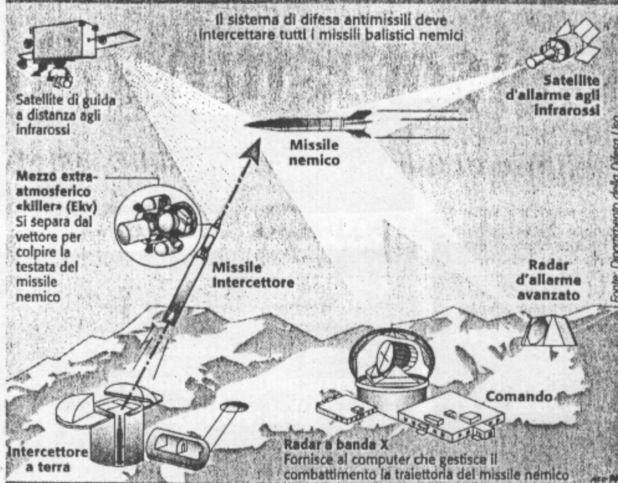
Tentiamo un po' di storia di questa parola. Prima di «approccio» era nato il verbo «approcciare», usato da Dante in due canti dell'Inferno, il XII («s'approccia la riviera del sangue») e il XXIII («verso le pale approccia»). Il senso è evidentemente quello dell'avvicinarsi. Ma quando dal verbo si passò al sostantivo, «approccio» entrò nel linguaggio militare per indicare tutte quelle opere (gli «approcci») che servivano per assediare le fortezze nemiche. Se ne ha testimonianza negli scritti di quel grande uomo d'armi che fu Raimondo Montecuccoli (1609-1680).

Soltanto nel Novecento, nei romanzi e nelle novelle di Alfredo Panzini e di Antonio Beltramelli, «approccio» assume l'attuale significato di «accostarsi a qualcuno per accattivarsene le buone grazie o per ottenerne favori». Ai due autori citati si deve aggiungere Ignazio Silone che, nel romanzo «Pane e vino» (1937), usa l'espressione «per quanti approcci tentasse». L'etimologia è abbastanza semplice: dal francese «approcher», avvicinare, a sua volta derivato dal tardo latino «adpropiare», usato dagli scrittori ecclesiastici, con riferimento all'avverbio e preposizione «prope», vicino.

Non so se si tratti di una moda, labile come tutte le mode. Tra l'altro, «approccio» non ha molti sinonimi con i quali sostituirlo: si può dire contatto o accostamento o abbordo (il Manzoni si servì dell'espressione «di facile abbordo» per dire che il cardinale Borromeo era affidabile).

Il campionato di calcio stabilirà chi ha sbagliato o azzeccato l'approccio con le prossime partite. Al 13 maggio tocca una diversa sentenza: chi avrà sbagliato o azzeccato l'approccio con gli elettori?

Novella "Penelope", la bella Dawn ABRAHAM attende trepidante il ritorno del suo "Ulisse". Ecco l'intervista.



KOFI ANNAN

Segretario generale dell'Onu

«Bisogna impedire che ricominci una nuova corsa agli armamenti nucleari... Il piano del presidente Bush avrà un inevitabile impatto sulla sicurezza globale e la stabilità strategica... Lo spazio va mantenuto sgombro da armi»

VLADIMIR PUTIN

Presidente russo

«Per giustificare lo scudo spaziale gli Usa sono pronti ad addurre il rischio di un'invasione di alieni. Washington non faccia passi unilaterali, ma si consulti con alleati e amici, compresa la Russia»

"Repubblica" martedì 22 settembre 1987

Il discorso del presidente Usa

Reagan all'Onu "Ora la pace è possibile"

A Mosca Gorbaciov continua a tacere



Il presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, mentre parla all'Onu

Il presidente Usa nel suo intervento alle Nazioni Unite non ha rinunciato ad impartire al Cremlino una lezione di democrazia. Ma il capo della Casa Bianca ha mostrato di essere molto cambiato da quando definiva l'altra superpotenza "l'Impero del male"

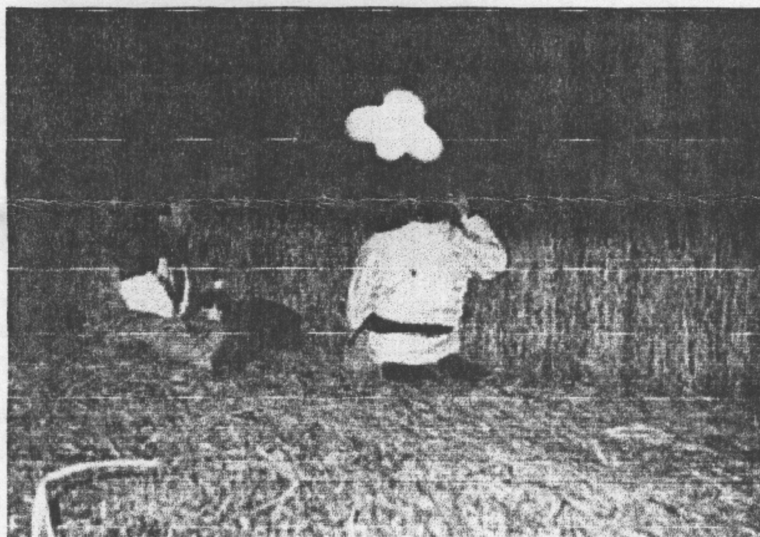
La battuta (?) del Presidente russo V.PUTIN é riferita ad un famoso discorso tenuto all'ONU dal Presidente degli USA Ronald REAGAN nel 1987, in cui si parlava appunto di una "minaccia aliena"...

Stargate - FENOMENO LUMINOSO SU UN CROP CIRCLE - FOTO

http://www.edicolaweb.net/st08f30g.htm

STARGATE
IL MONDO DELL'*ALTRA INFORMAZIONE*

FENOMENO LUMINOSO SU UN CROP CIRCLE



Mentre i Potenti del Mondo continuano a preparare la guerra per avere la pace, stupefacenti "segni" all'Umanità continuano ad arrivare da tutto il pianeta...

Dalla fine di Giugno agli inizi di Agosto 2000, il ricercatore Ed Sherwood, supportato da un gruppo di *meditanti*, ha organizzato in Inghilterra più di quaranta esperimenti di fotografia *psichica*, presso siti sacri, formazioni di Crop Circle autentiche e in quelle zone dove sarebbero presenti le cosiddette "ley lines". Utilizzando fotocamere 35, videocamere HI8 e digitali, ha ripreso centinaia di fenomeni luminosi, soprattutto sfere di luce.
Qui una delle foto scattate a Everleigh Ashes/Tumulus, durante e dopo una meditazione visualizzata.

Corriere della Sera MARTEDÌ 1 MAGGIO 2001

L'IMPRENDITRICE BIONDA

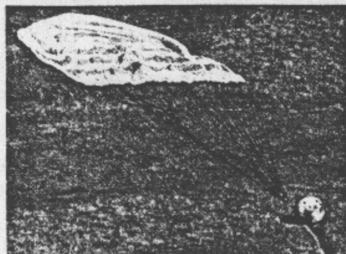
La fidanzata in ansia: «Ritorna a casa presto»


DALLA CALIFORNIA Dawn, la compagna di Dennis Tito

«Torna a casa presto, fare l'astronauta è un mestiere difficile e pericoloso». Dopo le lacrime del decollo, Dawn Abraham, fidanzata di Dennis Tito, imprenditrice californiana, ha rivolto al compagno un appello accorato. Appello, ovviamente, inaccoglibile: il soggiorno durerà una settimana e, vista anche la non modica spesa, il miliardario non farà certo pressioni per affrettare il rientro nella quiete domestica. Tito, del resto, sembra trovarsi perfettamente a suo agio nello spazio. Dawn, invece, sin dalla partenza era sembrata molto scossa: «E' un'esperienza incredibile, surreale, vorrei solo sapere se sta bene lassù». L'emozione le aveva fatto interrompere le riprese del decollo, che stava effettuando con una piccola videocamera. Insieme alla bionda Dawn, che ha conosciuto Tito due anni fa ad un pranzo, a salutare il primo turista cosmico in partenza per la stazione orbitante, erano giunti a Baïkonour (in Kazakistan) anche l'ex moglie Suzanne e 25 tra familiari e amici.

22 LUNEDÌ 7 MAGGIO 2001 Corriere della Sera CRONACHE

Il rientro dal cosmo



NELLA STEPPA La Soyuz con a bordo Dennis Tito è appena atterrata nella steppa del Kazakhstan. A destra: il team russo di recupero interviene attorno alla capsula. Gli astronauti sono ancora all'interno


PRIMO CONTATTO Il momento dell'apertura del portello: si intravedono all'interno il miliardario americano e il cosmonauta Talgat Musabayev

Dennis Tito è atterrato nella steppa con la Soyuz. «Non ho fatto danni a bordo, non ho rotto nulla»

«Lo spazio? Come essere in Paradiso»

Il turista delle stelle: mai stato così bene. E i russi: venderemo ancora il viaggio

DAL NOSTRO INVIATO

CENTRO SPAZIALE GAGARIN — Il primo impatto con i problemi del ritorno alla gravità lo aveva già avuto pochi minuti dopo l'atterraggio nella steppa del Kazakhstan. Dennis Tito, il turista spaziale da 20 milioni di dollari, aveva preso in mano tre mele e aveva cercato invano di fare il giocoliere. Le mele erano cadute a terra: «questa non è più gravità zero», aveva commentato sorpreso. Poi, quando dopo poche ore è giunto al centro spaziale situato nella «Città delle stelle» a 30 chilometri da Mosca, il sessantenne passeggero pagante si è reso conto che i problemi fisici potevano anche essere più seri. Per scendere la scaletta dell'aereo, salire sull'autobus, fare i pochi gradini è stato aiutato. E appena atterrato in Kazakhstan era stato messo addirittura su una sedia a rotelle.

Tornare dallo spazio non è uno scherzo, ma Tito è fuori di se dalla gioia. «Quante cose hai rotto sulla stazione internazionale Dennis?», gli abbiamo chiesto scherzando. «Zero, zero», ha risposto pronto, riferendosi alla richiesta della Nasa di fargli pagare qualsiasi danno avesse fatto. E gli astronauti americani? «Mi hanno accolto con simpatia, ma io mi sono affrettato a tornare nella parte russa della stazione, stando ben attento a non toccare nulla. Non volevo rompere qualcosa di particolarmente costoso».

> «Mi hanno accolto bene. Ma nella parte americana della stazione sono stato attento a non toccare niente»

Per il miliardario californiano, gestore di un fondo d'investimento, questa è stata «la più grande emozione della vita: il paradiso, sono appena tornato dal paradiso. Pensavo di sentirmi male nello spazio, ma a parte qualche problema iniziale sono stato benissimo, non mi sono mai sentito così bene in vita mia!» E adesso? «E' un mondo differente, una vita diversa, come se fosse una seconda vita!»

L'atterraggio, secondo la tradizione spaziale sovietica e poi russa, è avvenuto con una navicella depositata dal paracadute nella steppa dell'Asia centrale. Tito e gli altri due cosmonauti sono stati estratti a braccia e liberati del casco.

Ma per avere un'idea di come funzionano le cose in Russia è bene togliersi subito dalla mente tutte le immagini che abbiamo visto nei film americani, con ambienti fantascientifici, addetti in tute ultra sterili, stanze asettiche.


IL CONTO La «gita» è costata a Tito oltre 40 miliardi di lire

Al Centro Gagarin, dove siamo riusciti a entrare mimetizzandoci tra i parenti degli astronauti, l'unica precauzione prevista è quella di pulirsi le mani con un pezzetto di gommapiuma imbevuto di un liquido disinfettante tenuto in una bottiglia. Siamo in una specie di vecchio albergo sovietico. Altro che ambiente sterile e periodo di «totale isolamento», come dicono le fonti ufficiali. Ma sono dettagli, l'importante è che il turismo spaziale è iniziato, anche se questo ha portato sotto zero le relazioni tra Russia e Usa. Gli americani chiedono i danni per «lo stress aggiuntivo» causato dalla presenza di Tito. I russi ribattono per le rime: «saremo noi a chiedere i danni agli americani», ci ha detto Yurij Semyonov, direttore del programma russo, il quale fa capire di avere forti dubbi sull'esistenza effettiva di un guasto ai computer americani quando la Nasa tentò di bloccare il volo della Soyuz con a bordo Tito. Un altro responsabile russo, il generale Valerij Grin, ci ha spiegato perché andranno avanti: «ogni 180 giorni noi dobbiamo mandare su una nuova navicella di scorta, che prende il posto di quella agganciata alla stazione internazionale. Anche Tito e gli altri sono andati nello spazio con una navicella e sono tornati con l'altra. Ebbene a bordo della Soyuz c'è un posto in più, oltre a quelli dei due piloti. Sarebbe stupido non utilizzarlo per fare soldi». E di miliardari pronti a spendere quanto Tito ce ne sono a bizzeffe. Un'agenzia turistica di Londra, la Red Letters, ha già detto che solo dalla Gran Bretagna sono arrivate decine di richieste.

> In Gran Bretagna ci sono già molte decine di richieste per partecipare alla prossima missione

Fabrizio Dragosei

"E' forte l'impressione quassù di guardare il mondo con gli occhi di Dio! Ci stacchiamo silenziosi da questa casa tra le stelle e cominciamo il viaggio di ritorno verso quel pianeta che per un pò abbiamo visto come lo possono fare solo gli Angeli !"(Alexander ALEXANDROV, astronauta sovietico)

O IL CENTRO ITALIA. PER OTTO MINUTI CON IL FIATO SOSPESO

...ta di verdeblù. Un mistero

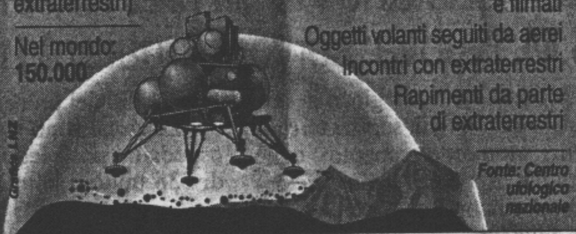
...ne. Ma i radar non hanno registrato niente. Un forte campo magnetico

...ersone rispet- ... nessuno, sul ... di spiegarse- ...vate anche da ... della Roma- ...i una motove- ...orto di Porto- ... mezzo pattu- ...'isola d'Elba, ...di colore ver- ...lche secondo ...E ancora, più ...ente, varie se- ...te dalle zone ... Grosseto, do- ...tori e gli spet- ...rtita di base- ...semar e il Bo- ... stati distratti ... alcuni istanti ...da quel sensa- ...zionale... *fuoricam- po...*

Grassina ore 0,27: la luce appare per la prima volta
I testimoni: «Un attimo ed è tornato subito il buio»

Servizio di
Claudio Contrafatto

GRASSINA — Notte di fine estate che segue una calda giornata di fine estate. Da 27 minuti la domenica si è lasciata alle spalle il sabato ed il maresciallo comandante della stazione dei Carabinieri di Grassina, paesino della cintura sud di Firenze, si ferma davanti al circolo Acli con la macchina di servizio. Sta compiendo il giro del sabato notte con uno dei suoi militari, come di consueto. E, come fa di solito, scambia quattro chiacchiere con i ragazzi tiratardi del sabato sera. Ore 0,27, l'attimo dello stupore: improvvisamente il colore della notte non è più lo stesso. Il maresciallo ed il suo carabiniere ed i quattro ragazzi diciassettenni che gli stanno vicino sono costretti ad alzare lo sguardo verso il cielo perché il nero ha lasciato il posto ad un vivido bagliore verde che veste la cupola per tutto l'orizzonte. Da sud verso nord una lunga scia bianca corre orizzontalmente preceduta da un globo di luce. Un momento dopo la notte è tornata ad essere quella di sempre. Quanto sarà durato il fenomeno? Concretamente il maresciallo valuta in 4/5 secondi il tempo dello straordinario evento. I militari ed i ragazzi si guardano per un attimo in viso smarriti, in silenzio. Il comandante ha già in mano la cornetta del telefono ma è incerto se chiamare il Centro operativo dell'Arma o tacere. Poi prevale il senso del dovere e avvisa. Ben presto le segnalazioni si moltiplicano dando ragione al maresciallo di Grassina. E i ragazzi che hanno assistito all'inusuale avvenimento? I quattro diciassettenni, quasi tutti studenti delle scuole superiori, mentre cercano di riaversi dello stupore, si chiedono se hanno visto la stessa cosa. Francesco Tondi non ha dubbi: «"la cosa" lasciava una scia verdeblu e seguiva una rotta sud-nord». Iacopo Ciapi, Riccardo Bongianni e Simone Alegranti, con qualche leggera variante sulle tonalità dei colori, sono d'accordo. Quella delle tinte, però, non trova altri testimoni d'accordo. Alessandro Calvelli già presidente del locale circolo Acli, annaffiava il giardino di casa alle 0,27, ha visto un lungo lampo di luce vivida. «No, era arancione» commenta Cristina Manfrinati che ha visto tutto dalla cima di una collina sopra Grassina. E d'accordo con lei è una signora che ha assistito al fenomeno da Soffiano, a Firenze. Valentina Cristofori era a Molin del Piano a sud est della città ed è sicura che dal rosso passasse al giallo gradatamente. «Sembrava che la fonte, il centro dell'esplosione di luce — assicura ancora un po' spaventata, andasse diluendosi sino ad assumere in lontananza un alone verde». Di qualunque cosa si trattasse nessuno ha avuto le visioni.



Nelle foto: un'immagine della Terra diffusa dalla Nasa (sopra); sotto un cratere scavato da un meteorite nei pressi del villaggio di Andechs in Baviera



Lunedì 8 settembre 1997 Toscana - Un

UNA LUNGA SCIA COLORATA HA ATTRAVERSATO IL CEN

La notte si è illuminata

Tempestati di chiamate i centralini delle forze dell'ordine. Ma i

Servizio di

Alessandro Antico

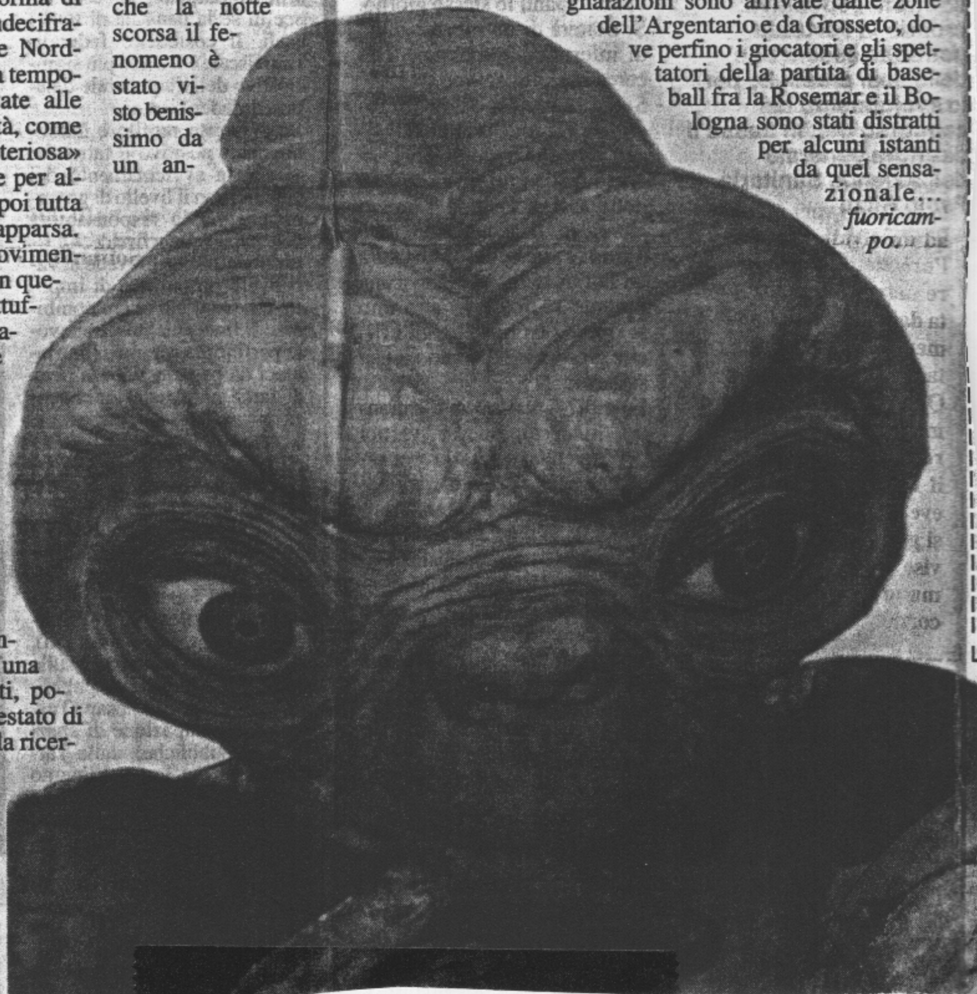
FIRENZE — L'hanno vista in mezza Italia, dall'entroterra alla costa. Prima nei dintorni di Firenze, poi in Umbria e nell'alto Lazio. Quindi in Emila-Romagna, nei dintorni di Rimini, poi nuovamente in Toscana, sulla dorsale tirrenica, e anche in Liguria.

Era una scia luminosa di colore verde molto intenso, fluorescente. Sagoma oblunga, con un'estremità a forma di globo biancastro, di ampiezza indecifrabile e con direzione apparente Nord-Sud-Nord (in base alla sequenza temporale delle testimonianze arrivate alle forze dell'ordine delle varie città, come spiegheremo), quella «luce misteriosa» ha dominato il cielo della notte per almeno otto minuti, eclissandosi poi tutta d'un colpo nel buio da cui era apparsa.

«Luce indecifrata in rapido movimento». E' cominciato tutto così, con questa segnalazione che uno dei sottufficiali di turno alla centrale operativa dei carabinieri di Firenze ha ricevuto alle 00,27 esatte dal comandante della stazione di Grassina, il maresciallo Giannattasio, che per primo ha dato notizia dell'avvistamento. Poi è stata la volta di un signore che abita a Calenzano.

Da quel momento moltissime altre segnalazioni si sono susseguite a catena, ininterrottamente, a centinaia di chilometri l'una dall'altra. Testimoni qualificati, pochissimi anonimi, hanno tempestato di chiamate il «112» e il «113» alla ricerca di una spiegazione.

Tre minuti dopo Grassina e Calenzano, sono arrivate decine e decine di telefonate ai carabinieri e alla polizia di Arezzo e di Perugia, tutte da parte di persone che hanno raccontato di aver assistito a quello spettacolo straordinario e per il momento inspiegabile. Le conver-posizione c'è il precedente del 20 maggio scorso, quando un fenomeno analogo venne osservato fra le 1,50 e le 2 del mattino sempre nei cieli della Toscana. Anche in quella circostanza le torri di controllo degli aeroporti (compreso il centro operativo sul monte Venda, nei pressi di Padova) non rilevarono tracce sui radar. Il professor Marco Salvati, dell'osservatorio di Arcetri, disse che poteva essersi trattato di una grossa stella cadente. Certo è che la notte scorsa il fenomeno è stato visto benissimo da un an-cor più vasto numero di persone rispetto alla volta precedente e nessuno, sul momento, è stato in grado di spiegarselo. Segnalazioni sono arrivate anche da Rimini e da altre località della Romagna. Anche l'equipaggio di una motovedetta della capitaneria di porto di Portoferraio, che a mezzanotte e mezzo pattugliava le acque a sud dell'isola d'Elba, ha visto la scia luminosa di colore verde-blu procedere per qualche secondo in direzione orizzontale. E ancora, più o meno contemporaneamente, varie segnalazioni sono arrivate dalle zone dell'Argentario e da Grosseto, dove perfino i giocatori e gli spettatori della partita di baseball fra la Rosemar e il Bologna sono stati distratti per alcuni istanti da quel sensazionale... *fuoricampo*



[redacted]

NTRO ITALIA. PER OTTO MINUTI CON IL FIATO SOSPESO

di verdeblù. Un mistero

radar non hanno registrato niente. Un forte campo magnetico

Grassina ore 0,27: la luce appare per la prima volta
I testimoni: «Un attimo ed è tomato subito il buio»

Servizio di
Claudio Contrafatto

GRASSINA — Notte di fine estate che segue una calda giornata di fine estate. Da 27 minuti la domenica si è lasciata alle spalle il sabato ed il maresciallo comandante della stazione dei Carabinieri di Grassina, paesino della cintura sud di Firenze, si ferma davanti al circolo Acli con la macchina di servizio. Sta compiendo il giro del sabato notte con uno dei suoi militari, come di consueto. E, come fa di solito, scambia quattro chiacchiere con i ragazzi tiratardi del sabato sera. Ore 0,27, l'attimo dello stupore: improvvisamente il colore della notte non è più lo stesso. Il maresciallo ed il suo carabiniere ed i quattro ragazzi diciassettenni che gli stanno vicino sono costretti ad alzare lo sguardo verso il cielo perché il nero ha lasciato il posto ad un vivido bagliore verde che veste la cupola per tutto l'orizzonte. Da sud verso nord una lunga scia bianca corre orizzontalmente preceduta da un globo di luce. Un momento dopo la notte è tornata ad essere quella di sempre. Quanto sarà durato il fenomeno? Concretamente il maresciallo valuta in 4/5 secondi il tempo dello straordinario evento. I militari ed i ragazzi si guardano per un attimo in viso smarriti, in silenzio. Il comandante ha già in mano la cornetta del telefono ma è incerto se chiamare il Centro operativo dell'Arma o tacere. Poi prevale il senso del dovere e avvisa. Ben presto le segnalazioni si moltiplicano dando ragione al maresciallo di Grassina. E i ragazzi che hanno assistito all'inusuale avvenimento? I quattro diciassettenni, quasi tutti studenti delle scuole superiori, mentre cercano di riaversi dello stupore, si chiedono se hanno visto la stessa cosa. Francesco Tondi non ha dubbi: «"la cosa" lasciava una scia verdeblu e seguiva una rotta sud-nord». Iacopo Ciapi, Riccardo Bongianni e Simone Alegranti, con qualche leggera variante sulle tonalità dei colori, sono d'accordo. Quella delle tinte, però, non trova altri testimoni d'accordo. Alessandro Calvelli già presidente del locale circolo Acli, annaffiava il giardino di casa alle 0,27, ha visto un lungo lampo di luce vivida. «No, era arancione» commenta Cristina Manfrinati che ha visto tutto dalla cima di una collina sopra Grassina. E d'accordo con lei è una signora che ha assistito al fenomeno da Soffiano, a Firenze. Valentina Cristofori era a Molin del Piano a sud est della città ed è sicura che dal rosso passasse al giallo gradatamente. «Sembrava che la fonte, il centro dell'esplosione di luce — assicura ancora un po' spaventata, andasse diluendosi sino ad assumere in lontananza un alone verde». Di qualunque cosa si trattasse nessuno ha avuto le visioni.

L'«invasione» degli alieni

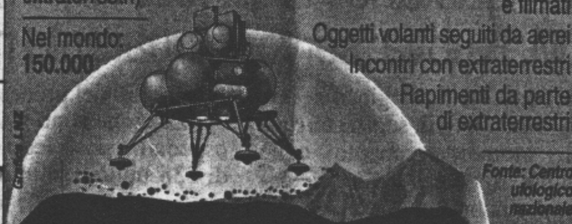
Casi segnalati in 50 anni

In Italia: 10.000
di cui 400 incontri ravvicinati del 3° tipo (oggetti volanti più esseri extraterrestri)

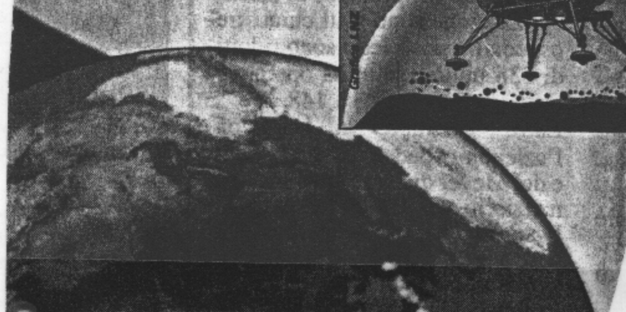
Nel mondo: 150.000

Fenomeni

Luci in quota
Oggetti volanti segnalati da radar
Oggetti volanti fotografati e filmati
Oggetti volanti seguiti da aerei
Incontri con extraterrestri
Rapimenti da parte di extraterrestri



Fonte: Centro ufologico nazionale



Nelle foto: un'immagine della Terra diffusa dalla Nasa (sopra); sotto un cratere scavato da un meteorite nei pressi del villaggio di Andechs in Baviera

sazioni con i telefonini cellulari in quel momento sono state disturbate da un fruscìo, come se fossero influenzate da un fortissimo campo magnetico.
In molti avranno senz'altro pensato a un Ufo, a un'incursione degli extraterrestri. Incontri ravvicinati del terzo tipo? Alieni che ci osservano? Liberi di crederci o no, per dovere di cronaca è giusto far presente che i radar degli aeroporti civili e militari di Pisa e di Poggio Ballone non hanno registrato alcunché. Il ministero della Difesa e lo Stato maggiore dell'Aeronautica, inoltre, hanno negato di avere avuto esercitazioni o comunque operazioni particolari in corso.
E' pur vero che esistono sofisticati velivoli militari in grado di volare «schermati» grazie a dispositivi che li rendono invisibili ad ogni sistema di rilevamento, ma in tal caso mal si spiegherebbe una scia luminosa di forte intensità come quella vista ieri notte.
Una delle ipotesi, come spieghiamo in un altro servizio in questa stessa pagina, è che si sia trattato di un grande meteorite. A conforto di questa sup-





IMPERIA
Ore 00,35
2 segnalazioni
ai carabinieri
GRASSINA
Ore 00,27
1ª segnalazione
dal maresciallo cc
PERUGIA
Ore 00,30
6 segnalazioni
a cc e polizia
PIOMBINO
Ore 00,35
1 segnalazione a cc
PORTOFERRAIO
Ore 00,30 - Capitaneria
di Porto segnalazione
della motovedetta
VITERBO
Ore 00,35
3 segnalazioni
a cc e polizia
GROSSETO
Ore 00,35
2 segnalazioni a cc

Ma gli esperti sono cauti: «Può essere un meteorite» E' l'ipotesi più attendibile

FIRENZE — Gli esperti si muovono sempre con estrema cautela e cercano una spiegazione la più razionale possibile di fronte a eventi affascinanti in quanto sconosciuti e lontani dalla quotidianità. E ciò accade anche per l'ultimo avvistamento registrato nella notte tra sabato e domenica. Una lunghissima scia luminosa in cielo ammirata da migliaia di persone. Un po' come avvenne nella notte di San Lorenzo del '68 quando, insieme alle consuete stelle cadenti, fu notata una luce accecante, «una freccia di grandissima intensità luminosa» disse qualcuno sbalordito. E l'altra notte è successo qualcosa di simile.

L'Osservatorio Ximeniano ha raccolto numerose testimonianze di persone che chiedevano spiegazioni: «Ci hanno raccontato che sono rimasti impressionati da una scia luminosa ben visibile, larga e che è rimasta in cielo per una manciata di secondi con bagliori diversi dall'azzurro, al verde e al rosso» racconta Christian Holtz, assistente di padre Bravieri, memoria storica dei fenomeni meteo di Firenze. «Molto probabilmente si tratta di un meteorite, anche se non abbiamo certezze» continua il ricercatore.

Non è rara la caduta sulla terra di un corpo celeste. La loro composizione varia: si possono trovare solo silicati oppure leghe di ferro e silicati. Le più conosciute stelle cadenti sono, invece, corpuscoli provenienti da spazi celesti resi incandescenti dall'attrito con l'atmosfera terrestre.

Anche negli uffici del servizio meteo della Scuola di Guerra Aerea di Firenze sono giunte, nella nottata, alcune segnalazioni. «Abbiamo avuto chiamate anche da Arezzo, alcuni ragazzi volevano sapere se avevamo informazioni sul caso». Qualcuno ha pensato al passaggio di un «F 104» e all'effetto dei 'post bruciatori', ma gli esperti militari hanno negato tale possibilità in quanto questa particolare scia dura solo pochi istanti.

Il 19 maggio scorso una misteriosa scia di luce colore verde e di forte intensità fu avvistata nei cieli di Firenze. In quel caso il professor Marco Salvati dell'Osservatorio astrofisico di Arcetri spiegò che «secondo le descrizioni si poteva trattare di una grossa stella cadente, ma la sua permanenza in cielo dura il tempo di un flash e soprattutto non emana un raggio verde».

(Luigi Caroppo)

GROSSETO: LA SCIA LUMINOSA HA AVVOLTO IL CAMPO DI BASEBALL FACENDO AMMUTOLIRE TUTTI GLI SPETTATORI

Francesca: «La 'palla' ha sfiorato la mia auto»

Stava rientrando da Principina: «L'ho vista scendere verso la 'discarica dei gabbiani'... ma io non mi sono fermata»

Servizio di

Fiorenzo Bucci

GROSSETO — Un lampo su Grosseto che si è illuminata a giorno. Allo stadio di baseball dove si giocavano le ultime battute di Rosemar-Bologna i giocatori si sono fermati per quel «fuori-campo» eccezionale e anche il pubblico è rimasto muto. Antonio Gasparro, il tenente colonnello che comanda i carabinieri maremmani, stava guardando alla tv i campionati di ginnastica; dalla finestra aperta gli è arrivato un fascio di luce intensissimo nella stanza. Alcuni pescatori in mare sono stati inondati dall'improvviso bagliore. Qualcuno ha creduto che stesse lampeggiando ma in coperta ha atteso invano il tuono. Lei, Francesca, era in auto e stava rientrando da Principina a Grosseto. «Era da poco passata la mezzanotte — dice — e con me avevo solo il mio cane, un meticcio di pastore tedesco». Francesca Fatarella ha 24 anni, abita a Grosseto in via Pietro Micca e di mestiere fa proprio l'«avvistatrice», nel senso che lavora nella sala operativa del servizio di prevenzioni incendi della Provinciale. Suo è il compito di individuare e nel caso agire per spengere i focolai tutt'altro che rari nell'estate maremmana. Sabato notte guidava tranquilla, Francesca, quando a pochi chilometri da Grosseto ha dovuto rallentare. Lo ha fatto d'istinto di fronte al più imprevedibile degli ostacoli. «Mi sono trovata davanti — dice — una palla blu che emanava una luce fortissima. Anzi più che una forma rotonda quella 'cosa' ne aveva una ovaleggiante. Veniva dalla mia destra, velocissima. Sicuramente l'ha incrociata, come me, anche un'altra auto che arrivava in senso opposto». Francesca non si è spaventata, il suo cane, invece, si è messo ad abbaiare. Una scena durata poco e poi... «Poi — continua la ragazza — ho visto quella palla scendere a terra». Tra le tante segnalazioni questo è un particolare che da altri non è emerso. «Scendere?» — chiediamo. «Sì — puntualizza Francesca — mi è sembrato che si abbassasse nella zona dove c'è una discarica, il luogo nel quale vanno i gabbiani». Insistiamo: «E' sicura di avere visto venire quella palla verso terra o non l'ha magari persa di vista all'orizzonte». La riposta è precisa: «No, a me è parso che quella 'cosa' blu sia scesa verso terra, che venisse proprio verso il basso».

«E' per caso tornata in quella zona a vedere semmai fosse rimasta qualche traccia». «No — ribatte la ragazza — dopo quella scena me ne sono andata. A casa ho raccontato l'episodio a mio padre che ha creduto poco a quel che dicevo. Poi, in mattinata, ho incontrato altre persone che avevano visto quella palla blu».

Torniamo alla carica: «Francesca, pensa di tornare oggi in quel luogo, alla discarica dei gabbiani per vedere...».

«Non credo che da terra si riesca a trovare qualcosa di interessante; magari con un elicottero dall'alto potrebbero emergere..., sentirò se sarà possibile».



Trent'anni di fenomeni senza un perché...

18 luglio 1960 ore 20.30. Un corpo volante seguito da un'interminabile scia viene avvistato in ogni angolo della Penisola, compresa Firenze.

10 aprile 1962, San Casciano ore 21.30 Mario Zuccalà racconta di un ordigno circolare «sospeso a mezz'aria davanti a lui. Pochi secondi e dalla parte inferiore escono due esseri alti un metro e mezzo..».

30 maggio 1964, Monte Morello ore 18.12. Decine di persone giurano di aver visto volare una «squadriglia di dischi volanti» che si ferma e riparte verso l'autostrada Firenze-Mare.

30 luglio 1967, Pontassieve ore 7. Luciana Becattini ed altri automobilisti avvistano una specie di trottola luminosissima.

19 agosto 1967, ore 1 un globo volante due volte la luna seguito da una scia luminosa viene avvistato in mezza Italia. Sono molti quelli che lo vedono a **Lastra a Signa.**

23 giugno 1968 ore 23.30. «Un grosso disco luminoso» viene visto attraversare il cielo di **Fiesole**.

10 agosto 1968 ore 21.10 un forte boato e una «luce accecante» vengono registrati a **Firenze, Fiesole, Calenzano fino a San Piero a Sieve.**

7 ottobre 1971, Firenze, un «globo argenteo» colpisce la fantasia di molti.

3 marzo 1980, Galluzzo, il pittore Vezio Cantini dipinge un fenomeno celeste di cui afferma di essere stato testimone: è un anello irridescente sopra la Certosa

22 aprile 1992, Firenze ore 1.45 in tanti vedono sfrecciare in cielo una palla luminosa.

24 agosto 1996, Massa ore 21. Un oggetto tondeggiante che emette scintille in tutte le direzioni viene avvistato proprio sopra la riva del mare.

CD. ZE STR. 23

ASTROLOGICZNY BLASK SŁOŃCA

Klejnoty związane ze Słońcem to bursztyny, topazy, oliwiny, chryzolity i sardoniksy, kwiaty zaś to słoneczniki i kwiaty cytrusów. Słońcu było palone kadzidło cedrowe. Słynny był talizman Ludwika XVI – Króla Słońce, czyli złoty medalion, na którego jednej stronie wyryto magiczny kwadrat słońca o 36 polach, a na drugiej wyobrażenie króla, stylizowaną tarczę słoneczną, lwa i inne symbole magiczne.

W kabale stawianej kartami tarota symbol Słońca zdobi kartę siódmą Major Arkanów – Rydwan, nadając jej pośród innych znaczeń – ekspresję sił witalnych, rozwój twórczości, godność, szczerość. Astrologiczny symbol Słońca znajduje się również na karcie jedenastej – karcie zwanej Moc, przedstawiającej siłę, energię, aktywność, pewność siebie.

Numerologia przyporządkowuje Słońcu jedynkę. Osoby, które poprzez zsumowanie daty swego urodzenia otrzymają tę cyfrę są uparci, dumni, samodzielni, niezależni, zdecydowani, mają własne poglądy na wszystkie sprawy, nie ulegają wpływom innych. Cechy te umacniają się szczególnie mocno, jeśli człowiek „jedynki" jest jednocześnie spod znaku Lwa.

W chiromancji również była stosowana astrologiczna symbolika i tak – wyróżnia ona na dłoni siedem wypukłości – gór, łącząc je z wpływem jednego z siedmiu ciał niebieskich. Góra Słońca znajduje się pod palcem serdecznym. Słońce przynosi tu zamiłowanie do sztuk pięknych, literatury, muzyki, daje również powodzenie w życiu, indywidualność, inteligencję, sławę, a nawet znamiona geniuszu, w sumie wszystko to, co tworzy wybitną osobowość. Daje też optymizm, spokój ducha, urok, wdzięk oraz powodzenie w miłości i interesach. Nadmiernie wysoka góra Słońca powoduje przesadne dążenie do bogactw, zaszczytów i życia na pokaz, a także pychę, upór, lekkomyślność, zadrość. Natomiast brak góry Słońca to zanik wszelkich ambicji, ogólne zaniedbanie, brak poczucia piękna i harmonii.

Tak więc Słońce było wszechobecne – w wierzeniach, religiach, mitach, astrologii, alchemii, magii, wróżbiarstwie, tak, jak było i jest najważniejsze we wszystkim, co rozgrywa się w naszym – noszącym jego imię – Układzie Słonecznym.

BEATA STANKIEWICZ

Literatura:
Astrologus, Warszawa 1984.
D. Harklay, Sekrety zodiaku, Warszawa 1991.
P. Majewski, Chiromancja i horoskopy, Kraków 1982.
J. Mergentaler, Słońce, Warszawa 1958.
J. Parandowski, Mitologia, Warszawa 1953.
R.T. Prinke, L. Weres, Mandala życia, Poznań 1981.
J.W. Suliga, Tarot, Łódź 1990.



ZAGADKA SFINKSA

Sfinks jest obok piramid symbolem starożytnego Egiptu. Choć wywodzi się z kultur Azji Zachodniej czczony był jako symbol bóstwa śmierci nad Nilem. Podobną rolę odgrywa w Grecji Sfinks – skrzydlaty lew z twarzą kobiety – zadawał podróżnym zagadki, a gdy nie potrafili udzielić prawidłowej odpowiedzi – uśmiercał ich. Tak przedstawiała Sfinksa mitologia grecka. Sam Sfinks jest także wielką zagadką. Od dawna intryguje archeologów wielki jego posąg stojący w sąsiedztwie piramidy faraona Chefrena w Gizie. Jest to pierwszy i zarazem największy w Egipcie posąg lwa o ludzkiej głowie. Zdaniem uczonych, egipski Sfinks jest symbolem władzy królewskiej, zaś jego twarz przypomina rysy faraona Chefrena. Ogromny posąg długości 57 m i 20 metrowej wysokości, wyrzeźbiony w monolicie skalnym, nie ma dokładnej metryki. Powszechnie uważa się, że był zbudowany w czasach faraona Chefrena, ok. 2800 lat p.n.e.

Starożytni Egipcjanie prowadzili bardzo bogatą dokumentację. Zachowały się liczne zapiski dotyczące budowy poszczególnych świątyń, czy piramid. Wiadomo, kto budował, ile materiału zużyto, ilu robotników pracowało i jak ich żywiono. Istnieją inskrypcje dotyczące fundatorów poszczególnych obiektów, a także informacje o osiągnięciach największych architektów i budowniczych w starożytnym Egipcie. Nie ma tylko najmniejszej wzmianki o sfinksie. Informacji na temat tej rzeźby nie znaleziono w piramidzie Chefrena, ani na samej rzeźbie. Wydaje się to dziwne. Gdyby sfinks miał charakter kultowy, zostałoby to uwiecznione odpowiednią inskrypcją. Gdyby zbudowano go na chwałę faraona również byłby odpowiedni napis; władcy Egiptu dbali o propagandę.

Archeolodzy zwracają uwagę, że greckie źródła – relacje historyków i geografów z VI–V wieku p.n.e. mówiące o Egipcie, nie wspominają w ogóle o sfinksie. W III w p.n.e. zapanowała moda na sporządzanie list „siedmiu cudów świata". W różnych wersjach tego spisu odnotowane były osiągnięcia egipskie – piramidy, kolosy Memnona, labirynt, kanały, zegar wodny – nie ma natomiast sfinksa.

Znaleziono jednak inskrypcję jemu poświęconą. Wspomina ona, że faraon Totmes IV z XVIII dynastii zostaje faraonem tylko wtedy, gdy odkopie spod piasku pustyni posąg sfinksa. Świadczy to, że w tym czasie sfinks już istniał i był zasypany.

TRZECIEGO RODZAJU

STATEK

STO miał nieco czasu na obejrzenie statku. Pojazd nie miał żadnych złącz, nitów, śrób, ani tablic wskazujących na pochodzenie. Miał około 6 m średnicy i 2 wysokości. Wyglądał jak dwa połączone ze sobą brzegami talerze. Część górna wyposażona była w 4 lub 6 okienek w kształcie kwadratów o zaokrąglonych brzegach. Część dolna stała bezpośrednio na piasku, bez żadnych podpór. Dwa talerze były wyposażone w dwa pierścienie oddzielone ciemną linią. Nie było żadnego otworu wejściowego, czy luku ani trapu.

ODLOT

Kiedy STO przestał odkopywać piasek, kobieta usiłowała coś mu jeszcze przekazać. Wydawała się być rozdrażniona i wykonywała dziwne gesty – zewnętrzną stroną prawej dłoni dotknęła piersi świadka, a następnie swojej i wskazywała palcem na niebo.

Następnie dała mu znak, żeby się cofnął. Znalazł się więc ponownie na szczycie wydmy. Dzięki temu mógł przez okienko zobaczyć, co działo się wewnątrz statku. Kobieta położyła dłoń na klamrze paska i wówczas w dolnej części statku pojawił się otwór. Na ścianie statku zarysowała się płyta, która najpierw się cofnęła, a potem przemieściła w bok. Kobieta weszła do pojazdu schylając się i płyta wróciła na swe miejsce. Na statku nie pozostał żaden ślad po otworze.

Przez okienko STO widział, jak kobieta weszła do środka na czworakach, przykucnęła pośrodku statku, w którego wnętrzu nie widać było żadnej aparatury. Pojazd zaczął wibrować i ciemna linia pomiędzy pierścieniami zaczęła błyszczeć, zaś pierścienie wirować w przeciwnych kierunkach. Statek uniósł się powoli pionowo, następnie przemieścił się poziomo na północ, przyśpieszając tak szybko, że STO oszacował szybkość na wiele większą od prędkości współczesnych myśliwców.

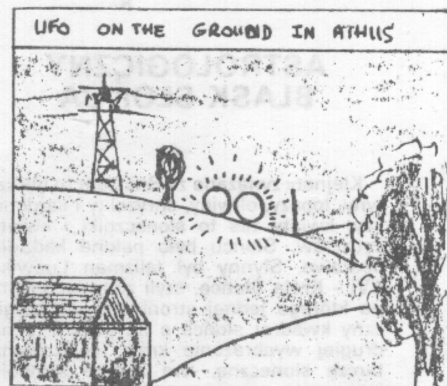
ŚWIADEK

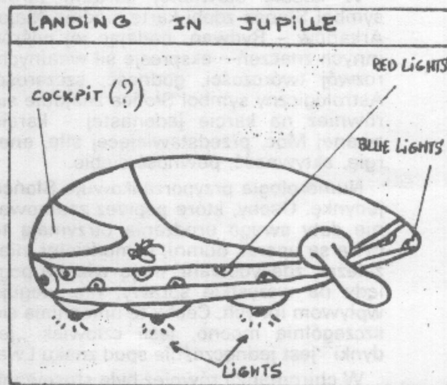
STO długo był przekonany, że miał do czynienia z pilotem Luftwaffe – Hanną Reitsch, słynną w tym czasie pilotką hitlerowskiego lotnictwa, której zdjęcia często znajdowały się na okładkach nazistowskich czasopism. Dopiero pod koniec lat 50-tych zaczął się zastanawiać, czy nie był przypadkiem uczestnikiem Bliskiego Spotkania z NOLem i jego kobietą – pilotem... (W swej pracy pt. „Innoplanetianie nad Rossijej" Sol Szulman podaje interesujący dla nas fakt, a mianowicie – że już w 1942 r. niemiecki inżynier Zimmermann skonstruował „latający dysk". Dysk został przetestowany – wznosił się pionowo i osiągał prędkość do 700 km/h, jednakże był on niestabilny w locie. Istnieją dokumenty mówiące o tym, że z początkiem 1943 r. grupa niemieckich konstruktorów pracowała nad latającym aparatem w kształcie dysku o średnicy 42 m. 17 maja 1944 r. aparat wypróbowano i pokazał on swe doskonałe parametry lotu, o czym doniesiono Hitlerowi. Jednakże sytuacja na froncie była już zbyt niekorzystna dla hitlerowskich Niemiec i w obawie przed wrogiem zarówno aparat jak i jego plany zostały zniszczone. Sol Szulman powołuje się na artykuł Charlesa Garrosa zamieszczony w magazynie „Historia" nr 368/1977 r. (Francja – uwaga konsultanta). Rozmawiałem z tym człowiekiem ponad dwie godziny i w żadnym momencie nie wydał mi się mitomanem. To Francuz o bardzo przeciętnym poziomie intelektu, który pracował jako robotnik w fabryce Renault w Le Mans – gdzie obecnie mieszka i jest na emeryturze. Jego opowiadanie było proste i bez jakichkolwiek upiększeń czy wychwalania się. Jego bojaźliwy i nieśmiały charakter uniemożliwiał mu dodawanie sobie – dzięki tej przygodzie – znaczenia wśród znajomych, przeciwnie – wolał zachować dyskrecję z obawy ośmieszenia siebie i członków swej rodziny. Dzisiaj, już posunięty w latach, powierzył mi swój sekret, obdarzając mnie swoją przyjaźnią i pozbywając się ciężaru, jaki miał on na swoim sercu. Sprawiał wrażenie człowieka uczciwego i nawet jeżeli odegrał przede mną komedię, to zmarnował karierę niezrównanego aktora...

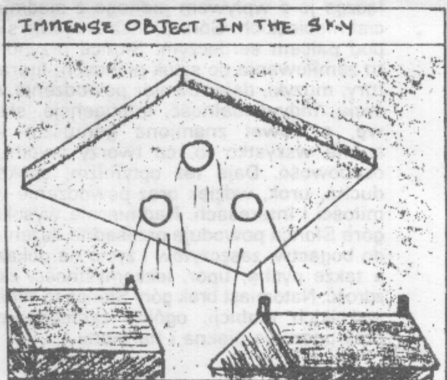
1947 R.

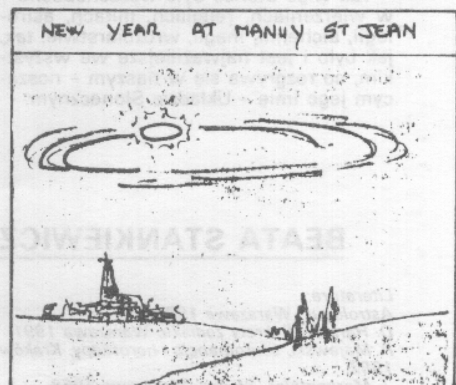
JEAN SIDER

Przekład z j. franc. – Bernadetta Pyśk
Konsultacja – Robert Leśniakiewicz
Źródło: „EUROFON NEWS" nr 2, styczeń 1991 r. ss. 15-17, Bruksela 1991.
















Karta do gry w taroka, miedzioryt wenecki z połowy XV wieku. Symboliczne przedstawienie Ziemi i Słońca.

Wg astrologii humanistycznej Słońce należy do grupy planet osobowościowych i określa poczucie własnej indywidualności. Słońce stanowi podstawowe źródło energii, planety, świecąc światłem odbitym, energię tę przetwarzają, a znaki zodiaku, w którym planety się znajdują modyfikują jej wpływ. W związku z tym właśnie Słońce decyduje w znaczący sposób o witalności, poczuciu indywidualności, zdolności do uzyskania pełni egzystencji. Jest symbolem i motorem integracji wszystkich elementów struktur psychofizycznych, induktorem ich optymalnego działania. Określa równocześnie zdolność syntezy wielu różnorodnych działań, umiejętność akceptacji istniejących ram, wytycza charakter relacji łączących człowieka z jego najbliższym otoczeniem, z jego naturalnym środowiskiem. Wpływa też na kierunek rozwoju człowieka i jego twórczą działalność, jego samorealizację.

Słońce wyznacza świadomą sferę podejmowanych działań, podwyższa pewność siebie, ambicje, władczość. Działając konstruktywnie Słońce wzmaga siłę woli, godność, procesy twórcze, niezależność, szczodrość, instynkt wodzowski, optymizm. Działając destruktywnie Słońce wzmaga pychę, arogancję, egoizm, agresywność, zarozumiałość, rozrzutność, despotyzm.

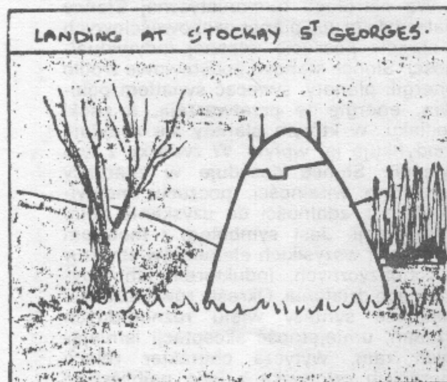
Słońce wg Davida Herklay'a to siła decydująca o optymizmie, hojności, dominacji, dążeniu do bogactw, najwyższych stanowisk, ale także wyniosłość, nadmierna chęć panowania.

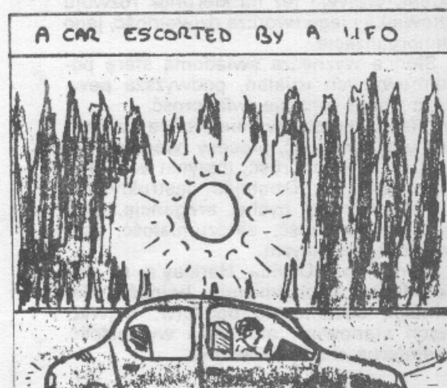
Symbolika astrologiczna w różnych gałęziach nauk tajemnych znalazła zastosowanie jako układ odniesienia – w alchemii, magii, kabale, numerologii, chiromancji, kartomancji. Zatem i Słońce ze swą symboliką odgrywało w nich ważną rolę: w alchemii – planety powiązano przede wszystkim z metalami – Słońcu zostało przyporządkowane złoto. Słońce wraz z Księżycem w symbolice alchemicznej oznaczały również tzw. „nasiona metali", z których powstają różne metale, w zależności od rodzaju ich powiązania. Królestwo Słońca w alchemicznym „Wielkim Dziele" miało być końcowym etapem w szeregu działań i reakcji chemicznych w celu otrzymania kamienia filozoficznego, czyli inaczej „czerwonej tynktury" pozwalającej zamienić pospolite metale w złoto.

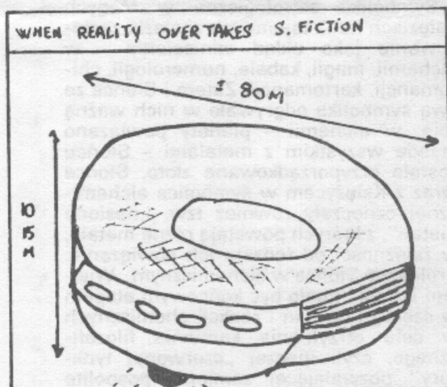
Magia w oparciu o astrologię szeroko a zawile przyporządkowywała poszczególnym planetom rozmaite rytuały, magiczne znaki, praktyki, dni tygodnia, godziny, cechy, litery, zmysły, losy ludzkie, amulety, talizmany, kadzidła, perfumy itd. Do Słońca należały więc np: niedziela lub środa, złoto i kolor złocisty, hebrajska litera Daleth, ze znaków zodiaku Lew, oraz pierwsza dekada Panny, druga dekada Barana i trzecia Bliźniąt; wśród zmysłów pod opieką Słońca są wzrok i słuch. Słońce kieruje też ludźmi w określonym przedziale wiekowym – między 23 a 41 rokiem życia, czyli w okresie dojrzałości.

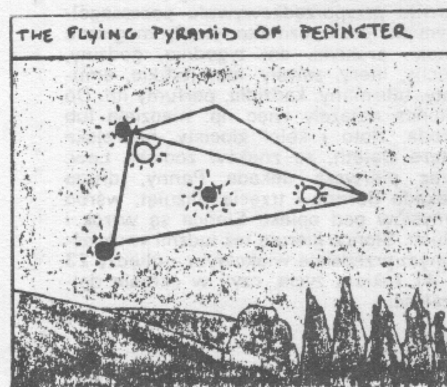
CD. NA STR. 26

BLISKIE SPOTKANIA









Nieczęsto zdarza się w dzisiejszych czasach znaleźć się twarzą w twarz z ludźmi, którzy twierdzą, że byli uczestnikami Bliskiego Spotkania Trzeciego Rodzaju. Jeszcze rzadziej udaje się uzyskać od nich konkretne fakty i rzeczowe opisy.

Wyjątkowym zbiegiem okoliczności miałem szczęście spotkać osobę, która opowiedziała mi o wyjątkowym zdarzeniu, którym teraz podzielę się z czytelnikami:

Przypadek miał miejsce w Gdyni (Gotenhafen) 18 lipca 1943 roku. W mojej książce „Ultra Top Secret" (wydawnictwo Axis Mundi, Paryż 1989 r.) opowiedziałem szczegółowo tę niecodzienną historię. Przedstawię tutaj obszerne streszczenie, które – mam nadzieję – zadowoli nawet najbardziej wybrednych.

Podczas przeprowadzanego przez „Lumiere dans la nuit" sondażu dotyczącego możliwości sprzedaży mojej książki, otrzymałem kartkę od abonenta, który twierdził, że jest ufologiem od... 1943 roku! Tknięty ciekawością – myśląc, że mój korespondent się pomylił, skontaktowałem się z nim i następnego dnia odwiedziłem wraz z przyjacielem. Pan S. Theau (pseudonim) urodził się w 1922 r. W czasie hitlerowskiej okupacji Francji mieszkał w małej wiosce Sarthe, kilka kilometrów od Le Mans. W 1943 r. władze zmobilizowały klasę 42 do pracy przymusowej i STO (po francusku skrót STO fonetycznie odpowiada pseudonimowi S. Theau – uwaga tłumacza) znalazł się w obozie w Gdyni, zwanej wtedy Gotenhafen.

Został on przydzielony do jednej z ekip zajmujących się budową schronów bojowych, co mu nie odpowiadało, jako że był z zawodu rzeźnikiem. Dopisało mu szczęście – wkrótce dowiedział się, że pewna rzeźniczka z Exelgroud – miasteczka położonego niedaleko Gdyni – poszukuje pomocnika. Od komendanta obozu otrzymał pozwolenie na zmianę miejsca pracy.

SPOTKANIE

STO mógł przypomnieć sobie dokładną datę tego wydarzenia, bo pamiętał, że miało ono miejsce w pierwszą niedzielę po 14 lipca 1943 r., święcie narodowym skromnie obchodzonym przez Francuzów w obozie. Było to więc w niedzielę 18 lipca 1943 r. Żeby dostać się do Exelgroud (lub Hexelgroud) nasz bohater szedł pieszo wzdłuż wybrzeża. Tego słonecznego popołudnia wchodząc na wydmę zauważył coś przedziwnego... Na dole wydmy, wciśnięty między trzy pagórki z piasku znajdował się dziwny przedmiot, płaski, soczewkowaty, koloru szarego matowego aluminium.

Świadek wydarzenia oglądając przedmiot z góry wydmy nie mógł dokładnie dostrzec jego budowy. Jedna strona dysku była zagłębiona w piasku i jakaś sylwetka ludzka, przykucnięta obok niego usiłowała odkopać rękami piasek, który prawdopodobnie uniemożliwiał jakikolwiek manewr dziwnego statku.

ZAŁOGANT

STO tkwił w bezruchu, przekonany, że widzi tajemniczy niemiecki samolot, zmuszony do lądowania w czasie lotu doświadczalnego. Nagle postać odwróciła się w stronę świadka, jakby odczuła jego obecność. Osobnik wyprostował się i STO ze zdumieniem stwierdził, że jest to kobieta... Rzeczywiście, miała ona szersze biodra, długie włosy i cały kobiecy urok – także wyraźnie zarysowany biust.

Kobieta – pilot, według STO ubrana była w strój ściśle przylegający do ciała, nieznany ówczesnej modzie. Po obejrzeniu filmów komendanta Cousteau z wypraw podmorskich, ów strój załogantki przyrównał STO do skafandrów nurków.

Załogantka była blondynką, jej włosy swobodnie opadały na ramiona. Miała skośne oczy i bardzo jasną cerę. Musiała mieć wzrostu około 175 cm, przewyższała go prawie o głowę. Uczyniła ręką znak, żeby podszedł bliżej, co też uczynił. Rzucającym się w oczy elementem stroju był pasek z kwadratową klamrą koloru srebrnego, poza tym nie zauważył nic szczególnego – żadnych ozdób, guzików, kieszeni, emblematów. Wydawało mu się, że na nogach miała „kozaczki" do pół łydki. Zwrócił uwagę na dłonie – długie palce o krótko przyciętych paznokciach. Kobieta odezwała się w nie znanym mu języku, jednakże z jej gestykulacji wynikało, że chce by jej pomógł odkopać zasypaną część statku. Przyzwyczajony do wykonywania poleceń, bez dyskusji – STO wykonał tę pracę w kilka minut.

PRZED

SFINKS LIPIEC 1991!



fot. (archiwum)

To wystarczyło. Mechanizm mitu zadziałał. Wiadomość o odkrytym tajemniczym kamieniu dotarła do londyńskich wyznawców teozofii hinduskiej. Stąd wyprawy do Krakowa. Hindusi bywali w Krakowie dość rzadko, ale zawsze przy okazji odwiedzali tzw. katedrę chrobrowską, spędzając godziny na medytacji w krypcie tejże świątyni. Wszystko to z czasem obrosło w legendę, potęgowaną przez nie sprawdzoną plotkę...

Wedle hinduskich ezoteryków Wzgórze Wawelskie jest miejscem świętym ze względu na ów magiczny kamień, odnawiający życiodajne siły, co można wiązać z wyższym stopniem radioaktywności danego miejsca. Z kamieniem wawelskim wiązać się mają różnorodne praktyki, o których na dobrą sprawę bardzo mało wiemy. Ciekawą interpretację tradycji o świętym kamieniu przytacza Tadeusz Kudliński:

„Opowiadano mi więc, że pewien student hinduski z rodziny bramińskiej zwiedzał Wawel w roku 1959 i zapytany, co by o tym miejscu wiedział z tradycji rodzinnej, odrzekł, że tutaj zawędrować miał przed wiekami i nauczać jeden ze świętych riszi, wielkich nauczycieli. Dodać należy, że owi riszi mieli spisać – z boskiego objawienia Brahmy – święte księgi Wedy („weda" w sanskrycie oznacza wiedzę lub objawienie). Można więc porównać ich autorytet z autorami Biblii. Wedle wierzeń hinduskich tacy święci nauczyciele szukali w swych wędrówkach wzgórz sterczących ponad wodami – a taką właśnie sytuacją terenu wyjaśnia etymologię nazwy Wawel profesor Witold Taszycki".

Potwierdzenie tej właśnie wersji, zdaniem teozofów, miało znajdować się w nie dochowanym dziele pitagorejczyka Apoloniusza z Tyany (I w. po Narodzeniu Chrystusa), tajemniczego cudotwórcy, owianego już za życia legendą, pomnażaną zresztą przez jego licznych uczniów i wielbicieli. Wedle ezoteryków – na świecie jest siedem świętych miejsc, podobnie jak planet, oddziaływujących na każde z nich. Są to w połączeniu z ciałami niebieskimi:

Dehli – Księżyc
Mekka – Merkury
Delfy – Wenus
Jerozolima – Słońce
Rzym – Mars
Velehrad – Saturn
Kraków – Jowisz.

Koncepcja ta wiązała się z symboliką góry i mistyką liczby siedem. Góra była zawsze miejscem hierofanii, siedzibą Boga, lub bogów, punktem styku nieba z ziemią. Jak słusznie pisze Eliade – „góra jest najbliższa nieba i fakt ten nadaje jej podwójną sakralność: z jednej strony góra partycypuje w przestrzennej symbolice transcendencji (wysokie, pionowe, najwyższe itp.), a z drugiej jest ona w najwyższym stopniu obszarem zastrzeżonym dla hierofanii atmosferycznych i wobec tego jest siedzibą bogów. Wszystkie mitologie znają świętą górę, jakiś Olimp grecki w różnych wariantach. Wszyscy niebiańscy bogowie mają na wzgórzach miejsce zastrzeżone dla swego kultu. Niezliczone są symboliczne i religijne wartościowania gór". Kamień zaś w koncepcjach teofizycznych utożsamiany jest ze świątynią.

Bogata jest również symbolika liczby siedem. Siódemka jest przede wszystkim wyrazem chcianej przez Boga całości, a doskonała jednostka miary dzieli się zawsze na siedem części. W buddyzmie oznacza doskonałość i siedem niebios. Stąd koncepcja siedmiu świętych miast, z racji liczby doskonałych i wiecznych.

Liczba siedem oznacza też rozum i z tej racji życie człowieka rozkłada się na okresy siedmioletnie. Siedmiu czakramom odpowiada siedem czakr, czyli energetycznych punktów ciała ludzkiego. W aurze jest siedem kolorów i siedem czakr. Również co siedem lat – zdaniem buddystów – wymianie podlegają nasze komórki, dusza natomiast pozostaje ta sama.

(dokończenie w następnym numerze)

MICHAŁ ROŻEK

POZNAJMY SIĘ

W kąciku przyjaciół zamieszczamy adresy tych wszystkich, którzy poszukują bratniej duszy, osób o podobnych zainteresowaniach, czy po prostu mających jakiś problem, z którym nie mogą sobie poradzić i liczą na pomoc innych.

„Interesuję się UFO, zbieram wycinki z gazet i czasopism dotyczące tego tematu. Proszę o kontakt tych wszystkich, którzy mogliby poszerzyć moje zbiory. Poszukuję również książek wydawnictwa Białowieża i Agencji NOLPRESS". PAWEŁ CZERWIŃSKI, 00-227 Warszawa, ul. Freta 7/9 m. 4

* * *

„Mam 16 lat. Interesuję się psychotroniką, zwłaszcza tematami, które dotyczą starożytnego Egiptu, Trójkąta Bermudzkiego, UFO, telepatii, jasnowidzenia, spirytyzmu. Proszę o listy od osób o podobnych zainteresowaniach". RADOSŁAW SZMYK, 26-900 Kozienice, ul. Nowy Świat 6/32, woj. radomskie.

* * *

„Interesuję się kontaktami starożytnych ludów (absolutnie wszystkich) z ziemskimi i kosmicznymi cywilizacjami. Chciałbym poznać jak najwięcej hipotez i dowodów na ten temat. PAWEŁ DĄBROWSKI, 02-715 Warszawa, ul. Puławska 238 m. 60.

* * *

Mam 18 lat. Moją pasją jest archeologia i pokrewne jej dziedziny wiedzy. Pragnę nawiązać kontakt z ludźmi o podobnych zainteresowaniach, mogących przyczynić się do pogłębienia mojej wiedzy. KATARZYNA ANTOSIK, 15-207 Białystok, ul. Piastowska 7 m. 67.

* * *

Proszę o kontakt z osobami, które mogłyby odstąpić numery „Trzeciego Oka" z 1987 roku. STANISŁAW SADURSKI, 24-130 Końskowola, ul. Kurowska 77.

* * *

Piszę do Was, kochana Redakcjo, już nie zagubiona, lecz odnaleziona, pełna wdzięczności. Tak bardzo dziękuję Wam za zamieszczenie mojego ogłoszenia i doręczenie listów. Teraz wiem, że są wkoło mnie ludzie, a świat stał się cudowny!

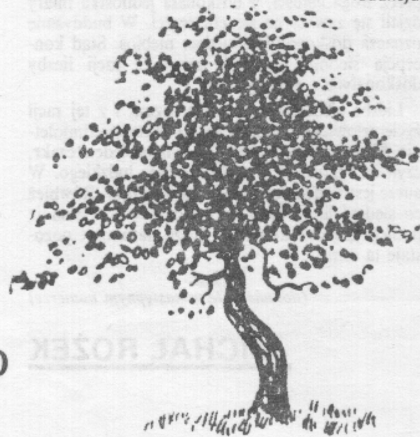
„Zagubiona"

CZEKAMY NA INNE LISTY I ADRESY. BĘDZIEMY JE ZAMIESZCZAĆ W MIARĘ NAPŁYWANIA DO REDAKCJI.

DRODZY CZYTELNICY!

Przypominamy, że dołączenie do listu koperty zwrotnej (zaadresowanej, ze znaczkiem) znacznie przyspieszy otrzymanie odpowiedzi i usprawni tym samym wymiane korespondencji z nami.

Redakcja



JESZCZE RAZ SZAMBALLA

CZYM JEST MKHA'-'GRO-MI-RKUN-GLING?

Poszukując materiałów na temat Szamballi – Agarty natrafiłem na pracę autorów słowackich pt.: „Sme det'mi mimozemšt'anov?" (Czy jesteśmy dziećmi pozaziemian) napisaną przez Renatę i Jaroslava Malinovcich (Vydavatel'stvo Obzor, Bratislava 1989 r.). Praca ta stanowi kompilację prac autorów czeskich, słowackich, sowieckich i zachodnich, w której roztrząsa się wszystkie teorie o pochodzeniu ludzi na Ziemi i ewentualnych odwiedzinach Obcych na naszej planecie. Prezentowana jest cała paleta poglądów i autorów – od Agresta do Zbavitela. A oto co piszą na ten temat Malinovci.

Stare mapy

Mkha'-'gro-mi-rkun-gling to nie jest żadne zaklęcie – to tekst ze starej mapy Szamballi, którą sporządzono w Tybecie w III-II w. p.n.e. W przekładzie oznacza to „Kraina, do której bogowie unoszą ludzi"' albo „Chodzący po niebie kradną ludzi". O co tu chodzi? Czy oznacza to, że Kosmici porywali ludzi z Ziemi i w celu dokonywania na nich eksperymentów genetycznych przenosili ich do swych baz położonych w wysokich górach?

Jak dobrze wiemy, szesnastowieczna mapa admirała Piri Reisa powstała na podstawie zdjęć wykonanych ze statku kosmicznego, albo na podstawie doskonałej wiedzy geograficznej tego okresu. Spójrzmy na te mapy dokładniej, a potem postarajmy się odpowiedzieć na pytania.

Zagadkowa kraina Szamballa

Wzmianki o bajkowej krainie Szamballi, leżącej w niedostępnych połaciach Środkowej Azji, od stuleci pojawiały się w dziełach astrologów i magów, a obecnie także w pracach wyznawców archeoastronautycznych i katastroficznych teorii[1]. Przykładami są tu prace Jacquesa Bergiera, Louisa Pauwelsa, Andrew Thomasa i Raymonda Drake'a. Także Szamballa odzwierciedlona jest w folklorze i mitologii wielu narodów Wschodu i Europy, gdzie mówi się o rajskim ogrodzie Eden, platońskiej Atlantydzie czy moore'owskiej Utopii.

Wiara w istnienie Szamballi zagrała swą rolę (i to bynajmniej nie podrzędną) w szaleńczych teoriach nazistowskich morderców z Hitlerem na czele. To właśnie stamtąd – z Szamballi – brały się ciemne siły wspomagające hitlerowców, które poprzez genocyd miały dokonać powstania aryjskiego nadczłowieka!...

Legenda ta jest popularna wśród wielu ludzi, zwłaszcza że do dziś zachowała się mapa Szamballi. Mapa ta została dawno temu wyrysowana przez tybetańskich kartografów, ale wkrótce potem nawet sami Tybetańczycy przestali ją rozumieć... – ale wytrwale przerysowywali ją w swoich rękopisach, a w końcu tybetańscy emigranci, wyznawcy religii „bon" przywieźli ją do Europy[2]. Jest to niewielki kwadrat podzielony kreskami na równe części i pokryty tybetańskimi napisami, który nie zwrócił wtedy uwagi badaczy. Może był tak niepozorny i nieciekawy?... Ale to pozór – bo tybetańska kartografia oddała znaczne usługi przy lokalizacji punktów geograficznych. Dziwne, na mapie Szamballi sąsiaduje ona z Amerykami i Francją oraz z krainami Gog i Magog... – tak więc mapa ta nie zainteresowała wtedy nikogo i pozostała w zapomnieniu. Zaczęto badać ją niedawno. Z wynikami badań zaznajomi nas Lew Nikołajewicz Gumiłow – geograf i historyk w jednej osobie.

„Po pobieżnym obejrzeniu mapy doszedłem do wniosku, że jest na niej tyle zagadek, że nie są one do rozwiązania przez historyka-geografa, przeto wraz z moim przyjacielem – orientalnym filologiem Bronisławem Kuzniecowem – zaczęliśmy wspólnie analizować tę mapę.

Naszą uwagę przyciągnął jeden z napisów na mapie tej rajskiej (według tradycji tybetańskiej) krainy – głosił on: «Kraina demonów porywających ludzi» – diabły w raju – oto paradoks! Po usilnych badaniach udało nam się odczytać napis głoszący o szarych grobach-chramach i mieście Nesendra. To wszystko dziwnie nam się skojarzyło z niewolniczym Egiptem, wapiennymi piramidami i młodą jeszcze wtedy Aleksandrią.

Badanie mapy, gdzie zarysy ziem naniesiono bez skali, trwało trzy lata. Na owej mapie udało się nam znaleźć i oznaczyć takie miejsca, jak np. Babilon (miasto, gdzie gromadzą się książęta), Jerozolima, Suza, Media (Niewysoki ród Medów), Jemen (Kraina, gdzie ludzie nie zaznają cierpienia), Beludżystan (Czarne miejsce strapień). W miejscu, gdzie znajdowała się kraina o dziwacznej nazwie „Chodzący po niebie kradną ludzi" ustaliliśmy, że znajdowały się tereny pomiędzy Beludżystanem a Baktrią. Czy była tam baza Pozaziemian? Nie, to była grecko-baktrijska kolonia założona w górach,

gdzie mieszkali łowcy niewolników, którzy wyprawiali się po nich do Indii i Iranu. I wreszcie okazało się, że Szamballa zajmowała część kontynentu azjatyckiego i Afryki, od stepów scytyjskich po Madagaskar i od Nilu po przedgórze Himalajów. Ciekawe, że autor mapy umieścił tam także irańskie miasto Pasargady i wyrysował tamże grób Cyrusa w kształcie dziewięciostopniowej piramidy z kryształowymi kolumnami wokół niej i wiszącymi ogrodami.

Mapa ukazuje zmiany granic po podbojach Aleksandra Macedońskiego, ale nie pokazuje żadnych śladów przenikania kultury Rzymu na wschód, co umożliwia nam datowanie jej na III - II w p.n.e., zaś jej autorów pozwala identyfikować z... perskimi uczonymi, którzy zbiegli do Tybetu przed prześladowaniami po zlikwidowaniu sekty Achajmenidów.

Dokładne przeanalizowanie mapy i jej datowanie pozwoli nam odpowiedzieć na pytanie, co oznacza nazwa Szamballa, która do dziś dnia ma swą magiczną moc. Sądzimy, że nazwa ta jest utworzona z perskiego słowa „szam" - czyli Syria i „bolo" - wierzchołek, góra, zwierzchność, kierownictwo, najwyższa władza...

Wkrótce po śmierci Aleksandra Wielkiego jego imperium zmieniło się w arenę walki pomiędzy jego następcami - Diadochami. Część azjatycka stała się monarchią Seleucydów ze stolicą w Antiochii w Syrii. Było to krótkotrwałe, ale wspaniałe rozwinięcie się nauk i rzemiosł oraz handlu. Antiochia stała się przez wiele wieków symbolem dobrobytu i beztroskiej radości. Nic więc dziwnego, że prymitywni górale z Tybetu i Himalajów uważali Syrię za raj i ziemię mlekiem i miodem płynącą. Innymi drogami Szamballa stała się ucieleśnieniem ciemnej strony naszej egzystencji.

Niedawno w Anglii opublikowano inny wariant mapy, który wyrysowano nieco później - w I w p.n.e. Jak widzimy, już 2000 lat temu w Azji istniała dobrze rozwinięta wiedza kartograficzna i geograficzna, pozwalająca na kreślenie precyzyjnych map, które swą dokładnością przewyższały o całe niebo grecko-rzymskie mapy. Przy tym okazało się, że poza irańsko-tybetańską tradycją istniała także cała indo-tybetańska tradycja, co zostało odkryte zwłaszcza dzięki studiom nad mapami Szamballi...

Wydaje się, że już wtedy geografowie znali w ogólnych zarysach powierzchnię naszej planety - z wyjątkiem Antarktydy i Australii. O Ameryce wiedziano już wtedy - w jednej z indyjskich ksiąg pisze się o kontynencie zwanym Viedecha czy Videcha, leżącym za Wschodnim Oceanem (Pacyfik?), gdzie zamieszkują «ludzie wysokiego wzrostu, z głowami znacznie spłaszczonymi od tyłu, z twarzami wystającymi do przodu, spokojnymi i przyjaznymi». Ten opis pasuje jak ulał do tego, co zastali Kolumb i jego towarzysze w Indiach Zachodnich.

Wyglądałoby na to, że kontakty pomiędzy Starym Światem a Amerykami po obu stronach Wielkiego Oceanu (a może należałoby powiedzieć Wielkich Oceanów - Atlantyku i Pacyfiku?) istniały od dawien dawna[3]. I tak np. słowo «tytoń» (tabac) przeniknęło do języków azjatyckich jeszcze w głębokiej Starożytności. Pewien tybetański tekst mówi, że: «sto lat po osiągnięciu przez Buddę nirwany (tj. w IV w p.n.e.) pojawiło się to paskudztwo, które nazwano tytoniem».

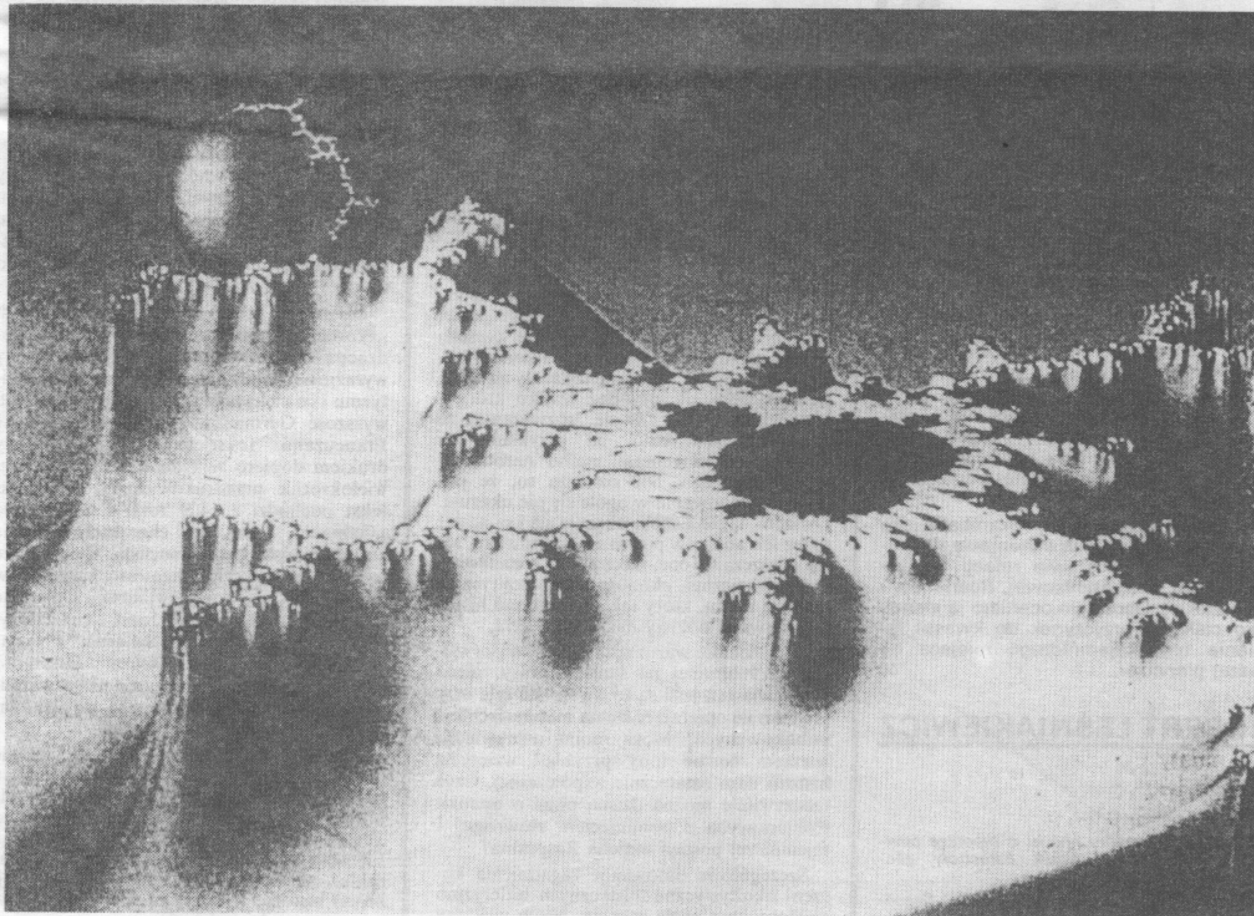
Dziwimy się, jak długo trwa już batalia przeciwko paleniu. Jak widać, studia nad starożytną geografią dają nam wiele więcej do myślenia niż nam to się na pozór wydaje!"

Tyle nasi bracia - Słowacy. Czytając ten tekst odniosłem niejasne wrażenie, że informacje w nim zawarte dziwnie korespondują z informacjami na temat dziwnych map Piri Reisa i Oronteusa Fineusa. Faktycznie - mapy te mają wspólne źródło, ale kto sporządził „mapę matkę", z której mapy te po prostu przerysowano? Oto jest pytanie!

Hipoteza Szamballa - Syria trzyma się kupy pod warunkiem, że Antiochia de facto była takim światowym centrum „rozkoszy i dóbr wszelkich"... Ale czy była nim faktycznie?

Tybetańskie legendy sytuują Szamballę - Agartę w Himalajach lub w Transhimalajach, a więc w wysokich górach, zaś Antiochia leży na nizinie i to nadmorskiej!

Legendy mówią o tym, że w Szamballi - Agarcie zamieszkiwali przede wszystkim mędrcy i kapłani, a nie zwyczajni ludzie.



Pojęcie mędrca w religiach Wschodu jest zupełnie różne od pojęcia greckiego filozofa i nie ma z nim nic wspólnego.

Nie wiem dlaczego przytaczani przez Malinovcich sowieccy uczeni nie rozwinęli zaczętej myśli o „negatywnym wpływie" Szamballi na naszą egzystencję? A szkoda, bo ten temat zapowiadał się tak interesująco...

Podsumowując krótko – Szamballa jako Syria nie mieści się w schemacie wypracowanym na podstawie relacji Ossendowskiego, Szaposznikowej, Roerichów i Bławatskiej. Osobiście oceniam ją jednak jako ciekawy przyczynek do kwestii istnienia tego tajemniczego miejsca na naszej planecie...

ROBERT LEŚNIAKIEWICZ

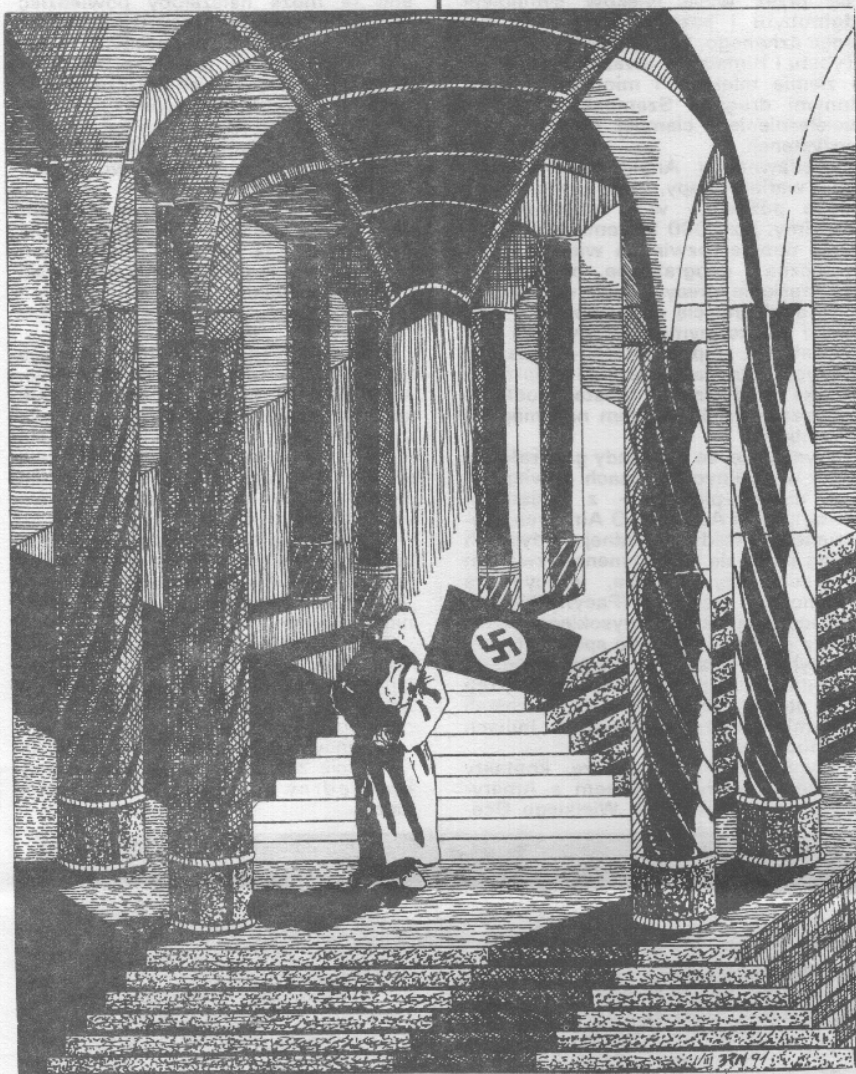
Przypisy:

[1] *W tym znaczeniu chodzi o hipotezę powstania człowieka wskutek katastrofy ekologicznej.*

[2] *Ściślej do ZSRR przez Ludmiłę Szaposznikową.*

[3] *Por. Arnold Mostowicz – „O tych co z Kosmosu".*

MAGICZNE I OKU
KORZENIE HIT



Są wydarzenia i sprawy, którymi nauka niechętnie się zajmuje, uznając je za nieważne czy niepoważne. Czasami taki punkt widzenia jest nieuzasadniony, ale częściej jednak niezupełnie słuszny. O Hitlerze i hitleryzmie – poważnych prac ukazały się dziesiątki tysięcy, ale przecież rzadko który z historyków wiąże swoje rozważania ze sprawami okultyzmu, na przykład, czy magii, jako korzeniami ruchu narodowo-socjalistycznego. Nie oznacza to, że podobne opracowania w ogóle się nie ukazują. Owszem, takie książki ukazują się i są nawet przez ich autorów poważnie traktowane, ale nie mieszczą się one, rzecz jasna, w naukowej – socjologicznej, ekonomicznej, politycznej analizie ruchu, który tak zaciążył nad historią pierwszej połowy naszego stulecia.

Czy więc nie warto sprawom tym poświęcić, przynajmniej na łamach prasy, nieco uwagi, nawet, jeśli są to uwagi nie tyle oryginalne, ile opierające się na materiałach już publikowanych? Może moim usprawiedliwieniem będzie inny przykład wzięty z historii nam ostatecznie współczesnej. Czyż rzeczywiście można dzisiaj pisać o upadku Romanowych z pominięciem złowrogiej i tajemniczej postaci mnicha Rasputina?

Szczegółowe omówienie zagadnienia korzeni okultystyczno-mistycznych hitleryzmu zajęłoby zbyt wiele miejsca. Niech więc ten krótki, ostatecznie szkic, będzie zachętą do zainteresowania się problematyką, której literatura na Zachodzie jest już dzisiaj naprawdę bogata... I dowodzi, że nie są to trele morele dla naiwnych...

* * *

Rozważań na ten temat nie można zacząć nie wspominając o tak ważnych duchowych korzeniach ruchu narodowo-socjalistycznego, jak pangermanizm i rasistowski antysemityzm – dokładnie zresztą ze sobą powiązane.

Pangermanizm jest jedną z najstarszych obsesji drążących od wieków podświadomość narodową Niemiec. Mity i wróżby związane z wyjątkową rolą, jaką w historii odegrać ma rasa germańska, nie obce były zakonom krzyżackim. To owe mity legły u podstaw ideologii, którą głosili i wyznawali Wagner, Schopenhauer czy Nietsche. To one rozkwitły pod koniec pierwszej wojny światowej, a szczególnie po jej zakończeniu. Zawsze były one nasycone zarówno antysemityzmem i antychrystianizmem, jak i różnymi odmianami poganizmu i neopoganizmu.

Bardziej lub mniej żywe były owe mity i obsesje przez całe wieki. Przekazywane były z pokolenia na pokolenie w różnego rodzaju proroctwach, wróżbach i innego rodzaju tekstach egzoterycznych (to znaczy przeznaczonych jedynie dla wtajemniczonych) mało na ogół u nas znanych.

Do takich tekstów należy, na przykład, „Proroctwo mnicha Hieronima" pochodzące z 1240 roku. Już w tym tekście mamy wyraźnie elementy poganizmu i antysemityzmu i co ciekawsze – rasowego poglądu na wyższość Germanów nad Słowianami czy Francuzami. Tekst ten został ogłoszony drukiem dopiero w 1723 r. Później był on wielokrotnie przedrukowywany. Inny taki tekst pochodzi z 1409 roku i nosi nazwę „Gamaul". I on ma charakter wybitnie antysłowiański i antyfrancuski. Ciekawe, że ten tekst został zaktualizowany i wydany w latach pierwszej wojny światowej. Opierając się na nim niejaki Adolf Józef Lenz założył wówczas „Zakon Nowej Świątyni" i wydawał pismo o nazwie „Ostara". Ostara to imię bogini germańskiej i, nie ulega wątpliwości, że pismo to docierało do Hitlera, podczas jego pobytu w Wiedniu.

Warto również wspomnieć o tekście noszącym nazwę „Księgi stu rozdziałów", z gruntu pogańskim i cieszącym się poczytnością w XIX wieku. Inne wreszcie teksty to „Proroctwo z Moguncji" czy „Wróżba z Flensburga". Wszystkie mają ten sam charakter. Gloryfikują mit rasy germańskiej, której historia wyznaczyła specjalną rolę w odnowie zgniłej ludzkości...

* * *

ARNOLD MOSTOWICZ

LTYSTYCZNE LERYZMU

Pod koniec pierwszej wojny światowej powstało w Niemczech wiele stowarzyszeń, mniej lub bardziej tajnych organizacji, które w jednym kotle mieszając nacjonalizm i mistycyzm, rasizm i czarną magię, antysemityzm i okultyzm sprzyjały wytworzeniu się atmosfery, która po przegranej w wojnie poprzedziła pojawienie się hitleryzmu.

O kilku z tych stowarzyszeń warto wspomnieć. Jedno z ważniejszych nosiło nazwę „Vril". Jego duchowym przywódcą był Karl Haushoffer, o którym będzie tu jeszcze nie raz mowa. „Vril" to potężna energia, istota naszych boskich możliwości. Z tej energii używamy jedynie niewielką część. Ten kto opanuje „vril" stanie się panem siebie i panem świata. Wtedy świat się zmieni. Wyjdą z podziemnych miast na Wschodzie – z Sambali i Agarthy – Panowie Świata. Tylko ci nie staną się ich niewolnikami, którzy opanują „vril"...

Jak widzimy dziwaczna to mieszanka. Karl Haushoffer ten galimatias mistyczno-magiczny zaczerpnął z pewnych legend tybetańskich, o czym później będzie jeszcze mowa. W każdym razie Haushoffer był też jednocześnie jednym z duchowych przywódców innej organizacji noszącej nazwę „Stowarzyszenia Thule", a to już nas bezpośrednio wiąże z hitleryzmem.

Stowarzyszenie to założone zostało 25 grudnia 1917 r. Było ono niejako dzieciecięciem innego stowarzyszenia ogólnoniemieckiego, nawiązującego do tradycji pangermańskich – „Zakonu Germanów". Zakon ten został założony przez profesora Theodora Fritsche. Znakiem „Zakonu Germanów" była lewoskrętna swastyka. Fritsche, wielki mistrz tego zakonu polecił niejakiemu baronowi v. Sebetendorffowi założenie „Stowarzyszenia Thule" na terenie Bawarii. „Thule" miało podlegać Zakonowi Germanów. Skąd pochodzi nazwa Thule, za chwilę wyjaśnimy.

Ów baron v. Sebetendorff, to w ogóle ciekawa postać. Pierwotne jego nazwisko brzmiało Glauer. Podczas jednej ze swoich podróży do Azji poznał autentycznego barona v. Sebetendorffa i tak został w dość tajemniczych okolicznościach przez rzeczonego barona usynowiony. Nowo upieczony baron v. Sebetendorff nie ominął w czasie swoich podróży Tybetu. Tam jego nacjonalistyczne idee otrzymały niejako nowy zastrzyk w postaci mistycyzmu i tantryzmu (szamanizmu).

Siedzibą „Stowarzyszenia Thule" stało się Monachium. Znakiem zaś Thule stała się również lewoskrętna swastyka oraz miecz w otoczeniu liści dębu.

Czas już wyjaśnić skąd się wzięła owa nazwa Thule. Jest to dość skomplikowane. Ma ona dwa źródła. Pierwsze z nich to stary mit hiperborejski, głoszący, że gdzieś na dalekiej północy istnieje kraina wiecznej szczęśliwości. Pisząc o niej Pliniusz i Plutarch podawali, że najbardziej na północ wysuniętym miejscem tej krainy jest właśnie wyspa Thule (Ultima Thule).

Według Plutarcha obok Thule znajdują się trzy inne wyspy. Każda z nich odległa ma być od Thule o taką samą odległość, jaka je dzieli od siebie. Jak łatwo sprawdzić jest to oczywiście niemożliwe. Chyba, że Thule będzie znajdowała się nie na Ziemi, lecz gdzieś w przestworzach... Inaczej mówiąc Thule jest poza Ziemią. Według niektórych legend tam właśnie miał Zeus uwięzić Kronosa. A Kronos to czas. Co oznacza, że Thule jest mistyczną wyspą nie z naszej rzeczywistości, gdyż i czas tam się zatrzymał.... Już to chyba wystarcza, by podkreślić mistyczne odniesienia związane z tą nazwą, która ma zresztą i celtyckie pochodzenie, jako że Thule w staroceltyckim oznaczało – północ.

Ale i drugie źródło tej nazwy jest nie mniej ciekawe. W rejonie Gór Harzu istnieje miejscowość Thale. W Thale, 2 marca 1914 roku miał miejsce zjazd wszystkich niemieckich konfraterii nacjonalistyczno-rasistowskich. Ale, dodajmy, najwyższym szczytem Harzu jest Brocken. A według legend germańskich to właśnie w Brocken każdego 1 maja(!) odbywa się w nocy zlot czarownic z całego świata. Noc ta nosi nazwę Nocy Walpurgii, bo dzień św. Walpurgii przypada właśnie 1 maja.

Jak więc widzimy w nazwie założonego przez v. Sebetendorffa stowarzyszenia zawarty jest, rzec można, cały program.

* * *

W „Stowarzyszeniu Thule" odbywają się odczyty, mają miejsce spotkania, dyskusje. Między innymi przyjeżdża tu z Berlina pisarz Gottfryd Feder, który w stolicy Niemiec założył koło dla „Promocji Cywilizacji germańskiej". Wykłada tu również Johann Hernig założyciel terrorystyczno-nacjonalistycznej organizacji „Czarna Ręka", która to organizacja wsławiła się licznymi zamachami w okresie Republiki Weimarskiej.

Wspomnijmy jednak o głównych postaciach tej loży. Jedną z nich był wspomniany już Karl Haushoffer. Dodajmy, aby zakończyć z jego życiorysem (choć nie z działalnością), że był (w późniejszym okresie) doradcą Hitlera i wraz z Horbigerem obrońcą słynnej teorii o „wklęsłej Ziemi". Karl Hashoffer w roku 1946 popełnił samobójstwo, gdy dowiedział się, że syn jego, zamieszany w nieudany zamach na Hitlera, został rozstrzelany.

Przystępując do „Thule", tak pisał Haushoffer do v. Sebetendorffa:

„Chcę zaangażować Stowarzyszenie Thule w walkę, która wymaga bym to stowarzyszenie trzymał żelazną ręką. Przysiągłem na swastykę, że tym ideom, które nauczam pozostanę wierny. Miejcie do mnie zaufanie. Nasz Bóg jest Bogiem walki, a jego spryt jest sprytem orła – symbolu wszystkich arjów. Aby podkreślić spontaniczne spalanie orła przedstawimy go w kolorze czerwonym. Oto nasz symbol: czerwony orzeł. Będzie on nam przypominał, że trzeba przejść przez śmierć, aby później odżyć."

Odnosi się wrażenie, że są to elakubracje jakby chorego umysłu. Ale przecież były to poglądy nie tylko Haushoffera. Sam Hitler wprwdzie do „Thule" nie należał. (Może nie był tego początkowo godny. Była to bowiem organizacja zamknięta i liczyła nie więcej, niż 1000 członków na terenie Bawarii). Ale członkiem „Thule" i to dużego kalibru był Rudolf Hess. Hess, później druga po Hitlerze postać w partii hitlerowskiej, był w Thule prawą ręką Haushoffera. (Jak później Hitlera.) Nietrudno więc domyśleć się, że poprzez Hessa poglądy i filozofia Haushoffera i całego stowarzyszenia w większej czy mniejszej mierze kształtowały oblicze duchowe całego hitleryzmu, tym bardziej, że obok Hessa wychowankiem Thule był również Alfred Rozenberg. Zresztą duża część całej późniejszej „wierchuszki" partyjnej stąd się wywodziła.

* * *

W pierwszym okresie istnienia loży czołową postacią „Thule" był z całą pewnością Dietrich Eckart. W późniejszym czasie nie było chyba w Niemczech miasta bez ulicy nazwanej jego imieniem.

Urodzony w 1860 roku Dietrich Eckart był pisarzem i dziennikarzem. Zmarł w 1923 roku. Kiedy poznał w Monachium Hitlera od razu zrozumiał, że oto trafił na człowieka, którego „Thule" szukało i jakiego potrzebowało.

Hitler stał się pupilkiem i uczniem Eckarta, który swego podopiecznego uczył dykcji, uczył umiejętności zachowania się, wiary w swoje siły i sztuki panowania nad innymi. Co najważniejsze wpajał w niego swoją filozofię. A filozofia ta, którą Eckert głosił na łamach wydawanego przez siebie pisma „Auf gut Deutsch" („W dobrym, niemieckim języku") była połączeniem nacjonalizmu, rasizmu i antysemityzmu przyprawionych mistyczno-neopogańskim sosem. To Eckert już wówczas rzucił hasło, które po dwudziestu latach prawo Rzeszy hitlerowskiej wprowadziło w życie. Domagał się mianowicie Eckart, by każdy Żyd, który będzie utrzymywał bliskie stosunki z Niemką został skazany na śmierć...

Hitler doceniał nauki Eckarta. Nigdy nie ukrywał, że Eckart był jego duchowym nauczycielem i że odegrał bardzo ważną rolę w ukształtowaniu filozofii hitleryzmu. W „Mein Kampf" tak pisał o Eckarcie:

„Uczczę (między szesnastoma bohaterami, którym dedykował swoją książkę – A.M.) jako jednego z największych człowieka, który poświęcił swoje życie – swoją poezję, swoją myśl i swój czyn, sprawie obudzenia naszego narodu – Dietrichowi Eckartowi".

Eckart, jak powiedziałem umarł w 1923 roku. Na łożu śmierci, jak podają świadkowie, modlił się codziennie do czarnego meteorytu, który nazywał „swoją Kaabą" (Kaaba to święty czarny kamień znajdujący się w Mekce). Ciekawe, że po śmierci Eckarta jego czarny meteoryt znalazł się w rękach słynnego astronoma niemieckiego, pracującego obecnie dla Stanów Zjednoczonych – Obertha.

Sprawa tego czarnego meteorytu zasługuje jednak na szersze nieco omówienie. Jest ona wskazówką wyjaśniającą drugą (oprócz nacjonalistycznej) sferę filozofii Eckarta.

Otóż czarny meteoryt ma swoją symbolikę, znaną doskonale nie tylko okultystom, ale i... kabalistom. Jest to symbol nocy, a zarazem symbol żywego Szatana. Czczenie czarnego meteorytu oznacza po prostu to, że Eckart był satanistą.

Przy łożu umierającego pisarza znajdowali się Haushoffer i Alfred Rozenberg – ideolog hitleryzmu. Jak ujawnił jeden ze świadków tego wydarzenia, Eckart zwrócił się do Haushoffera i Rozenberga z takim apelem, będącym czymś w rodzaju jego ostatniej woli:

„Idźcie za Hitlerem! Będzie tańczył! Ale do tego tańca napisałem muzykę... Daliśmy mu środki, by mógł się z nimi kontaktować... Nie żałujcie mnie. Wpłynę na historię Niemiec więcej, niż ktokolwiek przede mną..."

CD NA STRONIE 31

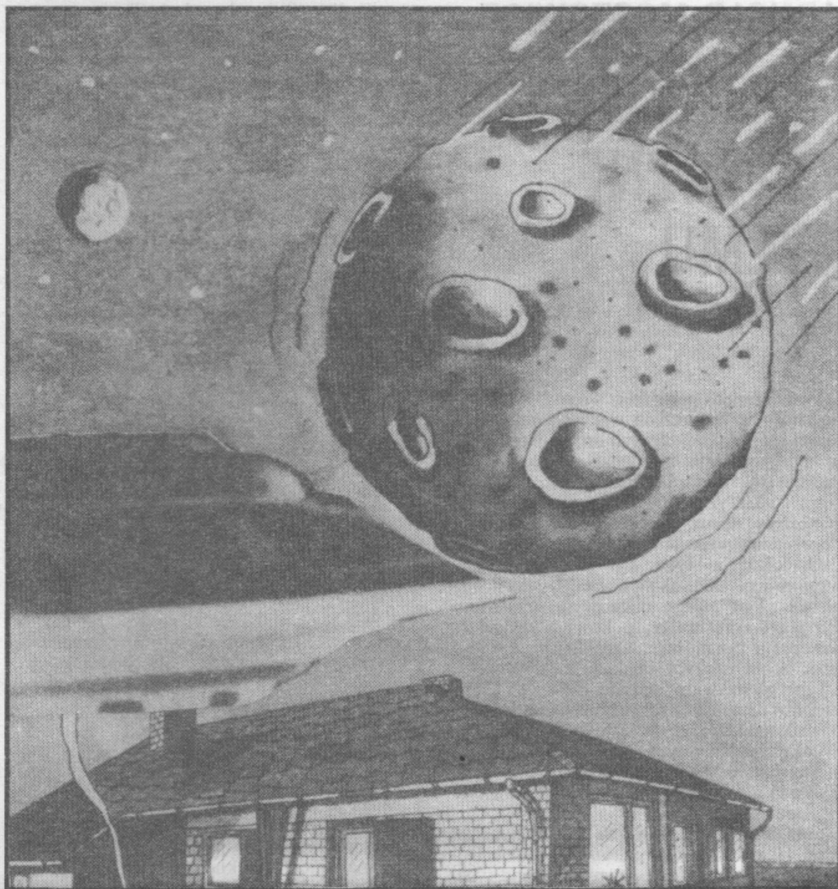
CD ZE STR. 5

Jak wykazały przeprowadzone w ubiegłym roku badania w RFN, cztery piąte tamtejszych pacjentów preferuje naturalne środki lecznicze przed chemicznymi. Prawie połowa zachodnioniemieckich lekarzy stosuje w swojej praktyce jedną z form terapii naturalnej dając np. pacjentowi zalecenia oparte na medycynie ludowej, bądź przepisując jakiś lek homeopatyczny. Niemal w każdej aptece m.in. w RFN, Francji czy Wielkiej Brytanii istnieje dziś dział leków homeopatycznych. W RFN działa też ok. 8 tys. terapeutów medycznych (tzw. „Heilpraktiker") zajmujących się leczeniem przy pomocy metod alternatywnych do klasycznej medycyny. Wielu pacjentów w tym kraju zleca radiestetom badanie mieszkań, aby znaleźć zdrowe miejsce do spania i odpoczynku poza strefami geopatycznymi. W Wielkiej Brytanii rozwinięta jest natomiast bioenergoterapia. Uzdrowiciele działają tam oficjalnie obok lekarzy nawet w szpitalach państwowych. Dość rozpowszechniona jest również bioenergoterapia we Włoszech. Uznanie na Wyspach Brytyjskich zdobyły także poprzez przybyszy z dawnych kolonii tradycyjna medycyna indyjska (ayurveda) i pakistańska (hakim). Obie wymienione szkoły medycyny naturalnej zakładają, że człowiek jest częścią wszechświata i w jego otoczeniu można znaleźć wszelkie środki przywracające mu zdrowie. Metody niekonwencjonalne zdobywają sobie coraz więcej zwolenników niemalże w całej Europie i Ameryce, mimo że jakość usług medycznych jest tam wysoka.

Wraz z szybkim rozwojem kierunków holistycznych w leczeniu pojawiają się niestety i tendencje przeciwne. Ortodoksyjne kręgi lekarzy nie chcą zaakceptować medycyny alternatywnej, mimo że w znakomity sposób uzupełnia ona terapię konwencjonalną. Gdy powiększyły się kręgi pacjentów chcących poddać się leczeniu alternatywnemu, niektórzy lekarze poczuli się zagrożeni i rozpoczęli działania prawne przeciwko wszelkim terapiom niekonwencjonalnym. Czynione są nawet próby, aby od 1993 r. we Wspólnocie Europejskiej dopuścić prawnie wyłącznie klasyczne metody terapii medycznej. Stąd też podniosły się liczne protesty pacjentów i co światlejszych lekarzy przeciwko takim planom. Do parlamentu RFN skierowano wniosek grupy posłów w sprawie zobowiązania rządu do stanowczego opowiedzenia się na forum EWG do głosowania za legalizacją medycyny naturalnej i alternatywnej. Parlamentarzyści Bundestagu głoszą w swojej odezwie: „Zakaz stosowania terapii wychodzących poza medycynę klasyczną oznaczałby zwycięstwo interesów wielkich firm farmaceutycznych i konserwatywnego lobby lekarskiego oraz naruszenie swobody pacjentów do wyboru sposobu leczenia".

Parlamentarzyści RFN i innych krajów EWG są w większości przeciwni dyskryminacyjnym planom zachowawczego lobby lekarskiego. Stąd też wydaje się, że atak na medycynę alternatywną i naturalną nie powiedzie się. Miejmy nadzieję, że i w naszym kraju zwycięży całościowe podejście do leczenia człowieka. Z pewnością medycyna holistyczna, mimo obecnych, w gruncie rzeczy prestiżowych oporów, stanie się medycyną przyszłości.

LESZEK MATELA



fot. archiwum

PORWANY PRZEZ UFO

57-letni kolumbijski wieśniak, **Roberto Rodriguez**, zamieszkały w Tenjo (40 kilometrów na północ od stolicy kraju, Bogoty), oznajmił niedawno przed kamerami telewizji, że został porwany... przez istoty pozaziemskie i odbył z nimi długą podróż statkiem kosmicznym.

Wydarzenie miało miejsce na początku kwietnia br. Rodriguez został ponoć o świcie wywabiony ze swojego domu przez bardzo jasne światło, które doprowadziło go do **„dziwnego pojazdu kosmicznego"**. Według jego obliczeń pojazd miał **„jakieś trzy metry wysokości i tyleż samo metrów szerokości"**.

Zaskoczony wieśniak zsiadł wówczas z konia i zaczął uciekać. **„W pewnym momencie poczułem się jakby sparaliżowany i po kilku chwilach znalazłem się we wnętrzu pojazdu, które przypominało mi kształtem butelkę od piwa"**. Spotkał tutaj trzy złote, błyszczące istoty, nie przypominające w niczym ludzi, które **„porozumiewały się ze mną bez słów, przemawiając bezpośrednio do mojego umysłu"** – twierdził Kolumbijczyk.

Następnie statek wyruszył w podróż. Rodriguez nie pamięta jak długo ona trwała, gdyż zaraz po starcie stracił przytomność. Wieśniaka odnaleziono po dwóch dniach całkowice odwodnionego w okolicach miasteczka **Pitalito**, oddalonego o ponad 450 kilometrów od jego miejsca zamieszkania.

(wk)

WSZYSTKO O... MIGRENIE

Najbardziej uciążliwe, najczęściej dokuczające, trudne w leczeniu... Migreny, czy też migrenowe bóle głowy. Leczone często jedynie objawowo, symptomatycznie, bez wnikania w przyczynę, i stąd częste nawroty tej dolegliwości. Tymczasem walka z migrenami musi rozpocząć się od znalezienia przyczyny. Może ich być bardzo wiele, dlatego nie łatwo jest migreny leczyć.

Przyczyny migrenowych bólów głowy tkwią w stanach emocjonalnych, w zaburzeniach histaminowych, w niewłaściwym odżywianiu, w skrzywieniach kręgosłupa, niestabilnym ciśnieniu i wielu, wielu innych źródłach.

Bóle migrenowe są zwykle zlokalizowane w okolicy skroniowej i obejmują jedną połowę głowy. Towarzyszą im często dolegliwości dodatkowe, jak szum w uszach, zaburzenia wzrokowe, nudności, a nawet wymioty.

Medycyna tradycyjna leczy na ogół migreny objawowo, stosując preparat o nazwie Polomigran lub Sandomigran oraz preparaty ergotaminowe. Medycyna niekonwencjonalna z dużym powodzeniem leczy migreny za pomocą akupresury i akupunktury. Najnowsze metody stosowane w leczeniu migren, będące wynikiem doświadczeń dawnych i współczesnych, polegają na stosowaniu aparatu wytwarzającego zmienne pole magnetyczne i aparatury emitującej infradźwięki.

Ale zanim udamy się do lekarza, kiedy zauważymy u siebie pierwsze objawy zbliżającej się migreny, spróbujmy pomóc sobie sami. Trzeba wówczas przede wszystkim znaleźć sobie „cichy kąt", odprężyć się i masować na dłoni miejsce między kciukiem a palcem wskazującym – jest to punkt odpowiedzialny właśnie za migrenowe bóle głowy. Punktów takich jest zresztą w naszym ciele więcej i m.in. znaczną ulgę przynosi ucisk punktu u nasady nosa, między brwiami, albo tuż nad łukami brwiowymi. Można też prawą dłoń przyłożyć do czoła, a lewą – z tyłu głowy na potylicy. W odcinku szyjnym także znajdują się punkty, które warto przy migrenie masować.

Wiele osób cierpi na migreny z powodu nieumiejętnego oddychania – oddychają płytko, górną częścią płuc i za mało przebywają na powietrzu. Zatem końcowe wskazówki przy migrenowych bólach głowy brzmią nadzwyczaj prosto, ale zwróćmy na nie uwagę i zastanówmy się przez chwilę czy też najprostsze zalecenia nie wydają nam się czasami zbyt trudne, by przywiązywać do nich wagę, przestrzegać na co dzień – odżywiać się prawidłowo (jak najmniej tłuszczów zwierzęcych), dużo przebywać na świeżym powietrzu, unikać złych myśli i żyć w zgodzie z naturą.

(E.J.M.)

EGZORCYZMY W TELEWIZJI

Kilkadziesiąt milionów amerykańskich telewidzów miało na początku kwietnia br. okazję do obejrzenia procedury **„wypędzania diabła"** z ciała 16-letniej dziewczyny o imieniu Gina. Program nadała, za zgodą arcybiskupa Nowego Jorku, **kardynała Johna O'Connora**, najpopularniejsza amerykańska sieć telewizyjna ABC.

Gina była początkowo leczona z zaburzeń psychiatrycznych w dziecięcym szpitalu w Miami na Florydzie. Gdy lekarze i dostępne środki medyczne okazały się bezradne, matka dziewczyny, wierząc, że córkę opętał Szatan, zwróciła się o pomoc do Kościoła. Władze archidiecezji nowojorskiej, jednej z niewielu, gdzie do dzisiejszego dnia praktykuje się wypędzanie diabła z ludzi i rzeczy przez ponad pół roku badały sprawę Giny, aby upewnić się, czy nie chodzi w tym przypadku o chorobę psychiczną, zaburzenia wieku przejściowego lub symulację.

Telewidzom pokazano fragmenty 6-godzinnego obrzędu egzorcyzmowania diabłów ukrytych w ciele Giny. Ksiądz-egzorcysta A. (od „Anonimowy") stał nad dziewczyną, przyciskał do jej czoła srebrny krzyż i zaklinał złe duchy, aby opuściły organizm Giny. Dziewczyna, siedząca w fotelu i przytrzymywana za ręce przez pomocników (w końcu została związana specjalnymi pasami) krzyczała, przewracała oczami i wołała zmienionym głosem: **„Nazywam się Minga!"** lub **„Nazywam się Syjon!"**. Ksiądz wytrwale powtarzał rytualne formuły i wreszcie – jak powiedział telewidzom narrator – Minga i Syjon, dwa duchy trapiące dziewczynę, zostały wypędzone.

Egzorcyzm przyniósł Ginie poprawę, choć jeszcze przez ponad dwa tygodnie po obrzędzie musiała przebywać w szpitalu psychiatrycznym. Obecnie Gina bierze tylko leki uspokajające, które jednakże skutkują o wiele lepiej, niż poprzednio. Poprawa ta nie przekonała jednak **dr. Warrena Schlangera**, psychiatry z Miami, który leczył Ginę. **„Wątpię, aby dziewczyna była opętana przez Szatana"** – powiedział w wywiadzie dla ABC. Również inny psychiatra, ksiądz z zakonu jezuitów, James Gill odniósł się do całej sprawy sceptycznie i podsumował rzecz następująco: **„Nawet jeśli nie jest się nawiedzonym, egzorcyzm może pomóc wyłącznie wtedy, kiedy mocno wierzy się w moc obrzędu".**

Władze archidiecezji nowojorskiej liczyły się z możliwością wywołania kontrowersji, ale zgodziły się na nakręcenie relacji telewizyjnej z egzorcyzmów, aby – jak to powiedział pomocnik egzorcysty, ksiądz **James Le Bar** – **„uzmysłowić ludziom, że diabeł istnieje i że Kościół może pomóc osobom opętanym przez Szatana"**. Obecnie, jak wynika z badań ankietowych, i bez tego co drugi Amerykanin wierzy, że diabeł wstępuje czasami w człowieka, a co siódmy mówi, że zetknął się osobiście z diabłem.

Po telewizyjnych egzorcyzmach do władz archidiecezji zgłoszono już 75 nowych przypadków „opętania przez złe duchy".

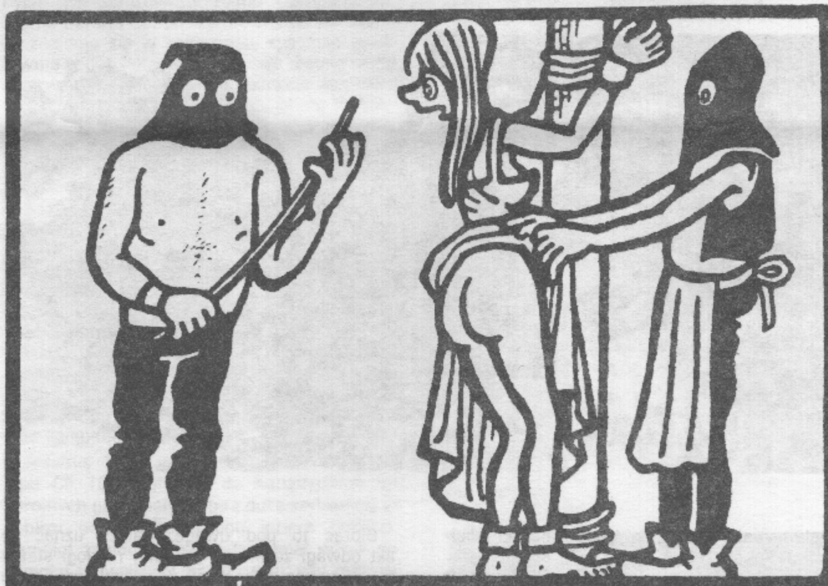
(wk)

ELEKTRYCZNOŚĆ KONTRA AIDS

Amerykańscy uczeni ze słynnego nowojorskiego centrum medycznego im. Alberta Einsteina od kilku już miesięcy wypróbowują nowy sposób walki z AIDS. Do osłabiania zabójczego wirusa wykorzystują... energię elektryczną. **„Dalecy jesteśmy od tego, by twierdzić, że znaleźliśmy uniwersalną metodę walki z wirusem** – powiedział dziennikarzom kierujący pracami badawczymi **William Lyman. – Jednakże nowy kierunek badań w walce z AIDS wydaje się mieć duże perspektywy".**

W wyniku oddziaływania prądem elektrycznym na zarażoną krew naukowcy-lekarze stwierdzili, że zdolność rozmnażania się wirusa znacznie zmniejszała się wraz ze wzrostem natężenia prądu. Zdaniem ekspertów, jedną z możliwych dróg zastosowania nowej metody może być oddziaływanie prądem na konserwowaną krew w celu profilaktycznego uchronienia jej przed zarażeniem AIDS. Niektórzy specjaliści mają także nadzieję, że zdołają w najbliższych latach skonstruować urządzenie, które po wprowadzeniu do ludzkiego organizmu będzie zmniejszać efektywność wirusa AIDS, właśnie za pomocą wyładowań elektrycznych.

(wk)



fot. archiwum

„TRÓJKĄT BERMUDZKI" NA TERENIE WIELKICH JEZIOR

Zapewne wszyscy interesujący się tajemnicą Trójkąta Bermudzkiego wiedzą, że nie jest to jedyny obszar na Ziemi, gdzie zdarzają się tajemnicze zaginięcia statków, samolotów i ludzi. Takich miejsc na Ziemi jest więcej. Trójkąt Bermudzki jest z nich wszystkich najbardziej znany, nie znaczy to jednak, iż właśnie w nim mają miejsce najbardziej zagadkowe incydenty. Według mnie o wiele bardziej



zastanawiający jest „Trójkąt Bermudzki Wielkich Jezior".

Niewiele osób zna niezwykłe przypadki, które zdarzyły się na tym terenie, co nie jest takie dziwne, gdyż istnieje bardzo mało literatury źródłowej na ten temat, dostępnej w Polsce. Jedną z takich pozycji jest książka kanadyjskiego ufologa Hugha Cochrane pt. „Brama do zapomnienia". Poniżej przytaczam kilka przykładów „zagadkowych zdarzeń", zaczerpniętych właśnie z tej książki.

* * *

Z końcem bardzo zimnego miesiąca maja 1889 r. wiele statków wyruszyło z portu Kingston znajdującego się we wschodniej części jeziora Ontario w celu poszukiwania zaginionego statku „Bavaria", który nie dotarł do portu. Jego nieobecność wywołała niepokój wśród właścicieli statku oraz rodzin załogi. Istniały istotne przyczyny tego niepokoju, gdyż jezioro Ontario posiada tajemniczą anomalię jaką jest tzw. „Wir Marysbourgh".

Wir ten stanowi obszar wodny we wschodniej części jeziora, który ma długi rejestr dziwnych wypadków, w czasie których zaginęły liczne statki i ich załogi. Odnośnie różnorodności występujących tam wypadków, region ten przewyższa wszystko co wydarzyło się w „Trójkącie Bermudzkim", czy w jakimkolwiek innym obszarze znajdującym się w innej części świata.

Biorąc to pod uwagę, należy uznać za akt odwagi ze strony kapitana i załogi statku ratunkowego „Armenia", że pożeglował prosto na te wody w poszukiwaniu zaginionej „Bavarii".

Gdy „Armenia" znajdowała się w odległości 9 mil na zachód od Main Duch Islands, leżących wewnątrz tego tajemniczego obszaru, załoga statku ujrzała „Bavarię" osiadłą w pozycji prostopadłej, na małej samotnej mieliźnie, znanej jako wyspa Galloo. Kapitan wydał rozkaz zbliżenia się do osiadłego na mieliźnie statku. Gdy znaleźli się oni w zasięgu głosu, załoga „Armenii" zaczęła wznosić okrzyki, ale nie otrzymała żadnej odpowiedzi, nikt nie pokazał się także na pokładzie odnalezionego statku. Kapitan i kilku marynarzy weszli na pokład „Bavarii", lecz nie znaleziono najmniejszego śladu załogi. Wśród dokonanych na statku spostrzeżeń stwierdzono istnienie niewielkiej ilości wody w ładowni, ale nie stanowiło to żadnego zagrożenia dla podróży. Po uwolnieniu statku z mielizny, pożeglował on „o własnych siłach" do Kingston.

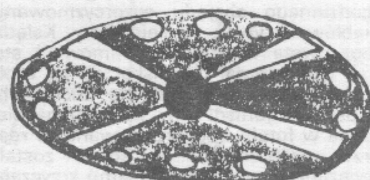
W kabinie kapitana znaleziono wszystkie jego dokumenty i skrzynię zawierającą dużą sumę pieniędzy. W piecu kuchennym znajdował się świeżo upieczony chleb. Najdziwniejsze ze wszystkiego były leżące na podłodze przedmioty, przy których dokonywano napraw. Odnosiło się wrażenie, że odłożono je nagle, jakby marynarz przerwał swą pracę z zamiarem rychłego powrotu, ale nie wiadomo z jakich powodów nie powrócił on już nigdy. Jedyną żyjącą istotą na statku był kanarek, który znajdował się w klatce w jednej z kabin.

W jasny czerwcowy poranek 1900 roku statek „Picton" zbliżał się do „Wiru Marysbourgh". Za nim płynęły dwa kolejne statki: „Minnes" i „Acacia", które miały „Pictona" w zasięgu widzenia. I nagle załogi tych statków zauważyły, że w jednej minucie „Picton" znajdował się w pewnym miejscu, a w następnej – zniknął! Zgodnie z zeznaniami świadków nastąpiło to nagle. Mimo przeprowadzonych natychmiast poszukiwań, nie odnaleziono ani wraku, ani ludzi. Kilkanaście dni później koło portu Sacket Harber pewien rybak zauważył pływającą butelkę. Wewnątrz niej znajdowała się kartka od Jacka Sidley'a, kapitana statku „Picton". Butelka była mocno zakorkowana, a jej zatyczka została przymocowana drutem. Na kartce widniał tekst, że przywiązuje się on do swego syna mając nadzieję, że zostaną razem odnalezieni.

Wskazuje to na fakt, iż mimo że „Picton" znikł nagle, to jego kapitan żył jeszcze przez pewien czas po tym wydarzeniu. Musiał przecież mieć czas na znalezienie flaszki, napisanie i włożenie listu, wreszcie zakorkowanie jej i obwiązanie drutem. Musiał także znaleźć kawałek liny i związać się nią ze swoim synem. Pisemna informacja sugeruje, że kapitan wiedział o zbliżającej się śmierci. Można więc przypuścić, że znalazł się on we wrogim środowisku, z którego nie widział możliwości wyjścia...

Jesienią 1915 roku holownik „F.C. Barnes" powracał do Kingston, a jego droga prowadziła przez część „Wiru Marysbourgh". Świadkowie, którzy widzieli holownik żeglujący wzdłuż północnego brzegu jeziora Ontario twierdzili, że posuwał się on powoli i wszedł w chmurę lub w mgłę, względnie parę wiszącą nisko nad wodą. „Chmura" ta wkrótce zniknęła, a holownika nie ujrzano już nigdy więcej.

Z początkiem grudnia 1942 r. tankowiec „Clevco" holowany był przez holownik „Admiral", za pomocą liny o długości 30 m przez zachodnią część jeziora Erie. Pod wieczór widzialność pogorszyła się, a wkrótce załoga „Clevco" podniosła alarm, gdy stwierdziła, że lina holownicza nie przechodzi pod wodą w sposób normalny, lecz zahacza o dno jeziora. Łączność radiowa z holownikiem została przerwana. Kapitan „Clevco" nawiązał natychmiastowy kontakt z właścicielem holownika oraz Strażą Przybrzeżną Stanów Zjednoczonych, podając swoją pozycję.



Gdy kutry „Ossipee" i „Crocus" należące do Straży Przybrzeżnej przybyły na wskazane miejsce, niczego nie znalazły. Wkrótce do poszukiwań włączył się samolot, który rozszerzył obszar poszukiwań i znalazł „Clevco" w odległości 16 mil na wschód, od miejsca podanego przez kapitana tankowca. Zaczęła się jednak gęsta śnieżyca i statek zniknął z pola widzenia pilota. Na pokładzie „Crocusa" wybuchł tajemniczy pożar, a załoga znalazła się pod kontrolą sił, które spowodowały uszkodzenia i zmusiły załogę kutra do powrotu do bazy. Na „Ossipee" przestała nagle działać busola żyroskopowa i kuter został otoczony białą mgłą. Zawaliło się stalowe sklepienie w górnej kabinie. Członkowie załogi zaczęli chorować i nie mogli dalej pełnić swych obowiązków. Zaprzestano więc poszukiwań i kuter także powrócił do portu. Po „Clevco" również zaginął ślad...

Poniższy przypadek jest związany z olbrzymim kamieniem monolitycznym o wadze setek ton, który... zniknął bez śladu! Jest to jedna z ciekawszych historii dotyczących omawianego akwenu.

Cała historia rozpoczęła się wiosną 1804 roku. Statek „Lady Murray" żeglował przez jezioro Ontario w kierunku Presq'ile Bay, znajdującej się na północnej stronie jeziora. Podróż odbywała się bez zakłóceń, dopóki okręt nie zbliżył się do zatoki. Wtedy jeden z marynarzy zauważył na powierzchni wody coś niezwykłego. W jednym, niewielkim miejscu, fale zachowywały się dziwnie w porównaniu do powierzchni wody znajdującej się dookoła. Kapitan Charles Sellec rozkazał zatrzymać statek i spuścić łódź, po czym z kilkoma marynarzami popłynęli, aby zbadać to z bliższej odległości. Odkryli oni, że w tym miejscu znajduje się „skała" o długości 13 m, która znajduje się pod powierzchnią wody na głębokości ok. 1 metra. Gdy zmierzono głębokość dookoła stwierdzono, że boki skały ciągną się w dół do głębokości 100 metrów. Zdziwiło ich to, bowiem dotychczas sądzono, że woda w tym miejscu jest stosunkowo płytka. Kapitan polecił wykonać powtórne pomiary, które potwierdziły wcześniejsze ustalenia. Odkrycie to było tak niezwykłe, że gdy tylko rozeszła się o tym wiadomość, natychmiast zaczęli przybywać na łodziach okoliczni mieszkańcy, aby popatrzeć na głębię i zmierzyć ją własnoręcznie.

Odkrycie to miało miejsce mniej więcej w tym samym czasie, gdy Indianin nazwiskiem Ogenicut został oskarżony o zabicie białego człowieka, w małym osiedlu znajdującym się na północ od jeziora. Został on wtrącony do więzienia i postawiony przed sądem. Jednakże morderstwo zostało popełnione w innym okręgu i prawo wymagało, aby tam również odbyła się rozprawa sądowa. Wybrano nowopowstałe miasto Newcastle. W związku z tą decyzją wydano zarządzenie, aby rządowy szkuner „Speedy" przewiózł sędziego wraz z urzędnikami i wybraną grupą dostojników do tego miasta.

Dowódca szkunera, kapitan Richardson, miał dziwne przeczucia odnośnie tej podróży i próbował przekonać urzędników, aby ją odłożyli. Odrzucili oni jednak tę propozycję, a wobec nieustępliwości Richardsona powiedzieli mu, aby zszedł ze statku i pozwolił dowodzić nim kapitanowi Paxtonowi, co też się stało. Również pasażerowie zignorowali ostrzeżenia Richardsona i tłumnie zapełnili statek; jedynym który nie chciał jechać był Ogenicut, nie miał on jednak wyboru.

W nocy miał miejsce sztorm, a naoczni świadkowie twierdzili, że szalał on z wściekłością nie widzianą uprzednio na tym jeziorze. Widzieli oni również statek, który jakby przyciągany przez olbrzymi magnes kierował się prosto do miejsca, gdzie znajdował się monolit. Wkrótce znikł z pola widzenia i... nie znaleziono go już nigdy. Na pokładzie znajdowali się dostojnicy, zrozumiałe jest więc, że rozpoczęto zakrojoną na szeroką skalę akcję poszukiwawczą. Przebadano obszar dookoła monolitu – poszukujących czekała jednak niespodzianka. Nie było ani monolitu, ani 100-metrowej głębi! Dno było płytkie i piaszczyste...



Podobnie jak w Trójkącie Bermudzkim, tak i na tym akwenie, tajemnicze zdarzenia dotykały nie tylko statki, ale również i samoloty.

W 1966 roku doświadczony pilot leciał lekkim samolotem dobrze sobie znaną trasą wzdłuż południowego brzegu jeziora Erie, gdy nagle napotkał mgłę, która spowiła jego samolot i przerwała wszelki wizualny kontakt z ziemią. Pilot krzyczał do mikrofonu, do zdumionych tym kontrolerów ruchu Cleveland Air Traffic Central Center, że nie wie co się stało i że znajduje się w korkociągu, spadając gwałtownie w dół. Połączenie radiowe zostało nagle przerwane, a jednocześnie punkcik samolotu zniknął z ekranów radarowych. Mimo natychmiastowych poszukiwań nie znaleziono najmniejszego śladu samolotu.

8 listopada 1977 r. Tom Walker, pilot o 9-letnim doświadczeniu, wystartował z Toronto Island Airport do Queen Sound, znajdującego się w odległości ok. 130 km na północ od jeziora Ontario. Nigdy nie przybył do celu. W dwa dni później znaleziono go leżącego na głównej autostradzie w zamieszkałym obszarze na peryferiach Toronto, skąd został wzięty do miejscowego szpitala. Po wyleczeniu złamanej kostki i wielu innych obrażeń powiedział, że ostatnią rzeczą jaką pamięta było to, że wleciał w chmurę lub mgłę. Nie miał pojęcia gdzie się znajduje, ani nie mógł powiedzieć co się stało z jego samolotem...

Jesienią 1960 r. dwa samoloty odrzutowe typu CF 100, należące do Kanadyjskich Sił Zbrojnych przecinały niebo z dużą szybkością w pobliżu północnego brzegu jeziora Ontario. Samolot znajdujący się z tyłu miał widok na samolot prowadzący, aż do czasu, gdy znalazły się one wśród drobnych chmur. Nagle lecący na przedzie samolot zniknął z nieba. Zdumiony tym pilot drugiego samolotu szybko przebadał niebo dokoła, zarówno w górze jak i w dole. Samolotu nigdzie nie było. Zameldował o tym do bazy, skąd otrzymał potwierdzenie, że na ich ekranach radaru jest widoczny tylko jeden punkt, drugi znikł. Będąc przekonany o tym, że jego koledze musiała się przydarzyć jakaś awaria, zaczął kołować w powietrzu, poszukując unoszącego się spadochronu lub dymu w dole. Nie znalazł nic. Jedynym śladem świadczącym o tym, że samolot znajdował się uprzednio na niebie była smuga kondensacyjna po zaginionym odrzutowcu. Urywała się ona nagle w miejscu, gdzie samolot znikł. Zgodnie z raportem sporządzonym przez Kanadyjski Wydział Obrony, zaginiony samolot nr 18469 nie został nigdy odnaleziony na dnie jeziora Ontario, ani też w żadnym innym miejscu.

Znikające statki i samoloty to nie wszystko... W lutym 1913 r. w zachodniej części jeziora Ontario miało miejsce dziwne zjawisko, które obserwowali liczni mieszkańcy Toronto. Opisywali je oni jako nocną procesję świateł przecinających niebo z północnego zachodu na południowy wschód. Przelot ten trwał 5 minut, a jego świadkami byli m.in. dwaj astronomowie, z których jeden oświadczył, że było to podobne do pociągu ekspresowego oświetlonego nocą. Następnego dnia znów obserwowano podobne zjawisko. Tym razem obiekty były widziane na jasnym tle nieba i były one ciemne. Przelatywały w grupach po trzy i po siedem, a ich kurs prowadził z północnego wschodu na południowy zachód.

Nad rejonem Wielkich Jezior istnieje jeszcze coś bardziej zagadkowego niż kule świetlne widywane na niebie. Są świadkowie, którzy twierdzą, że widzieli przepływające dawne statki, które już nie istniały w tych czasach, kiedy miały miejsce obserwacje. Najbardziej godnym uwagi „mirażem", który miał miejsce na jeziorze Ontario jest ten, który zdarzył się w 1910 roku, w porcie Etobicoce, o godz. 1.30 w nocy. Załoga jednego ze statków wycieczkowych została zbudzona wyciem syren ogłaszających nieszczęście. Cała załoga wyskoczyła na pokład i zobaczyła na jeziorze statek parowy, którego okna kabin były oświetlone lampkami olejnymi. Syreny tego statku wydały cztery długie gwizdy oznajmujące, że statek znajduje się w niebezpieczeństwie. Niektórzy z członków załogi „wycieczkowca" spuścili łódź i ruszyli w kierunku parowca z zamiarem udzielenia im pomocy. Cały czas wyjąca syrena ponaglała ich. Zanim jednak do niego dopłynęli, statek zniknął! Dookoła łodzi powstawały fale, jakie tworzą się po przejściu statku, uderzając o łódź, ale statku nie było!...

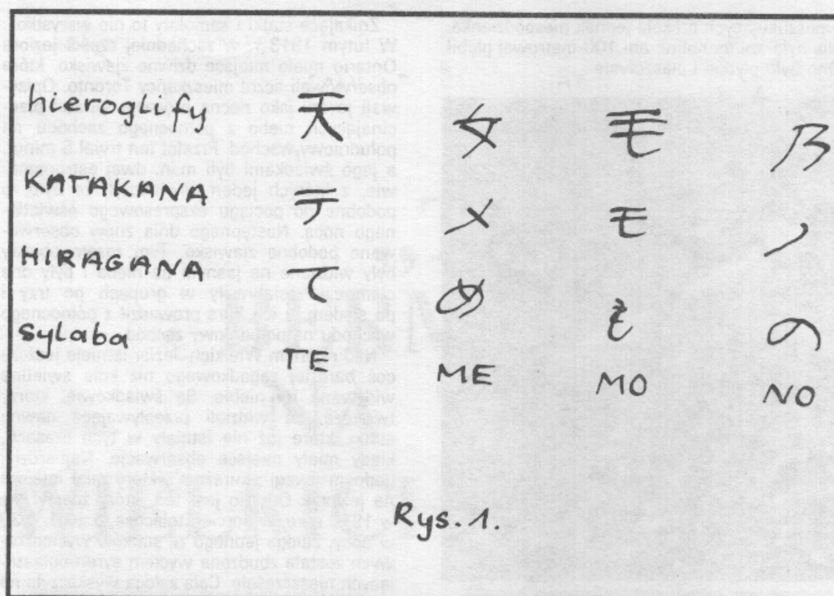
I ostatni przykład wskazujący, iż być może za te zdarzenia - lub przynajmniej za ich część - „odpowiedzialni" są „Kosmici"...

Pewnego popołudnia w lecie 1972 r. pewien człowiek z Buffalo, pragnący zachować anonimowość, wybrał się na ryby. Wziął swoją łódź i popłynął w kierunku wschodniej części jeziora Erie. W tym dniu ryby jednak nie brały i jedyną rzeczą zakłócającą spokojną powierzchnię wody był plusk haczyka z przynętą. Wtem, nagle i niespodziewanie, wyleciał z wody srebrzysty obiekt w kształcie dysku i poszybował w górę nieba z taką siłą, że fale wody zalały prawie całą łódź wędkarza. Obiekt miał ok. 30–40 stóp średnicy, a wyprysnął z wody w odległości ok. 100 jardów od łodzi...

ELŻBIETA BOROŃ

fot. archiwum





Rys. 1.

ZAGADKA JAPOŃSKICH SYLABARIUSZY

Niniejszy artykuł powstał na bazie moich prac nad językiem japońskim, prowadzonych od 1971 r.

W Japonii używa się obecnie trzech systemów pisma. Równolegle do pisma hieroglificznego (na co dzień wykorzystuje się ok. 2000 hieroglifów) – stosowane są dwa pisma sylabiczne, zwane KATAKANA i HIRAGANA. Pisma sylabiczne obejmowały początkowo po 50 znaków – obecnie ograniczono liczbę znaków, w każdym z nich do 45. W japońskich pismach sylabicznych każdy znak graficzny oznacza jedną prostą sylabę – np. TE, ME, NO, MO. Hieroglify japońskie są prawie identyczne z hieroglifami chińskimi – jeśli nie brać pod uwagę pewnych zmian wprowadzonych w ChRL.

Japońskie pisma sylabiczne powstały w wyniku znacznego uproszczenia niektórych hieroglifów chińskich (rys. 1).

Pochodzenie japońskich systemów pisma od pisma chińskiego uważa się więc za rzecz bezsporną.

Ale czy jest to cała prawda?

Badając sylabiczne pisma japońskie, katakanę i hiraganę, zwróciłem uwagę na zaskakujący fakt, który dotychczas umykał uwadze znawców problemu – w tym i samych Japończyków.

Zauważyłem, że kolejność znaków w obu sylabariuszach japońskich nie wywodzi się ze starożytnych Chin, ani też nie została ustalona w sposób dowolny przez twórców sylabariuszy (sylabariusz katakany utworzył ok. 750 r. n.e. minister Kibi no Makibi; sylabariusz hiragany – ok. 905 r. n.e. zakonnik Kobo Daisi).

W kręgu kultury europejskiej można zaobserwować, że kolejność liter w alfabecie (a, b, c, d, e, f... itd.) – np. polskim, niemieckim – wywodzi się bądź to ze starożytnego Rzymu, bądź to ze starożytnej Grecji. Kolejność liter w alfabecie zachowywana jest od tysięcy lat.

A jak to jest w przypadku sylabariuszy japońskich? Kolejność samogłosek i spółgłosek rozpoczynających sylaby jest następująca: A, I, U, E, O, K, S, T, N, H, M, Y, R, W, N (sama spółgłoska). Stwierdziłem, że taka sama kolejność samogłosek i spółgłosek, nie licząc drobnych różnic

Nr	SYLABARIUSZE	
	JAPOŃSKIE	TAMILSKI
1	A	A
2	I	I
3	U	U
4	E	E
5	—	AI
6	O	O
7	—	AU
8	K	K
9	—	N_1
10	S	S
11	—	N_2
12	T	T_1

Nr	SYLABARIUSZE	
	JAPOŃSKIE	TAMILSKI
13	N	N_3
14	—	T_2
15	—	N_4
16	H(→P)	P
17	M	M
18	Y	Y
19	R	R_1
20	—	L_1
21	W	W
22	—	Ż
23	—	L_2
24	—	R_2
25	N	N_5